

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia

programmare, progettare
e gestire per la qualità
del sistema integrato
e dello 0-6



Manuale dei servizi educativi per l'infanzia

programmare, progettare
e gestire per la qualità
del sistema integrato
e dello 0-6



Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Capo Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Ufficio Politiche per la famiglia

Coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio II - Servizio Promozione dei servizi per la famiglia, relazioni internazionali e comunitarie

Coordinatore

Alfredo Ferrante



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Giovanni Palumbo

Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Questo **Manuale** è stato realizzato in attuazione dell'accordo di collaborazione stipulato in data il 10 dicembre 2018 fra la **Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia** e l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**.

Il Manuale è il risultato del lavoro di un gruppo multi-professionale di esperti costituito a cura dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, che ha operato in stretto raccordo con i referenti del Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

Quarta edizione: dicembre 2019

Coordinamento scientifico

Aldo Fortunati, Direttore Area Infanzia e Adolescenza IDI

Gruppo di redazione

Aldo Fortunati, Direttore Area Infanzia e Adolescenza IDI

Giovanni Fumagalli, Architetto, Consulente IDI

Maurizio Parente, Pedagogista Area Infanzia e Adolescenza IDI

Arianna Pucci, Pedagogista Area Infanzia e Adolescenza IDI

Allestimento data base navigabile

Diego Brugnoli, Collaboratore Area Infanzia e Adolescenza IDI

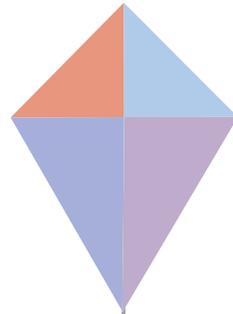
Barbara Giachi, Ricercatrice, Consulente IDI

Marco Zelano, Statistico, Consulente IDI

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Comunicodesign

prefazione



Gli anni più recenti hanno rappresentato un periodo di rinnovato impegno del governo centrale per lo sviluppo dei servizi educativi per la prima infanzia – i nidi – a partire dal “piano straordinario 2007-09” (e dalle successive iniziative che ne hanno prolungato gli effetti fino al momento presente).

In questo modo – in anticipo sul traguardo del 2010 in cui la Comunità ne chiedeva la diffusione almeno per il 33% dei bambini 0-2 – l'Italia ha iniziato il recupero che nei decenni precedenti (dopo la legge 1044 del 1971) aveva lasciato esclusivamente a carico di Regioni e Comuni l'impegno a diffondere l'offerta di nidi.

Tuttavia, mentre la scuola dell'infanzia – di fronte al filo di lana del 2010 – mostrava di aver abbondantemente superato gli obiettivi comunitari della sua diffusione almeno per il 90% dei bambini da tre a sei anni, risultandone già allora la sostanziale generalizzazione dell'accesso, il nido si trova – tuttora – nella posizione di servizio scarsamente diffuso e distribuito in modo disomogeneo nel Paese. Le attività di monitoraggio dei recenti piani straordinari per lo sviluppo dei nidi – attività che hanno coinvolto, su

mandato del Dipartimento per le Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio, l'Istituto degli Innocenti di Firenze – ci dicono come i provvedimenti di incentivazione allo sviluppo hanno avuto un significativo successo, se si pensa anche solamente al fatto che dal 2008 (anno di inizio delle attività di monitoraggio) al 2019 (anno di riferimento per l'ultimo rapporto disponibile) la rete dei nidi è passata da una potenzialità ricettiva di 210.541 a quella di 307.046 posti, registrando un incremento di ben 96.505 posti e un correlato incremento della percentuale di copertura dal 15,8% al 22,1%

Oggi si coglie, semmai, come sia necessario passare da provvedimenti straordinari a impegni ordinari per sostenere lo sviluppo ma, al contempo, anche i costi di gestione dei servizi, nella prospettiva di liberarli finalmente dal retaggio di servizi a domanda individuale per ricondurli – come nella prospettiva aperta dalla Legge 107/2015 – ad essere, insieme alle scuole dell'infanzia, un sistema integrato di servizi per i bambini da 0 a 6 anni, quale primo elemento del generale sistema di educazione e istruzione italiana.

È precisamente in questa cornice generale che si iscrive il progetto di realizzare un Manuale dei servizi educativi per l'infanzia.

Non sembra inopportuno cogliere la positiva contemporaneità fra la pubblicazione del Manuale e lo sviluppo della decretazione attuativa della Legge 107/2015 relativamente all'ambito del sistema integrato 0-6 anni (in particolare con il Decreto legislativo 65/2017), una coincidenza temporale che vogliamo considerare anche con l'auspicio che questo nuovo strumento di lavoro possa costituire un utile riferimento per lo sviluppo di buone politiche e di buone pratiche intorno al tema dell'educazione delle bambine e dei bambini da 0 a 6 anni. In tal senso potrà essere di particolare valore il sesto capitolo di questa ultima 4^a edizione aggiornata del Manuale che approfondisce specificamente il tema della prospettiva aperta dalla riforma dello 0-6.



presentazione

A compimento delle ormai ultradecennali attività di monitoraggio dei servizi educativi per l'infanzia promosse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia e realizzate con la collaborazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, questo Manuale dei servizi educativi per l'infanzia vuole costituire un utile strumento per accompagnare e sostenere il lavoro di tutti coloro che – con diversi ruoli e competenze – sono coinvolti nell'universo dei servizi educativi per la prima infanzia.

Questo Manuale, che è infine il risultato dell'impegno di un piccolo gruppo tecnico multi-professionale costituito presso l'Istituto degli Innocenti di Firenze, trae molteplici ispirazioni dal lavoro svolto nei contesti interregionali di incontro e riflessione propositiva che si sono realizzati nel corso degli ultimi anni nell'ambito delle attività di monitoraggio e durante i quali diversi temi specifici sono stati oggetto di valutazione: da quelli inerenti gli aspetti normativi e regolamentari, a quelli inerenti i costi di gestione, i criteri di accesso e le tariffe, fino alle varie riflessioni sul tema della qualità, anche nella prospettiva di condividere a livello interregionale un comune assetto di riferimento per la programmazione e lo sviluppo delle esperienze.

La struttura del Manuale è articolata lungo una serie di ambiti che guidano il lettore nell'approfondire i diversi temi di interesse:

- **Programmare:** dove, quando e perché
- **Progettare:** le strutture, l'organizzazione e il progetto educativo
- **Gestire:** ruoli e funzioni del pubblico e del privato
- **Qualità:** le regole, il controllo e la vigilanza
- **Sistema integrato:** il coordinamento, il finanziamento e l'accesso
- **Prospettiva 0-6:** idee per il futuro

Focalizzandosi inizialmente sulla tipologia del nido d'infanzia e, in ultimo, sulle prospettive aperte dalla riforma dello 0-6, il Manuale si compone di oltre 200 schede e ben più numerosi i possibili links alle banche dati appositamente allestite sia sui dati aggiornati relativi alla domanda e all'offerta di servizi 0-6 anni, sia, infine, relativamente agli apparati normativi e regolamentari attualmente vigenti nelle diverse aree regionali del Paese.

La scelta di realizzare un oggetto navigabile, invece del classico manuale di carta stampata, non consegue solamente da valutazioni di economicità, ma vuole soprattutto offrire ai lettori uno strumento flessibile e adattabile alle specifiche esigenze di chi lo utilizza, consentendo con estrema agilità di consultare le parti di maggiore interesse, nonché di calibrare il compito della progettazione negli specifici contesti nei quali ci si trova concretamente ad operare.

Questo manuale non ha ovviamente alcun valore prescrittivo, ma semmai si propone come sintesi provvisoria di buoni orientamenti che potranno certamente essere migliorati in prossime edizioni sostenute più direttamente dal riporto di esperienze e contributi provenienti dalle diverse realtà del Paese. Ci si augura - in conclusione - che la flessibilità del manuale conduca a un suo impiego utile e produttivo, mentre ci auguriamo al contempo che proprio il suo utilizzo concreto possa guidare nel tempo il suo aggiornamento e miglioramento.

Aldo Fortunati

Direttore Area Infanzia e Adolescenza Istituto degli Innocenti

Manuale dei servizi educativi per l'infanzia

programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6



programmare dove, quando e perché



Sebbene sia del tutto naturale individuare la programmazione come elemento di base per sviluppare nuovi progetti di servizi educativi per l'infanzia, la fotografia della realtà attuale non sempre rappresenta un quadro che lascia intravedere come lo sviluppo dei servizi si sia realizzato sulla base di una attività di programmazione.

La diseguale distribuzione dei servizi sul territorio ne è la più evidente dimostrazione, ma sarebbe una prospettiva generica quella di affermare semplicemente la necessità di un ulteriore sviluppo dei servizi.

Piuttosto, l'incrocio di alcuni dati e indicatori rilevati ed elaborati con riferimento a specifici e diversi livelli territoriali, può suggerire e orientare in modo più ponderato non solo la individuazione di dove sia più urgente estendere l'offerta di servizi, ma anche quali possibili forme di sinergia siano possibili all'interno del complessivo sistema dell'offerta 0-6.

¹ I dati presentati sono aggiornati al 31.12.2017, tranne quelli relativi al numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia, che sono aggiornati al 31.12.2014. Per ogni ulteriore informazione sui dati e le relative fonti utilizzate, vedi il Rapporto di monitoraggio al 31.12.2015.



 LINK URL

In questo capitolo proviamo a farlo attraverso la possibilità di navigare in un data base in cui sono resi disponibili dati¹ relativi a:

- base demografica 0-2
- tasso di copertura dei nidi
- tasso di copertura dei servizi integrativi
- tasso di copertura degli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia
- base demografica 3-5
- tasso di copertura delle scuole dell'infanzia
- numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia

Tutti questi dati sono disponibili in forma integrata sia a livello delle diverse Regioni e Province autonome che, all'interno di ogni diversa Regione e Provincia autonoma, a livello di Ambito territoriale o anche di singolo Comune.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.

programmare

dove, quando e perché

PRESENTAZIONE DATI

- PIEMONTE
- VALLE D'AOSTA
- LOMBARDIA
- TRENTO ALTO ADIGE
- VENETO
- FRIULI VENEZIA GIULIA
- LIGURIA
- EMILIA ROMAGNA
- TOSCANA
- UMBRIA
- MARCHE
- LAZIO
- ABRUZZO
- MOLISE
- CAMPANIA
- PUGLIA
- BASILICATA
- CALABRIA
- SICILIA
- SARDEGNA

piemonte



· Piemonte

- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	92.198
Nidi (tasso %)	25,3%
Servizi integrativi (tasso %)	4,1%
Anticipi (tasso %)	4,6%

3-5 anni

Popolazione	103.113
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	93,9%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	20,9

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



valle d'aosta



- Piemonte
- **Valle D'aosta**

- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

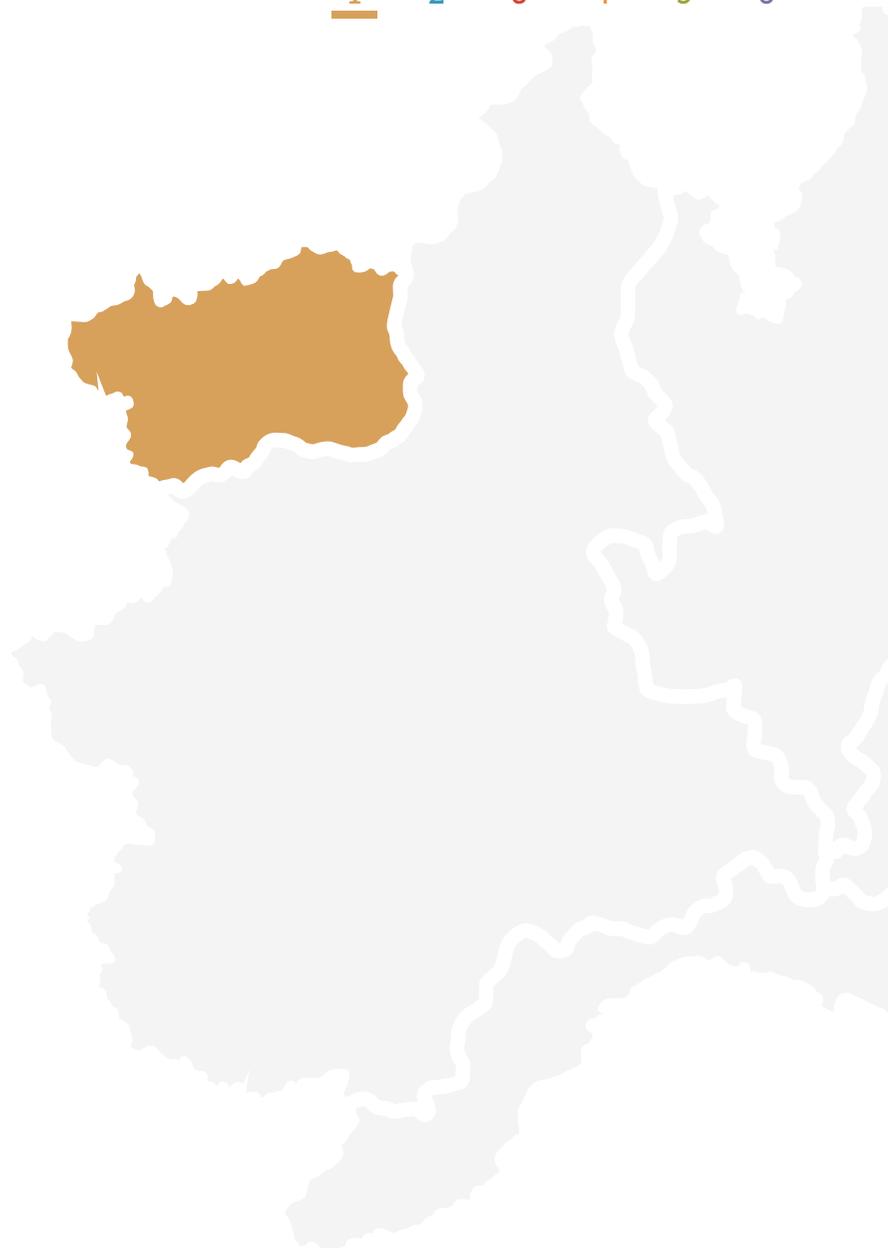
0-2 anni

Popolazione	2.743
Nidi (tasso %)	35,7%
Servizi integrativi (tasso %)	1,2%
Anticipi (tasso %)	1,9%

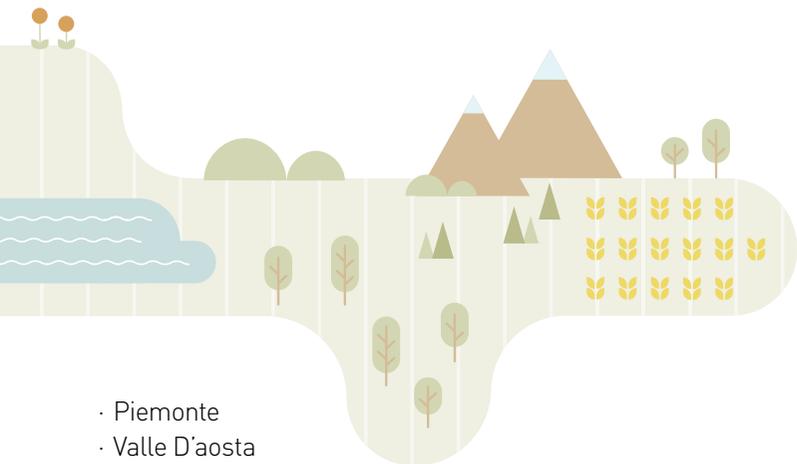
3-5 anni

Popolazione	3.069
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	95,9%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	16,8

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



lombardia



- Piemonte
- Valle D'aosta
- **Lombardia**
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

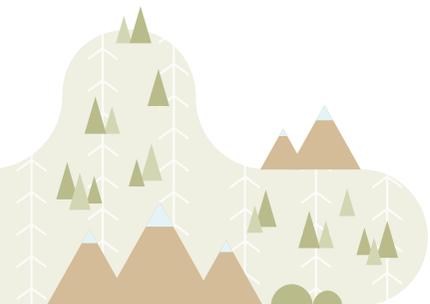
Popolazione	237.694
Nidi (tasso %)	25,3%
Servizi integrativi (tasso %)	1,3%
Anticipi (tasso %)	3,2%

3-5 anni

Popolazione	262.530
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	90,8%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	22,2

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune

trentino alto adige



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- **Trentino Alto Adige**
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

Provincia autonoma di **Bolzano**

0-2 anni

Popolazione **16.222**
 Nidi (tasso %) **20,2%**
 Servizi integrativi (tasso %) **7,4%**
 Anticipi (tasso %) **3,3%**

3-5 anni

Popolazione **16.555**
 Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %) **97,2%**
 Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia **19,4**

Qui per approfondire la navigazione a livello di ambito territoriale e singolo comune 

Provincia autonoma di **Trento**

0-2 anni

Popolazione **13.608**
 Nidi (tasso %) **33,8%**
 Servizi integrativi (tasso %) **4,8%**
 Anticipi (tasso %) **2,7%**

3-5 anni

Popolazione **14.909**
 Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %) **96,7%**
 Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia **20,7**

Qui per approfondire la navigazione a livello di ambito territoriale e singolo comune 

veneto



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige

· Veneto

- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	110.798
Nidi (tasso %)	20,7%
Servizi integrativi (tasso %)	1,8%
Anticipi (tasso %)	4,8%

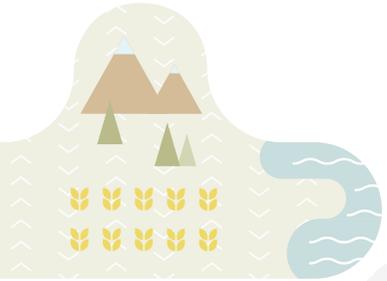
3-5 anni

Popolazione	122.173
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	92,1%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	20,9

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



friuli venezia giulia



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto

· Friuli Venezia Giulia

- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni
 Popolazione **24.697**
 Nidi (tasso %) **27,6%**
 Servizi integrativi (tasso %) **2,0%**
 Anticipi (tasso %) **4,5%**

3-5 anni
 Popolazione **27.462**
 Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %) **94,3%**
 Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia **19,6**

Qui per approfondire
 la navigazione a livello
 di ambito territoriale
 e singolo comune

liguria



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia

· Liguria

- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	24.697
Nidi (tasso %)	27,6%
Servizi integrativi (tasso %)	2,0%
Anticipi (tasso %)	4,5%

3-5 anni

Popolazione	32.398
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	93,6%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	21,0

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



emilia romagna



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria

· Emilia Romagna

- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	101.328
Nidi (tasso %)	36,4%
Servizi integrativi (tasso %)	3,4%
Anticipi (tasso %)	2,4%

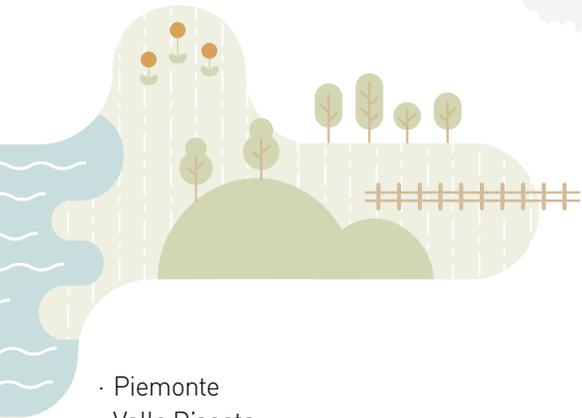
3-5 anni

Popolazione	112.400
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	91,0%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	22,4

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



toscana



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- **Toscana**
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	78.402
Nidi (tasso %)	32,1%
Servizi integrativi (tasso %)	4,1%
Anticipi (tasso %)	3,4%

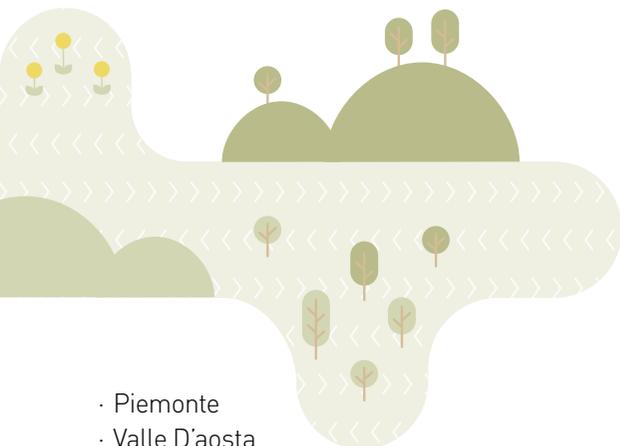
3-5 anni

Popolazione	86.943
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	94,1%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	21,5

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



umbria



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana

· Umbria

- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	18.341
Nidi (tasso %)	34,4%
Servizi integrativi (tasso %)	7,1%
Anticipi (tasso %)	5,9%

3-5 anni

Popolazione	20.759
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	93,9%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	20,9

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



marche

- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- **Marche**

- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	32.316
Nidi (tasso %)	25,3%
Servizi integrativi (tasso %)	2,5%
Anticipi (tasso %)	4,9%

3-5 anni

Popolazione	36.789
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	94,5%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	21,2

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



lazio



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- **Lazio**
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	133.997
Nidi (tasso %)	30,2%
Servizi integrativi (tasso %)	1,1%
Anticipi (tasso %)	3,2%

3-5 anni

Popolazione	151.170
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	86,0%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	20,8

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



abruzzo



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio

·Abruzzo

- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	28.368
Nidi (tasso %)	20,4%
Servizi integrativi (tasso %)	1,3%
Anticipi (tasso %)	8,0%

3-5 anni

Popolazione	31.137
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	94,7%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	20,1

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



molise



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo

· Molise

- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	6.034
Nidi (tasso %)	21,2%
Servizi integrativi (tasso %)	0,3%
Anticipi (tasso %)	8,2%

3-5 anni

Popolazione	6.557
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	91,1%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	17,2

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



campania

- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- **Campania**
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	147.733
Nidi (tasso %)	7,4%
Servizi integrativi (tasso %)	1,2%
Anticipi (tasso %)	8,6%

3-5 anni

Popolazione	154.970
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	92,3%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	17,2

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



puglia



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- **Puglia**
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	89.729
Nidi (tasso %)	14,6%
Servizi integrativi (tasso %)	1,1%
Anticipi (tasso %)	7,8%

3-5 anni

Popolazione	97.793
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	93,0%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	19,3

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



basilicata

- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- **Basilicata**
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	11.624
Nidi (tasso %)	13,9%
Servizi integrativi (tasso %)	0,4%
Anticipi (tasso %)	8,2%

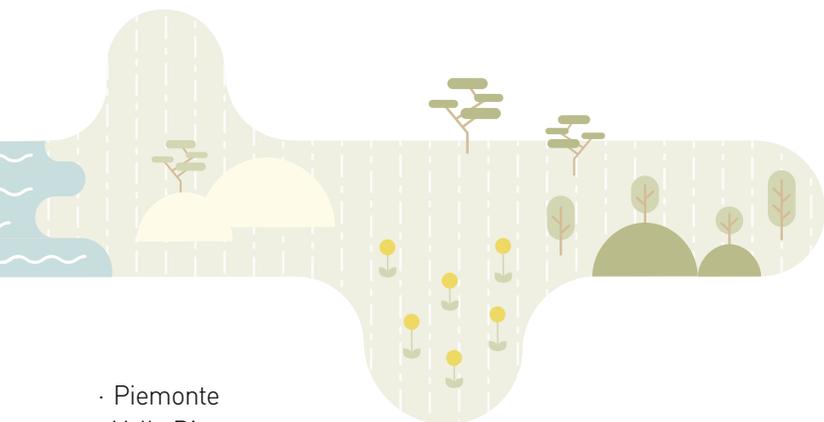
3-5 anni

Popolazione	12.205
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	94,1%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	17,9

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



calabria



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- **Calabria**
- Sicilia
- Sardegna

0-2 anni

Popolazione	46.696
Nidi (tasso %)	9,3%
Servizi integrativi (tasso %)	0,9%
Anticipi (tasso %)	10,0%

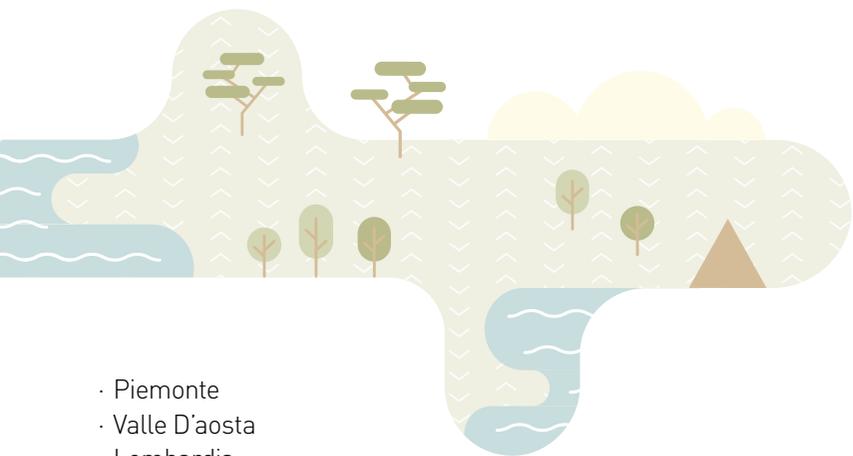
3-5 anni

Popolazione	49.104
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	91,0%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	17,0

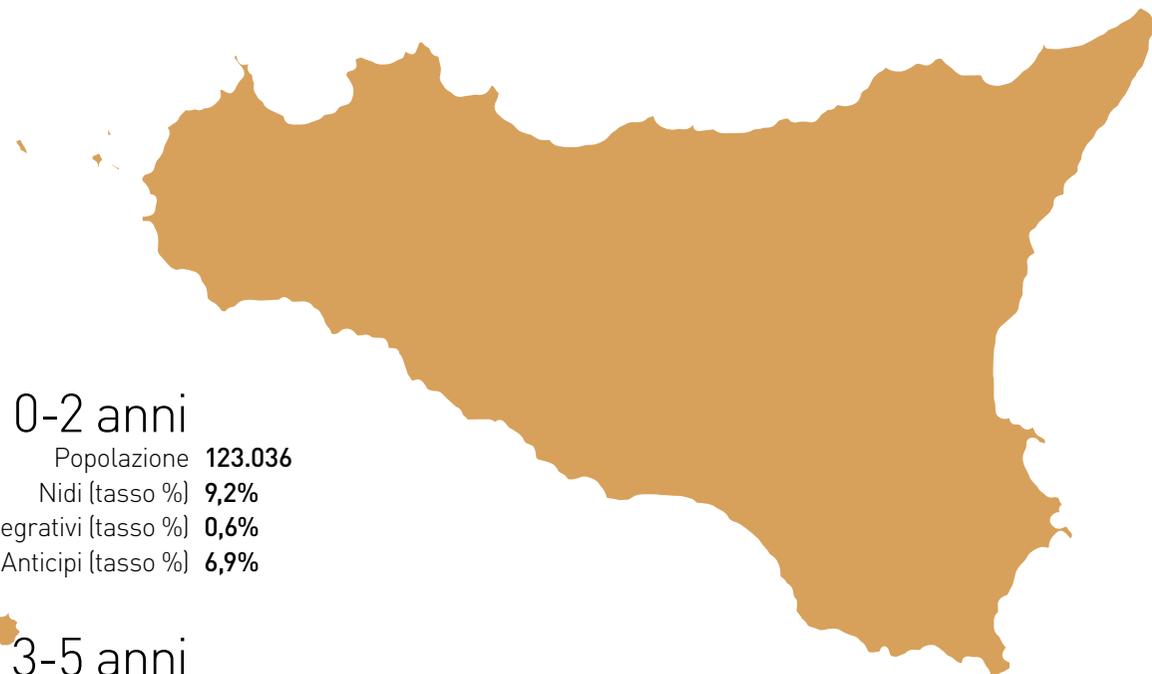
Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



sicilia



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- **Sicilia**
- Sardegna



0-2 anni

Popolazione **123.036**
 Nidi (tasso %) **9,2%**
 Servizi integrativi (tasso %) **0,6%**
 Anticipi (tasso %) **6,9%**

3-5 anni

Popolazione **130.239**
 Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %) **89,0%**
 Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia **18,2**

Qui per approfondire
 la navigazione a livello
 di ambito territoriale
 e singolo comune



sardegna



- Piemonte
- Valle D'aosta
- Lombardia
- Trentino Alto Adige
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- **Sardegna**

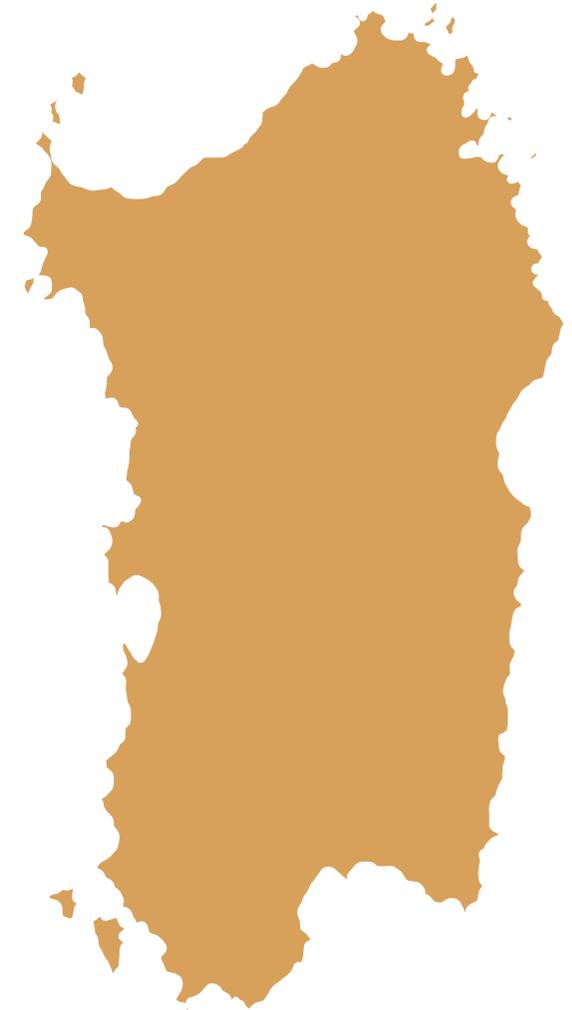
0-2 anni

Popolazione	29.899
Nidi (tasso %)	26,0%
Servizi integrativi (tasso %)	2,1%
Anticipi (tasso %)	6,6%

3-5 anni

Popolazione	34.179
Iscritti in scuole dell'infanzia (tasso %)	94,6%
Numero medio di bambini per sezione di scuola dell'infanzia	18,4

Qui per approfondire
la navigazione a livello
di ambito territoriale
e singolo comune



progettare

strutture, organizzazione e progetto educativo



Progettare rappresenta un'attività complessa e integrata e questo si conferma certamente anche nel caso dei servizi educativi per la prima infanzia.

In questo capitolo vogliamo tener conto di questa complessità, pensando innanzitutto alla necessità di integrare l'attività progettuale relativamente a tre principali aspetti:

- **il progetto delle strutture**
- **il business plan**
- **il progetto pedagogico e educativo**

Per quanto riguarda il primo aspetto – il progetto delle strutture – le indicazioni non vogliono proporre un modello unico semplicemente da riprodurre, quanto piuttosto la individuazione di elementi e orientamenti di cui tener conto nello sviluppare progetti aderenti alle specificità dei contesti interessati (e delle normative regionali vigenti) mantenendo un orientamento alla qualità sia nel caso di nuove costruzioni che nel caso di ristrutturazioni e adeguamenti di immobili preesistenti.

Per quanto riguarda il secondo aspetto – il progetto del disegno organizzativo del servizio – l'obiettivo è di offrire tutti gli ingredienti utili per definire sia l'organizzazione che il business plan del servizio, anche attraverso specifici strumenti di lavoro utili.

Per quanto riguarda infine il terzo aspetto – l'elaborazione del progetto pedagogico e educativo del servizio – la prospettiva è quella di sostenere il processo di esplicitazione dei principi, dei valori e delle scelte operative che sostanziano l'offerta educativa che il servizio rivolge ai bambini e alle famiglie, senza per questo limitare o circoscrivere orientamenti e stili progettuali diversificati e innovativi.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.

progettare

strutture, organizzazione e progetto educativo

PROGETTO DELLE STRUTTURE

NOZIONI GENERALI

- MATERIALI E GIUSTE MISURE
- LUCI, COLORI, ARREDI E ALLESTIMENTO
- DIMENSIONAMENTO E COSTRUZIONE

AMBIENTI DEL NIDO

- SEZIONE Gioco e attività | Pranzo | Riposo | Cura, igiene e cambio | Piccoli | Medi e Grandi
- AMBIENTI COMUNI Ingresso | Piazze e percorsi
- LABORATORI Atelier | Altri spazi laboratoriali
- SPAZI ALL'APERTO Naturali | Attrezzati
- AMBIENTI PER GLI ADULTI
- CUCINA E SERVIZI GENERALI

MODELLI DI NIDO

- MICRONIDO | NIDO A 2 SEZIONI | NIDO A 3 SEZIONI | NIDO A 4 SEZIONI

BUSINESS PLAN

ASPETTI ORGANIZZATIVI

- ORGANIZZAZIONE INTERNA Spazio | Gruppo dei bambini | Turni del personale | Giornata | Tempo non-frontale
- OFFERTA ALL'UTENZA Procedimento di accesso | Informazione alle famiglie

PIANO DEI CONTI

- COSTO ORA/BAMBINO
- QUALITÀ/COSTI

PROGETTO PEDAGOGICO E EDUCATIVO

PROGETTAZIONE PEDAGOGICA

- VALORI, PRINCIPI E ORIENTAMENTI
- INFORMAZIONI SUI SERVIZI E ACCESSO
- ORIENTAMENTI ORGANIZZATIVI
- FAMIGLIE, SCUOLA E TERRITORIO
- GRUPPO DI LAVORO E LE SUE ATTIVITÀ

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

- ACCESSO E FREQUENZA
- ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO
- PROTAGONISTI IN GIOCO
- FINALITÀ, OBIETTIVI E PROPOSTE
- DOCUMENTAZIONE

progetto delle strutture



Il nido rappresenta un contesto educativo pensato per accogliere l'esperienza della crescita e dello sviluppo delle proprie potenzialità di esplorazione, relazione e conoscenza da parte di bambini nei primi tre anni di vita. Come tale è evidentemente anche un servizio che svolge una delicata e importante funzione di supporto nei confronti di famiglie con bambini molto piccoli, favorendone la piena espressione delle funzioni e responsabilità educative.

Per questo motivo, un nido non è un luogo di semplice accoglienza e custodia temporanea, ma uno spazio organizzato che deve essere pensato – a partire dalla progettazione e realizzazione dei propri ambienti – per riconoscere e sostenere le potenzialità relazionali e conoscitive dei bambini e per accompagnare, evidentemente con il decisivo contributo degli educatori, i graduali percorsi di autonomia.

In questo quadro, lo spazio fisico del nido – l'edificio che lo ospita e il suo allestimento – è molto più che una cornice indifferente, un semplice contenitore, ma è piuttosto un elemento essenziale della qualità complessiva del servizio.

L'idea di uno spazio "educativo" rappresenta una nozione centrale della pedagogia infantile, pensando alla capacità dell'ambiente, in particolare e proprio per i bambini piccoli, di contenere curiosità da esplorare e conoscere, di ospitare relazioni con gli altri bambini, di accogliere e sostenere i processi di sviluppo dei primi apprendimenti.

Per questo, il progetto di un nido deve radicarsi nella consapevolezza della sua funzione alta e delicata, per tradurla in scelte rigorose che sappiano confrontarsi positivamente con il contesto in cui si realizza utilizzando al meglio le – spesso limitate – risorse disponibili.

In questa parte del manuale ne parleremo relativamente a tre aspetti:

- **nozioni generali**
- **ambienti del nido**
- **modelli di nido**



nozioni generali



Il progetto di un nido deve tendere a costruire caratteri e qualità appropriati alla sua funzione e alla sua sensibile utenza.

Un buon nido è un luogo sicuro. A questo obiettivo concorre gran parte delle norme che regolano progetto e costruzione. Ma la sicurezza è solo la preconditione necessaria, un buon progetto punta anche ad altre qualità non meno essenziali.

Un buon nido è improntato ad accoglienza, semplicità, appropriatezza. Queste non sono categorie astratte ma qualità che si realizzano con opportune scelte nella costruzione e nell'allestimento. Per esempio, accogliente è un ingresso protetto con un ambito arredato per trattenersi. Semplice è uno spazio chiaro, luminoso, arredato razionalmente in cui i bambini siano facilitati a orientarsi e muoversi in autonomia. Appropriati sono ambienti a misura di bambino, allestiti con arredi e oggetti adatti alle loro esigenze.

Un buon nido non è una scenografia carica di colori e stereotipati decori fanciulleschi, ma lo sfondo discreto e ricco di occasioni per le esperienze di relazione e conoscenza dei bambini.

Alcuni aspetti sono particolarmente importanti e possono essere una guida preliminare per affrontare il tema della progettazione delle strutture dei nidi:

- **materiali della costruzione e giuste misure per i bambini**
- **luci, colori, arredi e allestimento**
- **dimensionamento, nuove costruzioni e ristrutturazioni**

materiali della costruzione e giuste misure per i bambini

Rispetto agli adulti, i bambini abitano lo spazio in modo più istintivo e intenso, impiegando tutti i loro sensi. Per loro ogni elemento che definisce l'ambiente che vivono è occasione di curiosità e di esperienza.

Per questo ogni parte della costruzione di un nido deve essere scelta e progettata con la consapevolezza che sarà utilizzata da fruitori particolari, sensibili e non convenzionali.

Il pavimento, per esempio, non è solo una superficie su cui camminare ma un luogo dove sedersi, gattonare, sdraiarsi, giocare. Deve essere particolarmente curato, realizzato con materiali caldi e non troppo duri, come, per esempio, linoleum e materiali plastici, legno e laminati.

Le pareti devono essere adatte all'uso intenso dei bambini, con protezioni efficaci, che però non ricordino le alte zoccolature a smalto di tanta edilizia scolastica. Sono meglio fasce più basse, in legno o altro, su cui appendere disegni, specchi e altri oggetti.

Gli infissi devono essere scelti e progettati per garantire tutte le condizioni di sicurezza.

Bisogna evitare possibilità di schiacciamento tra parti mobili o spigoli di ante ad altezze pericolose. L'altezza di davanzale, almeno di parte delle finestre, deve consentire ai bambini di guardare agevolmente fuori.

Per dare poi un'idea approssimativa della misura dei bambini che frequentano il nido, basti dire che la loro altezza è meno della metà di quella di un adulto e il loro peso circa un quarto.

Qualità essenziale di un buon nido è il rispetto e la giusta interpretazione della misura, non solo fisica, dei bambini. È un tema di progetto centrale, che supera gli aspetti strettamente funzionali per informare complessivamente lo spazio.

Bisogna innanzitutto che arredi, attrezzature e oggetti vari siano scelti nelle dimensioni ergonomicamente corrette, evitando per esempio seggiole troppo grandi per i bambini più piccoli, lavabi montati ad altezza eccessiva o finestre con davanzali non raggiungibili. Può apparire un'indicazione superflua ma errori di questo genere sono frequenti e provocano notevoli disagi, pur essendo facilmente evitabili.

Più in generale, bisogna avere cura che i bambini ritrovino la loro misura nello spazio complessivo del nido, negli ambienti che lo compongono, negli elementi della costruzione. Vanno evitati locali troppo ampi e troppo alti in cui provino un senso di spaesamento. Anche quelli necessariamente grandi devono contenere spazi più raccolti, nei quali i bambini possano rifugiarsi quando lo desiderano.



luci, colori, arredi e allestimento

Luce e colore determinano in grande misura la qualità di un ambiente. Nella definizione del suo carattere sono leve relativamente economiche e molto efficaci ma, al tempo stesso, non facili da usare correttamente.

In un nido la luce naturale deve essere ben regolata, per non provocare abbagliamento o eccessivo irraggiamento e per essere modulata per il comfort e l'interesse dei bambini. Tende domestiche o lamelle del tipo usato negli uffici non sono le soluzioni più adatte. Funzionano meglio schermature esterne semplici e di agevole manutenzione.

Anche l'illuminazione artificiale richiede un progetto attento. Bisogna evitare la banale uniformità di plafoniere disposte ovunque. Va ricercata una ragionevole varietà fatta di illuminazione diretta e indiretta, diffusa e puntuale, scelta in relazione a ogni ambiente e per ogni attività.

Il colore è l'elemento generalmente associato al progetto di qualunque oggetto o spazio per l'infanzia, nella convinzione spesso errata che "colorato" significhi anche "adatto ai bambini". Invece i colori vanno scelti con gusto e misura, con attenzione a non saturare gli ambienti.

Una base neutra – con eventuali, misurati accenti cromatici – si rivela quasi sempre lo sfondo migliore per la vita, i giochi e le attività di una comunità di bambini.

Il progetto di un nido si completa con il progetto del suo allestimento. Quest'ultimo è determinante per la qualità complessiva del servizio, tanto che anche un buon edificio non funziona bene se mal arredato.

Questa fase del progetto è un momento necessariamente multidisciplinare, di collaborazione tra architetti, pedagogisti e educatori. La scelta degli arredi si basa su una puntuale previsione d'uso di tutti gli spazi, con l'obiettivo di predisporre ambiti che abbiano identità, tra i quali i bambini possano orientarsi e muoversi. Si suggerisce di selezionare prodotti di disegno essenziale e buon materiale, non sovraccarichi di colori e decori.

La dotazione di mobili, contenitori e scaffalature deve essere idonea a tenere agevolmente in ordine tutti gli ambienti.

Gli stessi arredi, quando non siano solo ridossati alle pareti, consentono di articolare lo spazio di un locale ampio in ambiti più raccolti.

I tavoli più adatti sono di forme che permettano di comporli in varie configurazioni diverse.

Le attrezzature di laboratorio e di gioco devono essere semplici, comprensibili, aperte a usi diversi, coerenti con il progetto pedagogico del servizio.

E, ovviamente, tutti gli elementi devono essere sicuri, rispondenti alle norme e di misure adatte alle età dei bambini che li useranno.



dimensionamento, nuove costruzioni e ristrutturazioni

Il dimensionamento di un nido – sia per gli ambienti interni sia per lo spazio esterno – è regolato dalle norme di ciascuna Regione, che indicano la misura della superficie minima in rapporto al numero dei bambini da accogliere. Questo requisito normativo è espresso in modalità diverse da regione e regione ed è anche sensibilmente disomogeneo nel dato quantitativo: varia da un minimo di 5 a un massimo di 10 mq per ogni bambino accolto. È certamente auspicabile che questa ampia differenziazione venga progressivamente superata.

Al proposito, va sottolineato come alla maggiore dimensione non corrisponda necessariamente migliore qualità. L'osservazione di servizi esistenti nel territorio nazionale dimostra che anche dove lo standard dimensionale è più stretto sia stato possibile realizzare nidi ben organizzati e ben funzionanti.

La giusta misura di ciascun ambiente, la sua facile arredabilità e una appropriata articolazione planimetrica consentono di realizzare spazi buoni anche con superfici ridotte.

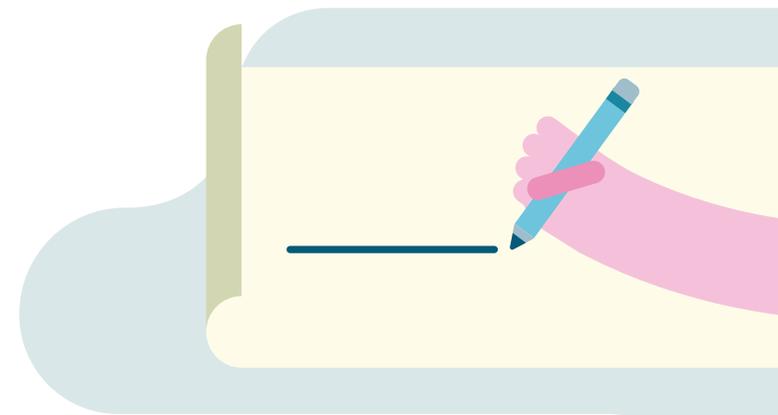
Proprio in considerazione della varietà delle norme locali, nell'illustrazione degli ambienti e dei modelli di nido che seguono, non vengono date istruzioni sulla misura delle superfici ma indicazioni sul disegno degli spazi, sulle relazioni tra ambienti, sull'arredo.

Progettare ex-novo la struttura di un nido – l'edificio e il suo esterno – consente di realizzare quasi senza condizionamenti un accurato disegno degli spazi. Un disegno in grado di rispondere a un'idea architettonica di articolazione planimetrica e di rapporto con il contesto e, allo stesso tempo, di soddisfare nel dettaglio ogni requisito funzionale. Consente di scegliere il miglior orientamento, di realizzare un'idea di spazio collettivo, di stabilire una relazione con il paesaggio. Consente di concepire e costruire l'edificio come integrale strumento educativo, in cui tutte parti siano definite per concorrere all'educazione dei bambini.

Tuttavia sono frequenti i casi in cui un nido viene realizzato in edifici già realizzati per altre funzioni: non solo strutture scolastiche, anche residenze, locali commerciali e altri ancora.

Certamente in queste situazioni si incontrano maggiori limitazioni, il progetto deve adattarsi ai vincoli della preesistenza contenendo tutti i possibili difetti e cogliendo ogni opportunità positiva.

Anche per le ristrutturazioni di edifici gli schemi planimetrici di singoli ambienti e di nidi completi che qui si presentano possono essere considerati un riferimento, utile sia per lo sviluppo del progetto di ristrutturazione sia per impostare il disegno dell'allestimento.



ambienti del nido

Lo spazio di un nido risponde a requisiti non solo funzionali e normativi. Deve accogliere, nelle sue manifestazioni pratiche, la vita di una comunità di bambini piccoli e, al tempo stesso, tradurre in condizioni ambientali le indicazioni espresse dalla buona pedagogia.

Tutti gli spazi devono essere ben dimensionati, avere idonea conformazione ed essere disposti nelle giuste reciproche relazioni. Inoltre devono avere identità e carattere appropriati ed essere adeguatamente arredati e allestiti.

La dotazione di ambienti dipende innanzi tutto dalla ricettività e dalla dimensione del nido. In quelli più piccoli, gli spazi sono maggiormente integrati, interdipendenti e anche fusi tra loro. Alcuni locali di servizio, come la cucina, possono essere del tutto assenti.

Nei nidi di dimensioni medie e grandi, che accolgono un numero di bambini orientativamente superiore a 25, gli ambienti necessari possono essere così elencati:

- **sezioni**
- **ambienti comuni**
- **laboratori**
- **spazio all'aperto**
- **ambienti per gli adulti**
- **cucina e servizi generali**

sezione

La sezione è l'ambiente di riferimento di un gruppo stabile di bambini, in numero generalmente compreso tra 12 e 25.

È lo spazio che misura la dimensione del nido: da quelli a sezione unica ai servizi più grandi che ne comprendono due o tre e, in casi meno frequenti, quattro.

La sezione accoglie i momenti che scandiscono la giornata dei bambini. Qui giocano, mangiano, riposano, trovano i loro servizi igienici.

È uno spazio molto diverso dalle aule dell'edilizia scolastica tradizionale. È più complesso, articolato in ambiti ben caratterizzati, allestiti per attività e usi diversi.

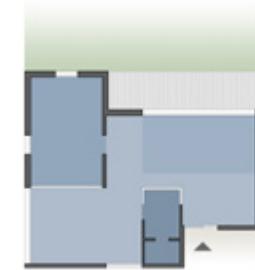
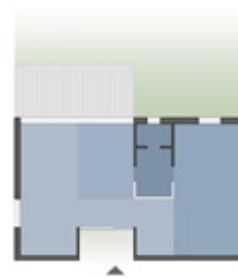
In ogni sezione si trovano spazi variamente caratterizzati:

- **per gioco e attività**
- **per il pranzo**
- **per il riposo**
- **per la cura, l'igiene e il cambio**

È consuetudine diffusa che le sezioni di un nido accolgano gruppi di bambini selezionati per età – piccoli, medi, grandi – anche se non è esclusa la possibilità di gruppi misti.

La distinzione per età comporta una differenziazione più sensibile tra:

- **sezione dei piccoli**
- **sezione dei medi e grandi**



Gli ambiti di una sezione si dispongono secondo schemi planimetrici diversi che dipendono dalla forma e dai vincoli dell'edificio e dal rapporto con il contesto.

La superficie di una sezione varia in relazione al numero dei bambini accolti e allo standard mq/bambino indicato dalla normativa della Regione in cui si trova il nido.



sezione gioco e attività

La parte principale della sezione comprende ambiti differenziati, arredati per giochi e attività che si propongono ai bambini.

Nel progetto di nuovi edifici, l'articolazione dello spazio può essere realizzata con il disegno planimetrico, con variazioni del materiale di pavimentazione, cambi di altezza del soffitto, differenziazione delle aperture verso l'esterno.

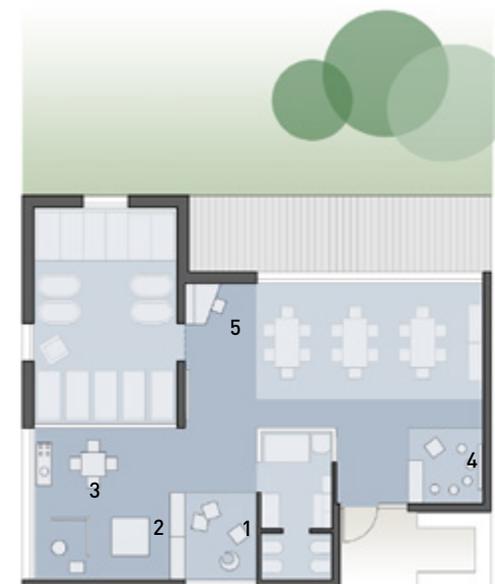
Altrimenti, quando il progetto sia limitato all'allestimento, una opportuna disposizione degli arredi, che non segua solo il perimetro delle pareti, consente di individuare e delimitare ambiti a misura di bambino.

La scelta di arredi e oggetti non è mai casuale ma segue le indicazioni di un progetto pedagogico e varia con l'età dei bambini.

A titolo di esempio, si possono organizzare:

- un angolo morbido
- uno per costruzioni e gioco a terra
- uno spazio per il gioco simbolico: per esempio cucina, falegnameria, mercato, travestimento
- uno per lettura e racconto.

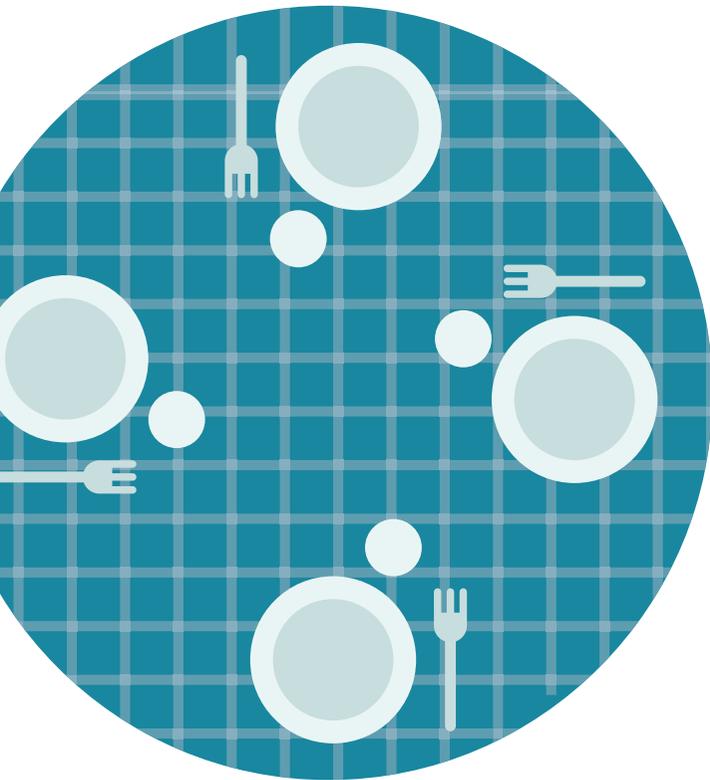
Qui, come nelle altre parti della sezione, pannelli a parete opportunamente disposti sono utili per esporre materiale di documentazione e disegni dei bambini. L'altezza a cui appenderli va scelta a seconda che si rivolgano ai bambini o agli adulti.



1. angolo morbido – con tappeto, cuscini, mobili contenitori e giochi imbottiti
2. spazio costruzioni e gioco a terra – con pedane e contenitori
3. spazio gioco simbolico – con cucinetta e angolo travestimento
4. spazio lettura e racconto – con tappeto cuscini e libreria
5. ambito educatori – con scrittoio e ripiani



sezione pranzo

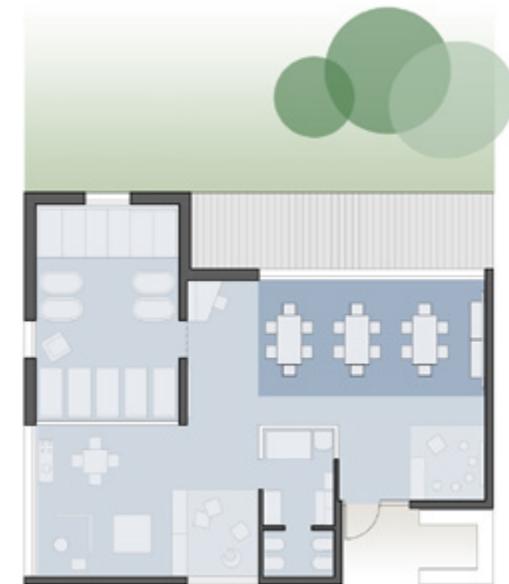


Una parte della sezione è arredata con tavoli e sedie. È opportuno che non sia eccessivamente estesa, perché gli ambienti per la prima infanzia sono del tutto diversi da aule scolastiche allestite con soli banchi. Qui la presenza di questi arredi non può essere invasiva né caratterizzante.

Per accogliere innanzitutto il pranzo dei bambini, questo spazio deve essere comodamente raggiungibile dai carrelli, ben individuato e opportunamente circoscritto, anche per facilitare la pulizia dopo ogni pasto. Deve essere piacevole, ben illuminato e caratterizzato, perché il pranzo non è solo un'esigenza, bensì un momento di condivisione importante nel percorso educativo.

Semplici tavoli quadrati e rettangolari si prestano a essere accostati in varie configurazioni. In momenti diversi da quello del pranzo, nelle sezioni dei medi e grandi, gli stessi tavoli sono utilizzati anche per altre attività: gioco, disegno, collage, manipolazione, costruzioni.

Mobili contenitori, con vani a giorno o chiusi con ante, completano questo spazio. Di questi almeno uno è utilizzato per riporre gli oggetti per l'apparecchiatura per il pranzo.



sezione riposo

Una parte riparata e isolabile della sezione è dedicata al riposo dei bambini. Può non essere separata da pareti ma individuata da arredi oppure trovarsi in un angolo ben definito e delimitato.

Deve essere parzialmente oscurabile. Non fino al buio completo ma quanto basta per conciliare tranquillità e sonno. Questo spazio può essere usato esclusivamente per il riposo oppure accogliere altre attività in diverse ore della giornata. Questa seconda possibilità risulta conveniente nel quadro di una economia generale, per utilizzare al meglio ogni ambiente.

La scelta degli arredi caratterizza lo spazio per il riposo e ne determina le modalità d'uso.

Può essere allestito con lettini, brandine leggere impilabili, materassini disposti direttamente sul pavimento oppure, soprattutto nelle sezioni dei medi e grandi, con pedane in legno che contengono un materassino. Queste ultime possono essere dotate di un secondo lettino estraibile.

Sono da evitare lettini protetti da steccati che impediscono il movimento autonomo dei bambini.

Le pedane, oltre che per il riposo, possono essere usate anche come sedute basse e basi per giochi, favorendo così la polifunzionalità dell'ambiente.



sezione cura, igiene e cambio

Lo spazio dei servizi igienici non è solo il posto della cura personale, è anche il luogo in cui i bambini trovano l'acqua, elemento sempre attraente, da usare anche per attività ludiche e creative.

È un ambiente interno alla sezione, separato ma non totalmente chiuso. Una vetrata in corrispondenza del fasciatoio consente a chi cambia un bambino di non perdere di vista gli altri spazi della sezione.

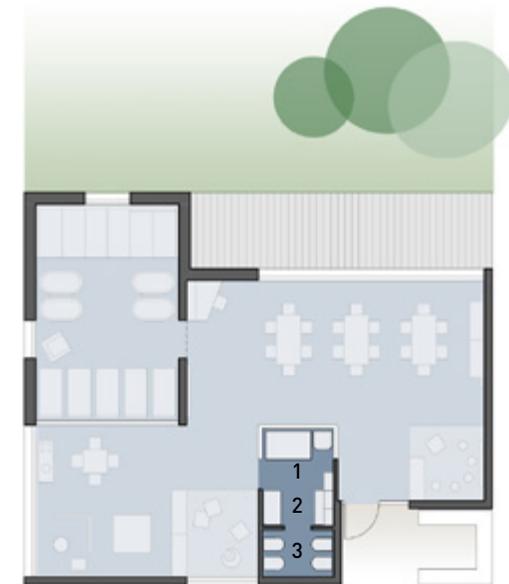
L'articolazione ideale è in tre ambiti:

- uno per il cambio, con vaschetta, fasciatoio e scaffalatura per biancheria
- uno con i lavabi
- uno con i vasi.

Per favorire l'uso dell'acqua non solo per funzioni igieniche, un lavabo può essere messo vicino all'ingresso, lontano dai vasi che invece occupano la parte più nascosta.

Tutte le attrezzature vanno disposte in posizione ergonomicamente corretta. I lavabi devono essere montati alla giusta altezza, fasciatoio e vaschetta accostati in modo da ridurre lo sforzo fisico degli educatori. Non è necessario separare i vasi con paretine.

Nei nidi con sezioni che accolgono un numero limitato di bambini, si può realizzare un solo servizio igienico per due sezioni, direttamente accessibile da entrambe.



1. ambito per il cambio – con vaschetta, fasciatoio e scaffalatura
2. ambito lavabi
3. ambito vasi

sezione piccoli

La fascia di età dei bambini più piccoli che frequentano il nido va dai primi mesi fino al compimento del primo anno. È il periodo in cui vivono tappe essenziali della loro crescita: iniziano a stare seduti da soli, a gattonare, a mettersi in piedi, a muovere i primi passi.

In genere la sezione dei piccoli accoglie un numero più contenuto di bambini, quindi è di superficie inferiore rispetto a quelle dei medi e dei grandi. Lo spazio è articolato in ambiti meno differenziati tra loro ma comunque distinti e ben identificabili.

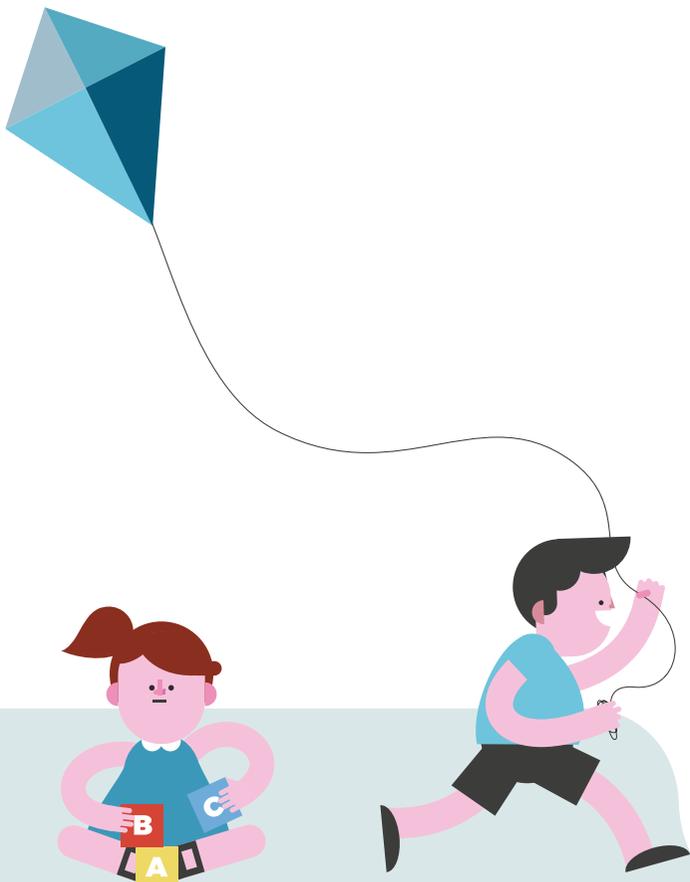
L'allestimento comprende:

- angoli morbidi: superfici circoscritte, con tappeti, cuscini e oggetti imbottiti
- arredi e oggetti selezionati in relazione al progredire dell'interesse e dell'autonomia dei bambini: specchi, oggetti sensoriali, strutture che aiutano a sostenersi e fare i primi passi
- piccoli tavoli per il pranzo, con seggioloni bassi e sedie con braccioli
- lettini bassi, morbidi o di legno.

Sono da evitare arredi, pure diffusi, che tendono a costringere i piccoli in posizioni determinate, come seggioloni alti, sedie fissate ai tavoli, lettini chiusi da steccati.



sezione medi e grandi



Gli spazi che compongono la sezione dei bambini da uno a tre anni di età sono ben distinti e differenziati per offrire un'ampia varietà di opportunità.

La maggiore autonomia rispetto ai più piccoli consente ai bambini che la frequentano di orientarsi e muoversi da soli tra le zone della sezione.

Gli ambiti per il pranzo e il riposo possono essere polifunzionali. I tavoli vengono impiegati anche per disegnare e svolgere altre attività, mentre pedane continue al posto di lettini separati si prestano a diventare panche per sedersi o basi per giocare.

Nell'ambiente per l'igiene, la dotazione di lavabi e vasi è maggiore che nella sezione dei piccoli.

Un ambito, anche di dimensioni contenute – arredato con scrittoio, sedia, ripiani e contenitori – va riservato agli educatori per organizzare il loro lavoro e per scrivere le comunicazioni quotidiane con le famiglie.

In particolare nelle sezioni dei medi e grandi, è essenziale stabilire uno stretto rapporto tra spazio interno e giardino. Ci deve essere una relazione visiva e un agevole collegamento diretto, mediato da una zona riparata, protetta dal sole e dalla pioggia.



ambienti comuni

Fuori dalle sezioni, gli ambienti comuni caratterizzano fortemente il nido.

Sono luoghi di relazione in cui si incontrano famiglie, educatori, bambini. Sono la parte più pubblica e comunicativa, in cui si espongono obiettivi e metodi, in cui si documenta la vita del servizio.

Opportuni accorgimenti nella costruzione e allestimento appropriato rendono questi spazi piacevoli e adatti a usi vari e originali.

Misurate trasparenze verso le sezioni e i laboratori mettono positivamente in relazione tutti gli ambienti e chi li abita, provocando sguardi e curiosità.

La relazione con l'esterno rende lo spazio comune luminoso, piacevole, ben utilizzabile. Va stabilita non solo una relazione visiva ma anche la possibilità di entrare e uscire direttamente senza passare attraverso sezioni o laboratori.

In genere lo spazio comune è l'ambiente più esteso del nido. Qui in particolare bisogna evitare che la dimensione risulti eccessiva e disorientante. Un'opportuna articolazione planimetrica garantisce che i bambini possano trovare ambiti a loro misura.

Gli ambienti comuni principali da progettare sono:

- **ingresso**
- **spazio di connessione**



ambienti comuni

ingresso

L'ingresso a un nido è un ambiente ricco di significati che superano la sua funzione di passaggio tra esterno e interno. È il luogo del primo distacco dei bambini dalle famiglie, quello in cui quotidianamente entrano in una nuova comunità formata da coetanei e educatori.

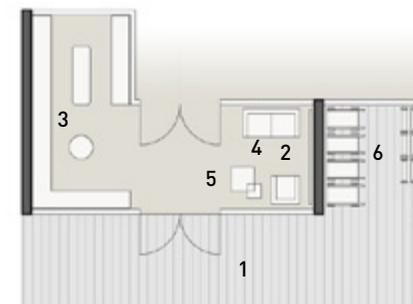
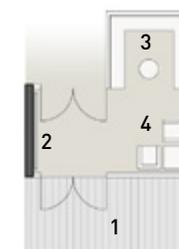
Deve essere accogliente e comunicare con semplicità il carattere del nido. Una tettoia all'esterno e una bussola di porte all'interno offrono comfort e sicurezza.

In molti casi è utile prevedere uno spazio in cui i famigliari possano lasciare i passeggini al momento dell'entrata, per riprenderli all'uscita.

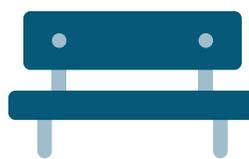
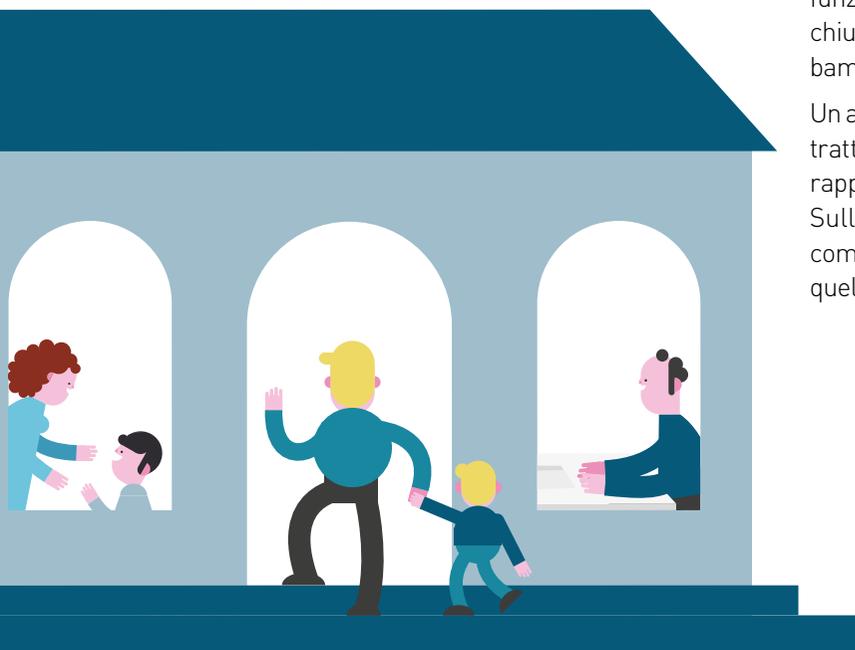
Nella maggior parte dei nidi, all'ingresso si ripongono indumenti e qualche oggetto personale. Per questa funzione una parte è attrezzata con arredi guardaroba, chiusi o aperti, direttamente accessibili e utilizzabili dai bambini.

Un ambito è allestito in modo che i famigliari vi si possano trattenere. Qui la presenza di un gioco o un arredo ludico rappresenta un attraente punto di interesse.

Sulle pareti sono disposti pannelli e casellari per le comunicazioni tra nido e famiglie, sia quelle generali sia quelle individuali riferite a ciascun bambino.



1. tettoia esterna
2. pannelli per comunicazione
3. spogliatoio bambini
4. angolo famigliari
5. gioco
6. deposito passeggini



ambienti comuni piazze e percorsi

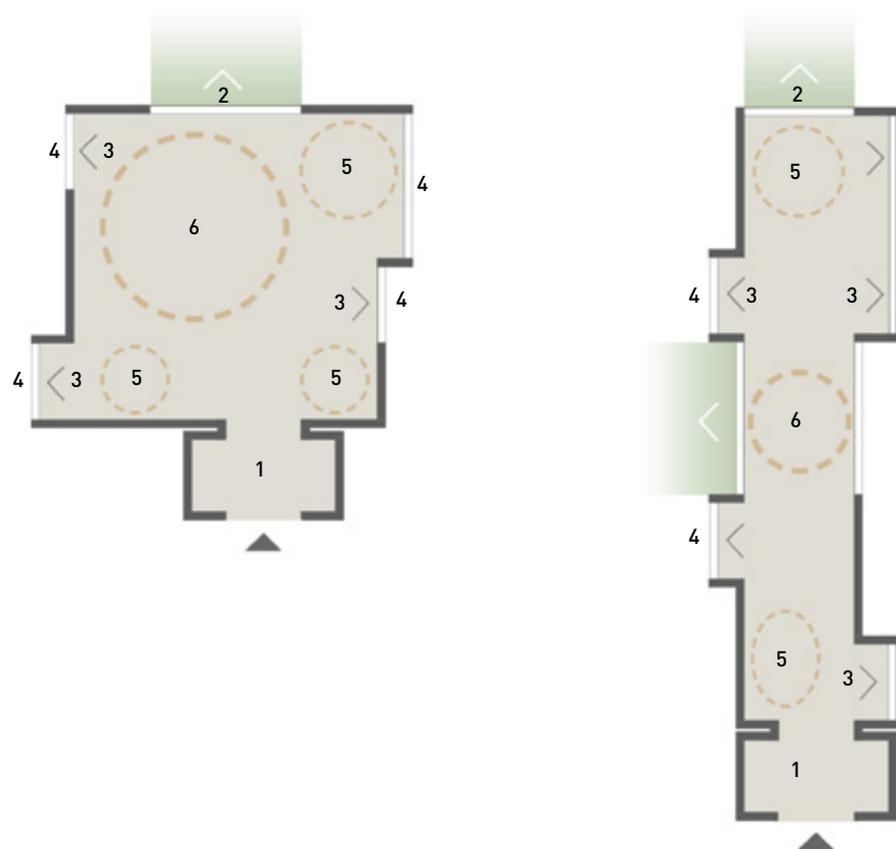
Lo spazio di connessione tra le sezioni e gli altri ambienti non è solo uno spazio funzionale di disimpegno, bensì un luogo vitale, attraversato da tutti, che si presta a usi molto diversi.

Per rappresentarne il carattere, quando la sua forma planimetrica tende al quadrato, viene utilizzato il nome di "piazza", che illustra bene la polifunzionalità che si ricerca e la radicale differenza rispetto a un corridoio.

Sulla piazza affacciano gli ambienti principali. È uno spazio che accoglie momenti molto diversi, da alcune attività quotidiane di movimento o di gioco, agli incontri più numerosi, come in occasione di feste e ricorrenze cui partecipano tutte le famiglie.

L'ampiezza di questo ambiente, per non risultare eccessiva o spaesante, va controbilanciata dalla presenza di angoli, anse, nicchie, spazi raccolti che offrano una dimensione ridotta, nella quale i bambini si sentano a loro agio.

Quando questo spazio assume una forma più lineare, il modello è quello di una piccola strada, percorso urbano punteggiato di elementi di varietà e interesse. In entrambi i casi non si tratta di analogia formale ma del riferimento a spazi reali capaci di accogliere varietà e relazioni.



1. ingresso
2. uscita verso l'esterno
3. ingresso a sezioni, laboratori e altri ambienti
4. trasparenze verso altri spazi interni
5. spazi raccolti
6. spazio principale

laboratori



Laboratori, atelier, ambienti organizzati per usi specifici offrono opportunità molto positive. Si può sostenere che la loro presenza sia un indicatore di qualità della struttura del nido e del suo funzionamento. Sono spazi esterni alle sezioni, predisposti per attività di gruppi non numerosi di bambini, anche di sezioni diverse.

Il numero e la dimensione di questi ambienti varia in relazione al contesto, alle superfici disponibili e al programma educativo.

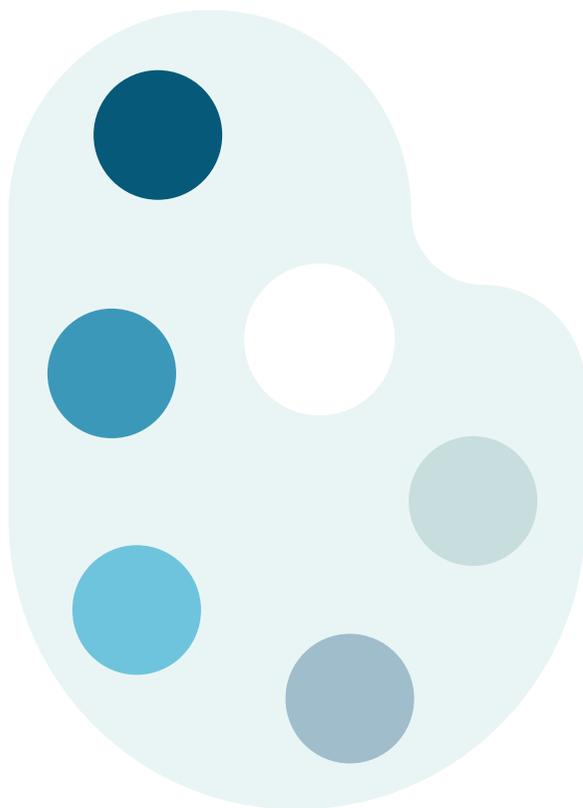
Non sono necessariamente solo locali autonomi: anche parti ben individuate e delimitate dello spazio di connessione si prestano a essere allestite come spazi laboratoriali. Mentre laboratori particolari, dedicati all'osservazione e alla manipolazione di elementi naturali, possono essere allestiti in giardino.

In ciascun laboratorio, più delle caratteristiche strutturali del locale, è determinante la cura dell'allestimento e la scelta di arredi, strumenti e materiali, che devono essere appropriati all'attività che si intende svolgervi.

Per opportunità di illustrazione possiamo distinguere:

- **atelier per disegno, pittura, collage**
- **altri spazi laboratoriali per attività varie.**

laboratori atelier



Il laboratorio per autonomia è l'atelier di disegno, pittura, collage, manipolazione.

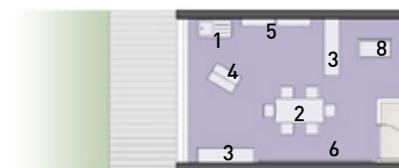
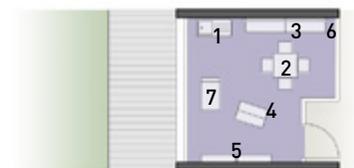
È un ambiente predisposto per esperienze manuali ed espressive, fortemente caratterizzato dall'arredo, dai materiali da usare e dalla presenza di disegni ed elaborati realizzati dai bambini.

Poiché viene frequentato da gruppi non numerosi, può essere anche uno spazio di dimensioni contenute, non più grande di una stanza normale.

Un buon accorgimento è renderlo visibile dall'esterno attraverso superfici vetrate, facendo così partecipare tutto il nido delle attività e delle esperienze che lì si compiono.

L'atelier è allestito con tavoli, cavalletti, pannelli per disegno a parete e, eventualmente, un tavolo luminoso. Scaffalature aperte permettono di ordinare i materiali: colori, carta, plastiche, stoffe, oggetti di recupero e altri ancora. Un lavabo ad altezza dei bambini è molto utile per preparare colori e materiali vari.

Pannelli alle pareti allineati in fasce continue sono il supporto che consente di tenere esposti gli elaborati dei bambini.



1. lavabo
2. tavolo e sedie
3. mobili contenitori
4. cavalletto
5. pannelli per pittura
6. pannelli per esporre
7. carrello
8. tavolo luminoso

laboratori altri spazi laboratoriali

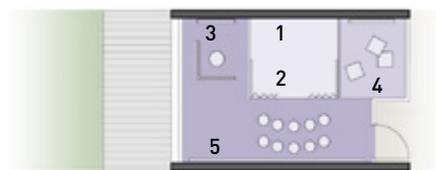
Spazi laboratoriali diversi sono predisposti in relazione al progetto educativo e alle risorse disponibili.

Possono essere allestiti, per esempio:

- un laboratorio teatrale, che può comprendere un angolo per il travestimento
- un laboratorio musicale, con percussioni, strumenti vari e semplice impianto audio
- una biblioteca e spazio del racconto, con pedana, tappeto e piccola libreria.

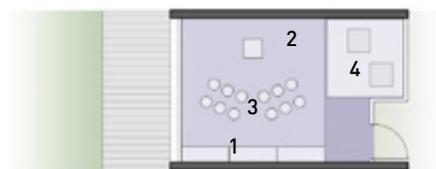
Altre attività, come quelle di movimento o psicomotorie, si praticano in ambienti più ampi e aperti, anche nello spazio comune allestendolo di volta in volta con attrezzature appropriate. Alcuni grandi oggetti, come castelletti per l'arrampicata, con le necessarie protezioni, possono rimanere fissi e caratterizzare l'ambiente.

Laboratori dedicati alla scoperta, all'osservazione e alla manipolazione di elementi naturali si organizzano nello spazio all'aperto, con vasche per coltivazioni, artifici per giocare con l'acqua, osservatori di fenomeni atmosferici. La copertura di un portico o di una tettoia consente di allestire all'esterno spazi per pittura o per collage e costruzioni fatte con materiali naturali.



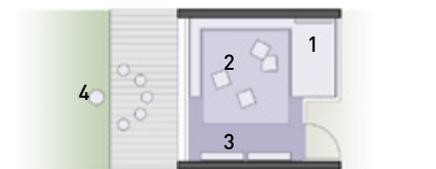
Laboratorio teatrale

1. pedana teatro
2. sedute
3. angolo del travestimento
4. angolo della lettura
5. pannelli per esporre



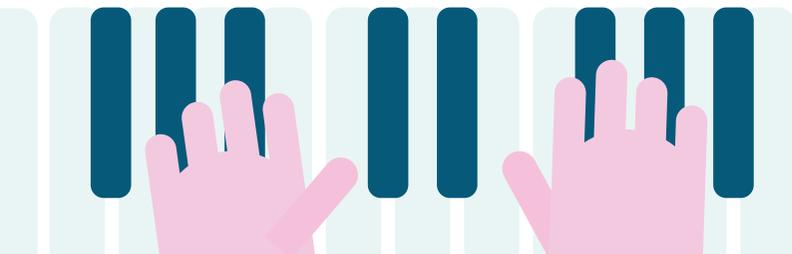
Laboratorio musicale

1. mobili contenitori
2. tappeto (anche per la danza)
3. sedute
4. pedana



Biblioteca e spazio del racconto

1. panca-pedana
2. tappeto e cuscini
3. piccola libreria
4. sedute all'aperto



spazi all'aperto

Lo spazio all'aperto è una dotazione preziosa di un servizio per l'infanzia. Non è solo il posto dove i bambini possono correre e giocare più liberamente, bensì un luogo di esplorazione ed esperienze, risorsa essenziale nel percorso educativo.

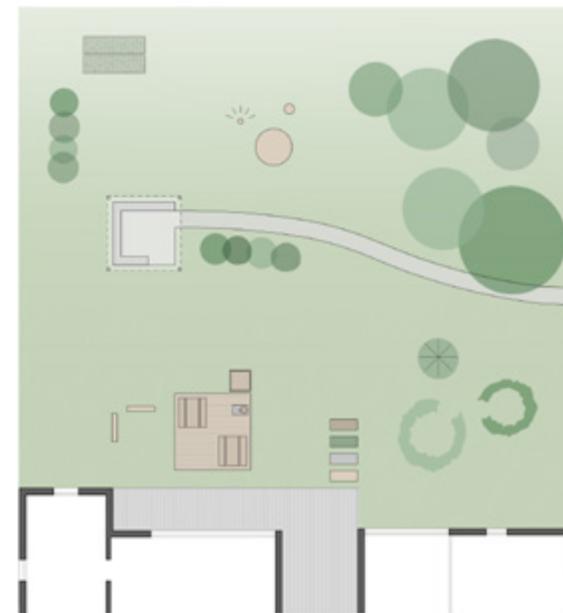
Nel progetto di un edificio nuovo o di una ristrutturazione, bisogna stabilire un legame forte tra interno ed esterno. Una continuità fatta di trasparenze e di spazi di mediazione come portici e tettoie, in modo che ogni ambiente trovi una sua estensione all'aperto. Deve essere un legame visivo e funzionale. Bisogna che i bambini abbiano la possibilità di vedere fuori, di uscire con facilità e sicurezza e trattenerci all'esterno in situazioni confortevoli.

Ovunque possibile, lo spazio all'aperto è un giardino. In situazioni meno frequenti, soprattutto nei centri urbani, può essere un terrazzo o una superficie esterna pavimentata.

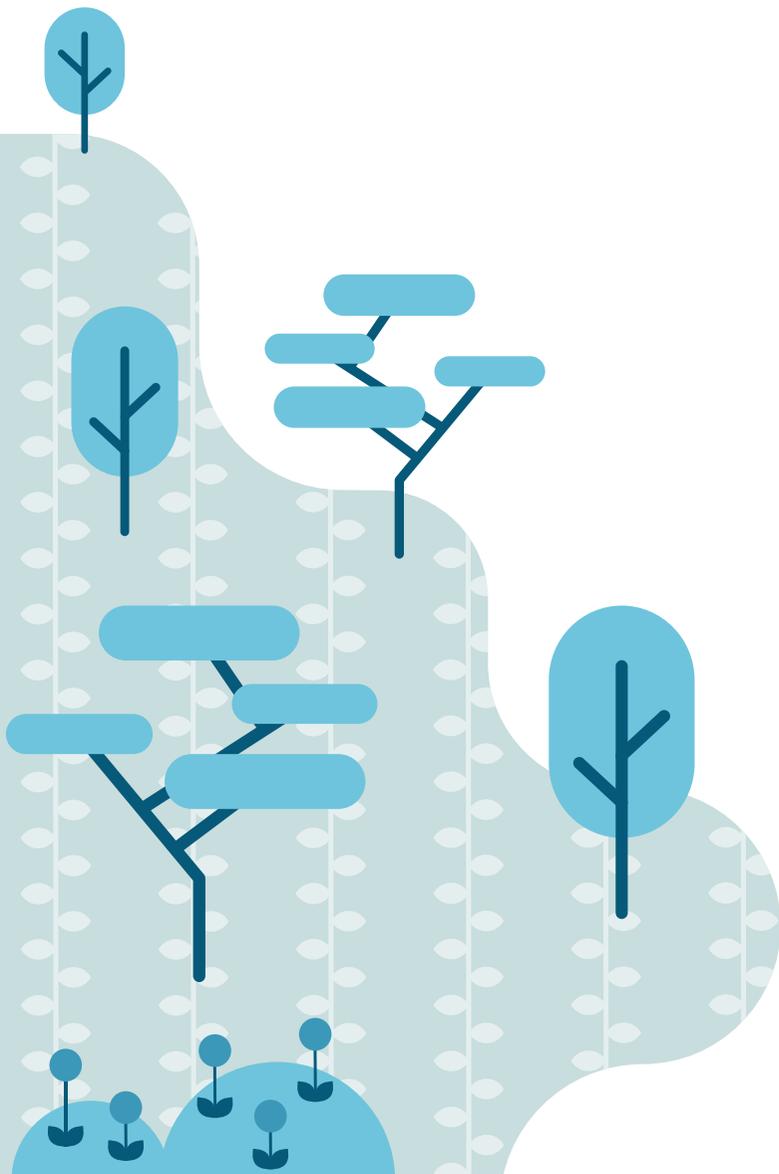
In tutti i casi è necessario un progetto curato e dettagliato come quello che si riserva agli spazi interni, con l'obiettivo di offrire ai bambini contesti predisposti per attività nuove e interessanti.

Nel progetto dello spazio all'aperto, per opportunità di illustrazione, possiamo distinguere:

- **ambiti naturali**
- **ambiti attrezzati**



spazi all'aperto naturali



Lo spazio all'aperto offre ai bambini l'occasione di una prima conoscenza della natura.

Non serve un grande giardino, anche una superficie contenuta, ben progettata, può diventare un luogo di scoperta e di esperienze, un'opportunità molto significativa, in particolare per i bambini che crescono in città.

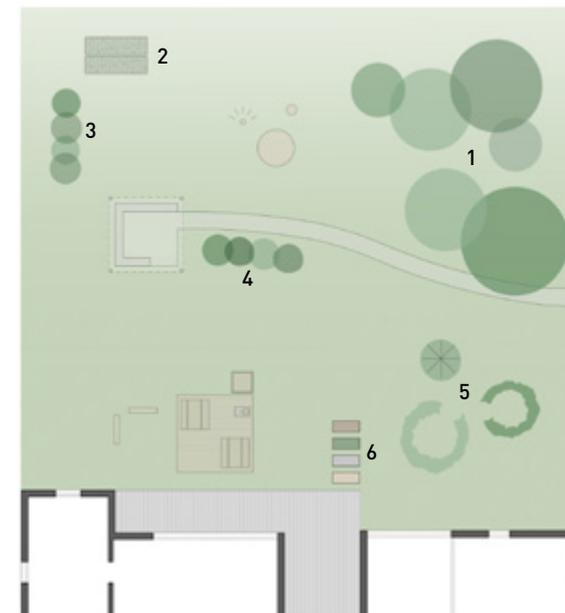
Non solo gli elementi vegetali, anche quelli minerali e i fenomeni atmosferici danno spunti utili alla costruzione di uno spazio esterno attraente, vario e interessante.

Alberi e arbusti possono essere disposti per individuare ambiti e realizzare microambienti.

Nella scelta delle specie vanno considerate le fioriture, i frutti, il colore e la caducità delle foglie, il profumo, l'ombra delle chiome, il rumore con il vento. È superfluo sottolineare che vanno evitate piante tossiche, urticanti o spinose, pericolose per i bambini.

Con sabbia, terra battuta, ghiaia, pietre, cortecce si realizzano superfici e percorsi che si distinguono dal prato.

Composizioni meno consuete di tradizionali disegni naturalistici consentono di realizzare spazi ludici, costruendo con elementi naturali recinti, labirinti, tunnel, rifugi e giochi.



1. boschetto di alberi a foglia caduca
2. piccolo orto
3. angolo degli odori, con piante aromatiche
4. angolo dei colori, di foglie e fioriture diverse
5. rifugi fatti con siepi piantate in stretti cerchi
6. superfici sensoriali realizzate con sabbia, terra, ghiaia, cortecce, legno



spazi all'aperto attrezzati

Percorsi, superfici pavimentate, attrezzature e giochi si integrano con gli elementi naturali e ampliano la possibilità di fruizione dello spazio all'aperto.

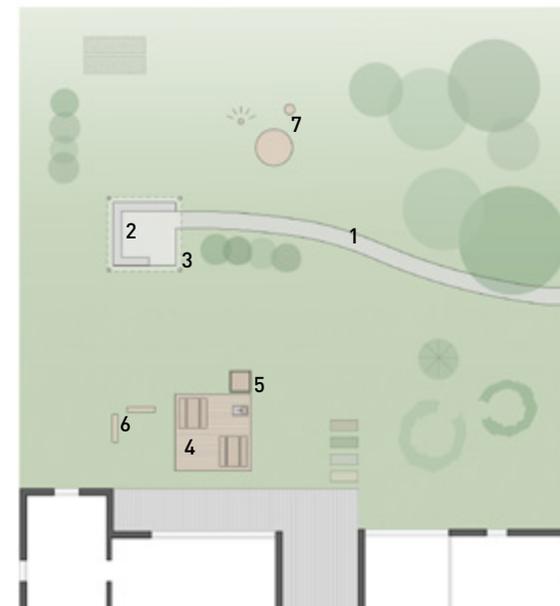
Il giardino di un nido è diverso da un giardinetto di quartiere anche per quel che riguarda le attrezzature di gioco. Altalene, scivoli, giostre e dondoli non sono gli oggetti più indicati, perché sono già noti ai bambini e, inoltre, sono utilizzati solo da pochi mentre altri aspettano.

Lo spazio esterno deve offrire occasioni che non esauriscano velocemente curiosità e interesse.

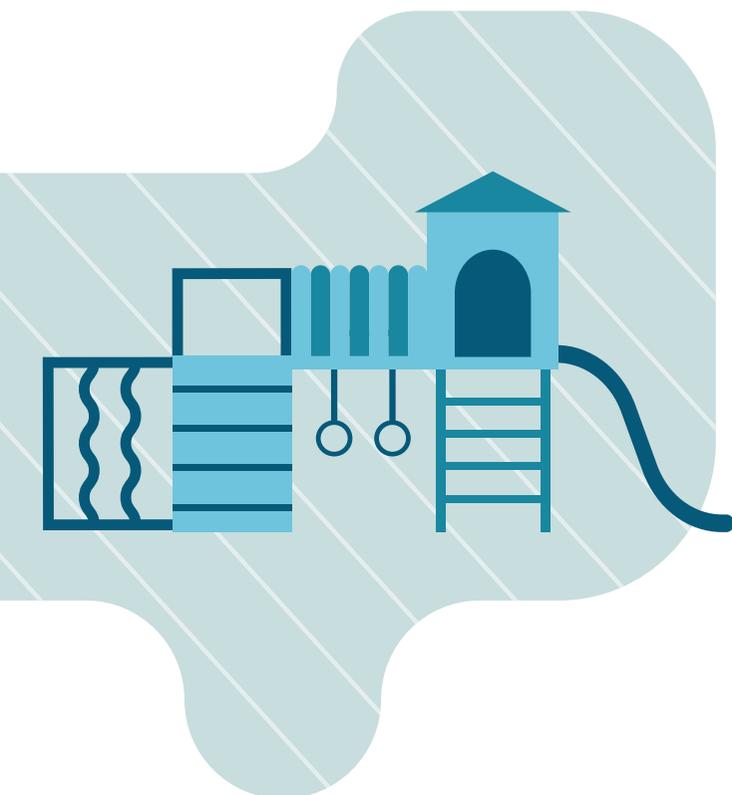
Per le situazioni di gioco simbolico, di incontro e racconto, di esperienze laboratoriali è il prolungamento diretto dello spazio esterno. D'altra parte, si presta ad attività motorie, giochi di equilibrio, esperienze con l'acqua, percorsi di scoperta.

L'allestimento comprende panche, tavoli, fontane, casette, tettoie ombreggianti.

Sono da preferire arredi e giochi in legno rispetto a quelli di plastica colorata. Alcune attrezzature possono essere realizzate anche con elementi naturali come rocchi di tronco, lavorati solo il minimo indispensabile per garantire le necessarie condizioni di sicurezza.



1. sentiero, da percorrere a piedi o in triciclo
2. panca per sedersi in gruppo, raccontare e ascoltare storie
3. semplice struttura ombreggiante
4. superficie pavimentata, con tavoli per mangiare, giocare, manipolare elementi naturali
5. fontana e vasca per giocare con l'acqua
6. cavalletti per dipingere
7. strumenti per interagire con gli elementi atmosferici: meridiane, girandole e maniche a vento, superfici che risuonano con la pioggia



ambienti per gli adulti

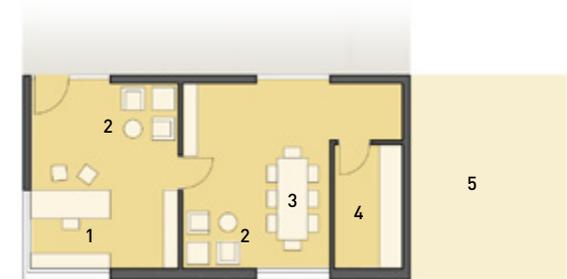
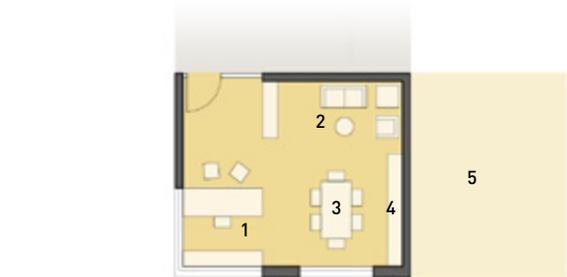
Gli spazi riservati agli educatori non sono solo locali di segreteria e gestione del servizio.

Sono ambienti in cui si organizza il lavoro con i bambini, ci si riunisce, si incontrano i famigliari. Devono essere partecipi dello spirito generale che informa e caratterizza tutti gli spazi del nido: apertura, accoglienza, informalità.

Una buona posizione è in prossimità dell'ingresso, per favorirne il controllo e per una diretta accessibilità da parte di chi viene da fuori. La dotazione di spazio e il numero degli ambienti sono funzionali alla dimensione complessiva del nido. Per i più piccoli è sufficiente un unico locale, per quelli più grandi può essere distinto un ambiente per la gestione e uno per incontri, riunioni, lavoro di gruppo. Deve essere previsto anche un archivio proporzionato alla ricettività del nido.

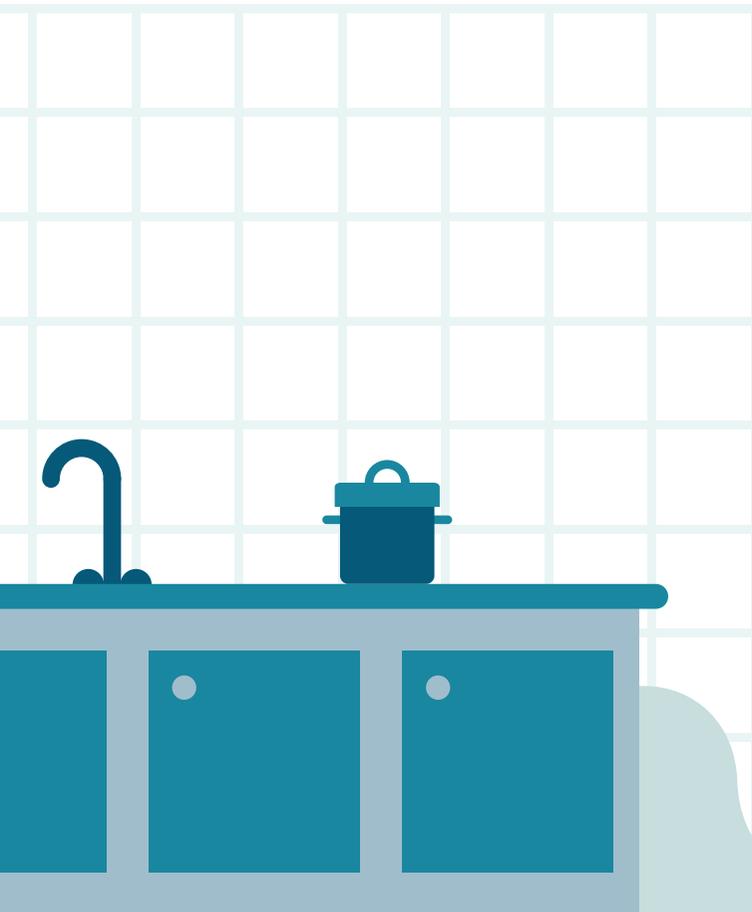
In molti casi è richiesto uno spazio per il pediatra che periodicamente presta servizio al nido. Può essere un piccolo locale apposito o una parte di uno più grande usato anche dagli educatori.

Questi ambienti possono essere messi in comunicazione con il nucleo spogliatoi e servizi igienici riservato agli educatori.



1. ambito gestione e segreteria
2. ambito colloqui
3. ambito lavoro di gruppo
4. archivio
5. ingombro per eventuali spogliatoi e servizi educatori

cucina e servizi generali



Non in tutti nidi è presente una cucina completa. In quelli più piccoli spesso risulta troppo onerosa e talvolta anche nidi più grandi trovano convenienza a esternalizzare questo servizio. In generale, la possibilità di rifornirsi di pranzi preparati all'esterno è regolata dalle norme regionali.

Il progetto della cucina è inoltre sottoposto a verifica delle autorità sanitarie locali, che impongono requisiti non del tutto omogenei nel territorio nazionale. Come indicazione di massima, una cucina è composta da un ambito per la preparazione e la cottura e uno per il lavaggio delle stoviglie: spazi che devono essere distinti ma non obbligatoriamente separati. A questi si aggiungono un locale dispensa e spogliatoi e servizi per il personale di cucina.

Dove non sia presente una cucina completa, bisogna comunque prevedere un locale per lo sporzionamento dei pranzi preparati esternamente e per scaldare il latte.

I servizi generali si completano con spogliatoi e servizi degli educatori, spazi di deposito e locali tecnici. Tutti questi ambienti possono essere raggruppati in un nucleo e dotati di un proprio accesso dall'esterno.



1. cucina
2. locale sporzionamento
3. carrelli
4. dispensa
5. ripostiglio
6. spogliatoi e servizi personale di cucina
7. spogliatoi e servizi educatrici
8. spogliatoi e servizi educatori
9. locale tecnico

modelli di nido

1

Gli ambienti fin qui illustrati possono essere variamente aggregati per comporre nidi diversi per dimensione, ricettività e dotazioni.

Se l'esemplificazione degli ambienti, estrapolati dal contesto e presi singolarmente, può essere dettagliata, il disegno di interi nidi deve mantenersi più astratto per essere un riferimento utile per progetti reali che sono condizionati da molti fattori che qui non si possono considerare. Ciascun progetto architettonico infatti deve tenere conto di uno specifico programma funzionale e delle peculiarità del luogo e del contesto generale in cui si inserisce.

Distinguiamo i nidi in relazione alla ricettività complessiva e al numero delle sezioni. Consideriamo i seguenti casi:

- **nido monosezione, da 10 a 30 bambini**
- **nido a 2 sezioni, da 25 a 50 bambini**
- **nido a 3 sezioni, da 40 a 60 bambini**
- **nido a 4 sezioni, da 50 a 75 bambini**

2

Per ciascuno proponiamo un modello che può essere tradotto in vari schemi planimetrici.

Non si fa esplicito riferimento alla misura della superficie, perché in ogni progetto reale questa dipende da due fattori: il numero dei bambini da accogliere e lo standard (mq/bambino) dettato dalle norme regionali.

I modelli vanno considerati un riferimento anche nei casi in cui si progettino ristrutturazioni di edifici esistenti. Dove sono più forti i vincoli della preesistenza, il modello sarà seguito con maggiore flessibilità ma rappresenta comunque un esempio utile.

(1431)

3

4

micronido

Il nido monosezione – o micronido, ove così denominato – è il servizio per la prima infanzia di dimensioni minori. Accoglie tra 10 e 30 bambini, in modo da consentire di non suddividerli stabilmente in più gruppi.

Gli ambienti che lo compongono corrispondono a quelli illustrati ma qui si ritrovano più integrati e comunicanti. Lo spazio distributivo si riduce al solo ingresso, che contiene lo spogliatoio.

Alle attività dei bambini è dedicato uno spazio affacciato verso l'esterno, non necessariamente suddiviso in più ambienti separati da pareti. L'articolazione planimetrica, ottenuta anche con la disposizione degli arredi, individua ambiti per il pranzo, per il riposo, per attività laboratoriali. Anche l'ambiente per gli educatori può essere aperto verso lo spazio dei bambini.

In genere, il nido monosezione non ha una propria cucina ma è dotato di un locale per lo sporzionamento di pranzi preparati esternamente e per scaldare il latte per i piccoli, ove questi siano presenti.

Nella maggior parte dei casi questi servizi sono inseriti in locali preesistenti che si ristrutturano per la nuova funzione. Non si esclude però che anche per piccoli nidi si realizzino nuove costruzioni, autonome o come ampliamento di altre strutture.



L'impianto planimetrico di un nido può assumere conformazioni molto diverse. Ogni singolo progetto deriva da condizioni di contesto e da specifiche scelte architettoniche.

■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali

nido a 2 sezioni

Il nido a due sezioni ha ricettività compresa tra 25 e 50 bambini, suddivisi in due gruppi, ognuno dei quali ha propri ambienti di riferimento.

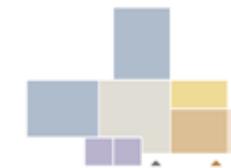
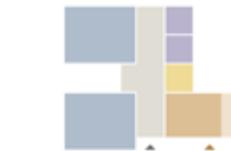
Le due sezioni sono uguali o differenziate in relazione all'età dei bambini che frequentano il nido.

Ove siano presenti piccoli di età inferiore a un anno, una sezione sarà predisposta per accoglierli, con le necessarie caratteristiche strutturali e con gli arredi appropriati.

Fuori dalle sezioni, la presenza di atelier e laboratori amplia la possibilità di organizzare attività di piccolo gruppo. Il numero e la dimensione di questi ambienti sono da valutare in relazione al progetto pedagogico e alla dimensione complessiva del nido.

Lo spazio comune e distributivo è concepito come luogo di relazione, aperto verso l'esterno, in cui sia possibile svolgere attività diversificate, non solo di grande gruppo.

Come avviene per il nido monosezione, la dotazione di una cucina completa o di un più semplice locale di sporzionamento dipende da valutazioni logistiche e di convenienza economica, oltre che da specifici requisiti delle normative locali.



■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali



nido a 3 sezioni

Il nido a tre sezioni ha ricettività compresa tra 40 e 60 bambini, suddivisi in tre gruppi, ognuno dei quali ha propri ambienti di riferimento.

I criteri che guidano la distribuzione planimetrica sono analoghi a quelli illustrati per il nido a 2 sezioni.

Dimensioni e ricettività maggiori consentono una più generosa dotazione di spazi laboratoriali e di ambienti per educatori e relazioni con le famiglie.

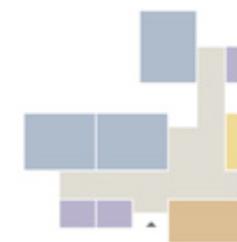
In questi nidi è molto più frequente la presenza di una cucina completa e autonoma.

Ove possibile, è opportuno prevedere un secondo ingresso dedicato ai servizi generali, indipendente da quello utilizzato dai bambini.

Maggiore dimensione e complessità di questi nidi si traducono in una più ampia varietà di possibili configurazioni planimetriche. I progetti architettonici potranno sviluppare schemi diversi.

Ad esempio:

- schema che privilegia la centralità dello spazio comune
- schema a sviluppo lineare, in cui lo spazio comune assume caratteri simili a quelli di una strada interna
- schema a L, in cui il volume dell'edificio tende a racchiudere una porzione di giardino
- schema centrale con patio interno, in cui lo spazio comune è una piazza che contiene una piccola corte racchiusa.



■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali

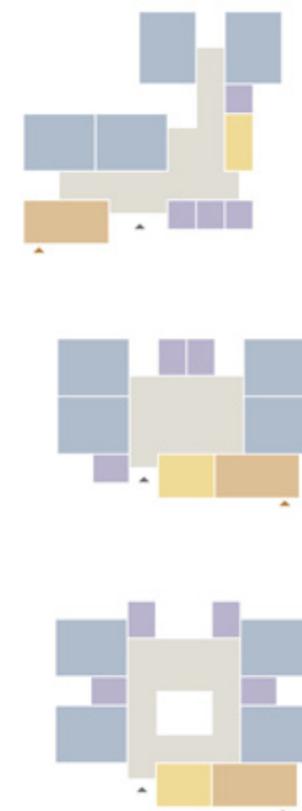
nido a 4 sezioni

Il nido a quattro sezioni è il servizio per la prima infanzia di dimensioni maggiori, con una ricettività compresa tra 50 e 75 bambini.

È un tipo di nido poco diffuso, anche perché nella maggior parte delle regioni per questi servizi le norme stabiliscono una ricettività massima di 60 bambini. Pertanto nidi a quattro sezioni si trovano soprattutto nei centri urbani delle regioni che consentono di superare tale limite.

Altrove, servizi così strutturati si realizzano con l'obiettivo di formare, a parità di capienza complessiva, sezioni composte da un numero più contenuto di bambini, quindi di dimensioni minori.

Per quanto riguarda l'articolazione planimetrica e la dotazione di laboratori, ambienti per adulti e servizi generali, i criteri progettuali sono analoghi a quelli esposti per il nido a tre sezioni.



■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali

4



business plan

Sebbene sia chiaro che la qualità del servizio debba essere misurata rispetto alle caratteristiche dell'offerta educativa che esso propone, è importante sottolineare da subito come proprio questa "qualità educativa" si fondi in misura rilevante sulla capacità di organizzare adeguatamente le risorse materiali e le risorse umane disponibili.

Per fare questo è necessario tenere insieme due aspetti fondamentali e complementari:

- **gli aspetti organizzativi**
- **gli elementi costitutivi del piano dei conti**

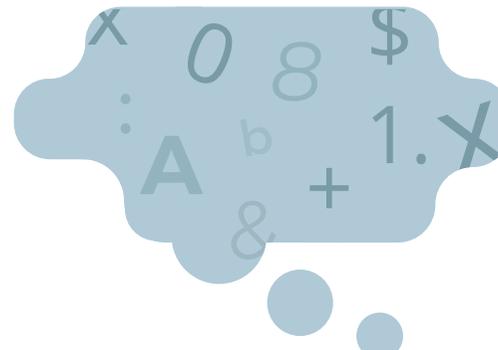
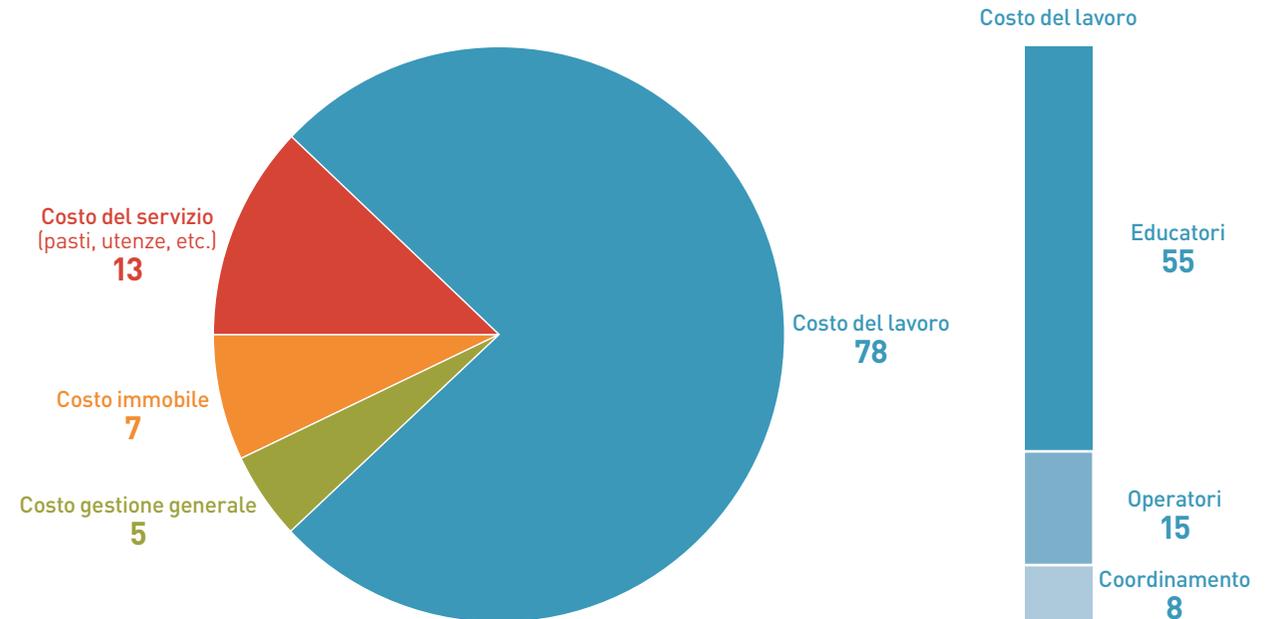
Pensare insieme la prospettiva pedagogica con quella organizzativo-gestionale permette di valorizzare – e non certo di sminuire – le pur centrali relazioni educative, legandole al contesto, alla vita del nido, e sottraendole dal rischio della estemporaneità e della fragilità.

Questo richiede la capacità dell'organizzazione titolare di garantire le risorse necessarie per la qualità, stando attenti ad evitare sprechi e improduttività del servizio.

Nel costruire il piano dei conti sarà, quindi, fondamentale valutare in maniera preliminare i costi diretti e indiretti per il funzionamento del servizio e ipotizzare i probabili ricavi che provengono in via prioritaria da:

- rette pagate dalle famiglie
- eventuale finanziamento pubblico e/o privato

📄 **Qui** il file per calcolare il piano dei conti del servizio educativo.



Stima dei valori dei principali fattori di costo del servizio

aspetti organizzativi



La definizione dell'assetto organizzativo del servizio rappresenta il contesto nel quale rendere esplicite le scelte compiute a supporto di un progetto di qualità.

I primi elementi da considerare sono per questo quelli relativi alle caratteristiche dell'offerta in termini di tempi di funzionamento del servizio e possibili modalità di suo utilizzo da parte dei bambini, perché si tratta delle informazioni necessarie perché le famiglie possano valutare e decidere l'interesse a utilizzare il servizio; gli elementi rilevanti sono per questo i seguenti:

- il calendario annuale di funzionamento, con l'indicazione del tempo di funzionamento ordinario e straordinario e i giorni di chiusura all'utenza
- i giorni di apertura nel corso della settimana
- gli orari di funzionamento giornaliero
- la ricettività complessiva del servizio e la gamma di età dei bambini accoglibili
- le possibili modalità di iscrizione e frequenza; distinte in tempo corto (circa 6 ore al giorno), tempo lungo (circa 9 ore al giorno) e prolungamento orario (circa 11 ore al giorno)

Le due direttrici lungo le quali occorre sviluppare il progetto sono:

- definire l'**organizzazione interna** del servizio
- definire il **tipo di offerta** da rivolgere alle famiglie potenzialmente interessate al servizio

organizzazione interna



Nell'organizzazione interna del servizio educativo, il soggetto gestore – e il Comune per le sue responsabilità di governo locale – deve essere attento a cogliere i bisogni che la comunità locale esprime, in modo da rendere progressivamente più corrispondente il ventaglio delle opportunità offerte ai bambini e ai loro genitori. In questo caso, possono essere suggerite anche forme di indagini conoscitive per rilevare i bisogni delle famiglie, consapevoli del ruolo di supporto che i servizi offrono ai genitori, senza dimenticare la necessità di garantire le condizioni necessarie per il benessere dei bambini.

Le scelte organizzative dovranno tener conto, da una parte, della stabilità dei contesti fisici e relazionali progettati e realizzati nei servizi e, dall'altra, della regolarità della loro frequenza da parte dei bambini.

Gli elementi rilevanti sono per questo i seguenti:

- lo **spazio**
- la composizione dei **gruppi di bambini** con la precisazione della gamma di età
- l'articolazione dei **turni del personale** educativo;
- l'**organizzazione della giornata** e delle situazioni programmate nell'arco della giornata
- l'organizzazione del **tempo non-frontale**

organizzazione interna spazio



Il contesto fisico non è un elemento neutro né di poco significato e solo una sua attenta organizzazione – che vuol dire pensare insieme all'architettura, all'arredo e ai materiali - può orientare, facilitare e creare le condizioni per consentire ai bambini di essere veri protagonisti del loro percorso di crescita.

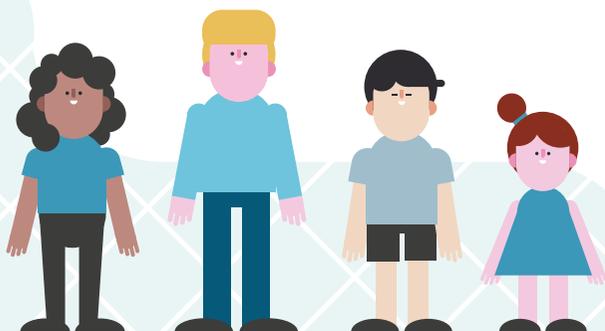
Questo vuol dire che i contesti non devono essere solo sicuri, accoglienti e "belli", ma anche capaci di stimolare nei bambini curiosità, autonomia, scoperta, voglia di fare e di stare in relazione con gli altri. Tutto questo vale sia per gli spazi interni che esterni del servizio.

Uno spazio, attento al benessere dei bambini, deve essere anche capace di accogliere gli incontri tra adulti, sia nel caso di incontri del gruppo di lavoro - per le attività legate alla programmazione, verifica e documentazione delle esperienze – che nel caso di iniziative che coinvolgono i genitori per colloqui, laboratori, feste.

In via generale, sono necessari spazi fisici da condividere, spazi di socialità, spazi funzionali a una presenza non frettolosa, spazi dove siano collocati in maniera bene organizzata e leggibile le informazioni e la documentazione delle esperienze offerte ai bambini e alle famiglie.

Per approfondire questo tema si rimanda al paragrafo **Progetto delle strutture**

organizzazione interna gruppo dei bambini



Nella composizione dei gruppi o sezioni - definiti come l'unità funzionale di base per l'organizzazione delle esperienze dei bambini - occorrerà tenere di conto in primo luogo dell'età dei bambini. Il servizio può perciò scegliere la divisione dei bambini in sezioni omogenee per età o sezioni miste. Nel primo caso i bambini hanno uno livello di sviluppo più simile e quindi le relazioni sono caratterizzate dalla dimensione della reciprocità e della cooperazione, mentre nel secondo caso le differenze tra piccoli e grandi sono più evidenti - anche se questo non è un elemento di difetto ma appunto di diversità - e questo aggiunge anche una dimensione complementare alle possibilità di relazione.

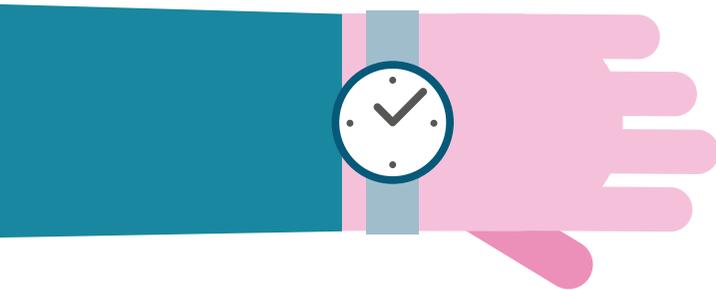
In entrambi i casi, è diffusa l'abitudine di dividere i bambini, per parte della giornata e mettendo insieme anche bambini non appartenenti alla stessa sezione, in "piccoli gruppi" da quattro a otto bambini a seconda dell'età con un educatore per facilitare gli scambi e le relazioni.

Un ulteriore elemento da tenere in considerazione sarà quello di definire e praticare adeguate strategie per garantire una relazione non anonima o casuale fra educatrici e bambini. La scelta da privilegiare deve contemperare l'attenzione a garantire la continuità di relazione fra bambini e educatori con quella di fare anche in modo che gli educatori nel complesso abbiano conoscenza di tutti i bambini che utilizzano il servizio, anche indipendentemente dagli specifici gruppi/sezione di cui ognuno fa parte.



organizzazione interna

turni del personale



Un elemento irrinunciabile della qualità del servizio – nonché il principale fattore di costo – è rappresentato dal gruppo di lavoro, inteso come gli educatori e il personale ausiliario che operano nel servizio.

L'organizzazione del gruppo di lavoro costituisce un aspetto fondamentale per garantire al contempo qualità e utilizzo razionale delle risorse economiche disponibili.

Nell'organizzare i turni di lavoro, bisognerà garantire lo standard stabilito a livello regionale rispetto al rapporto numerico tra educatori e bambini frequentanti, per le

☐ diverse fasce d'età ([qui](#) per un approfondimento del tema) con un orientamento che, nel rispetto della norma, consenta degli aggiustamenti organizzativi che tengano conto di come abitualmente i bambini utilizzano realmente il servizio nei previsti tempi di apertura.

Potenziare la compresenza degli educatori nei tempi di massima presenza dei bambini nel servizio e ridurla quando i bambini sono meno, consentirà di rendere più efficace la proposta e più razionale la gestione.

☐ **Qui** la scheda per simulare l'esercitazione dell'organizzazione dei turni del personale di un servizio.

organizzazione interna giornata



Allo stesso modo dello spazio, anche l'organizzazione del tempo della giornata nel servizio educativo merita un'attenzione speciale da parte del gruppo di lavoro.

Ogni momento della giornata è ugualmente significativo per lo sviluppo e il benessere dei bambini, e deve essere organizzato essenzialmente in modo lento e regolare. Lento perché i bambini hanno bisogno di agio per fare esperienza del mondo delle cose e per entrare in relazione con le persone. Regolare perché è necessario che le esperienze – sia quelle di cura che quelle di gioco – siano proposte con sistematicità e con modalità facilmente riconoscibili dai bambini.

A titolo esemplificativo e di orientamento, si può considerare la seguente possibile scansione di situazioni all'interno della complessiva giornata al nido:

07.30-09.00	entrata ed accoglienza
09.00-09.30	gioco libero
09.30-10.00	merenda
10.00-11.00	attività strutturata
11.00-11.30	cambio e preparazione al pranzo
11.30-12.30	pranzo
12.30-13.00	igiene personale
13.00-14.00	uscita per i bambini del tempo corto
13.30-15.00	riposo per i bambini del tempo lungo
15.00-15.30	risveglio e cambio
15.30-16.00	merenda
16.00-16.30	uscita per i bambini del tempo lungo



organizzazione interna tempo non-frontale

È ormai generalmente riconosciuto e garantito, accanto ad un tempo di lavoro educativo nelle situazioni con i bambini, il bisogno di prevedere per gli educatori un tempo di lavoro non-frontale, ovvero senza la presenza dei bambini.

Questo monte orario settimanale di lavoro diverso dalle situazioni con i bambini, consente al personale educativo di dedicarsi principalmente alle seguenti attività:

- organizzazione del servizio, con riferimento a spazi, tempi e gruppo dei bambini
- incontri del gruppo di lavoro per la programmazione, verifica e documentazione delle esperienze offerte ai bambini e alle famiglie
- tempi individuali per la documentazione
- tempi per colloqui, incontri e altre situazioni di partecipazione delle famiglie
- partecipazione a corsi di formazione in servizio

Anche se la maggior parte dei Regolamenti Regionali non forniscono indicazioni normative sul lavoro non-frontale, i principali contratti collettivi nazionali di lavoro (CCNL) del personale educativo definiscono l'orario di lavoro specifico delle singole figure professionali, distinguendo per gli educatori le ore di attività frontale da quelle di attività collegiale/funzionale/integrativa e prevedendo la formazione e l'aggiornamento obbligatorio.

Per approfondire il tema:

- **Enti Locali**
- **Agidae**
- **Fism**
- **Cooperative sociali**
- **Aninsei**

- **Qui** la scheda per definire la programmazione dei tempi non frontali del personale di un servizio.



 LINK URL

 DOWNLOAD

offerta all'utenza

È molto importante che la programmazione dei servizi non avvenga secondo criteri di occasionalità e di contingenza, ma veda l'organizzazione titolare attenta a cogliere la natura dei bisogni che esprime la comunità locale.

Pertanto, la realizzazione di indagini per raccogliere le valutazioni espresse dalle famiglie, insieme con la conoscenza della mappatura delle opportunità di servizi educativi già presenti sul territorio, consentiranno di organizzare un tipo di offerta più vicina ai bisogni e alle abitudini dell'utenza potenzialmente interessata.

In via generale, occorre tener presente che la possibilità di scelta delle famiglie fra opportunità diverse è maggiormente garantita tanto più ampio e diversificato è il ventaglio delle diverse offerte. A tale proposito potranno essere offerte diverse possibili modalità di utilizzo (moduli di frequenza, giorni di frequenza...), pur garantendo che ogni bambino frequenti il servizio in modo regolare nel tempo.

Queste informazioni dovranno essere rese esplicite sia nei documenti che descrivono il **procedimento di accesso ai servizi**, sia nei vari strumenti di **informazione alle famiglie**.

📄 **Qui** per raccogliere in forma ordinata i dati necessari sull'offerta che il servizio educativo rivolge ai bambini e alle famiglie.

offerta all'utenza procedimento di accesso

Le famiglie, che hanno un bambino in età utile e sono potenzialmente interessate a fargli frequentare un servizio educativo, possono presentare domanda di ammissione presso:

- gli uffici competenti del Comune, nel caso di servizio educativo pubblico o convenzionato
- direttamente presso il servizio educativo, in caso di servizio privato

Nel primo caso, la famiglia può accedere ad un servizio comunale o a un servizio privato convenzionato con l'Ente Locale se si colloca in una posizione utile all'interno della graduatoria stilata in base a criteri di accesso ai servizi predeterminati e pubblici che attribuiscono priorità ai casi di disabilità e di disagio sociale attestato dai servizi sociali territoriali. Inoltre, è sempre il Comune che definisce e

rende pubblico, attraverso la pubblicazione di un **bando**, i tempi e le modalità del procedimento di accesso al sistema cittadino dei servizi educativi.

Nel secondo caso, la famiglia può accedere ad un servizio privato se si colloca in una posizione utile all'interno della graduatoria interna al servizio stesso, che in genere tiene conto del criterio temporale di presentazione della domanda. In questo caso le modalità di accesso sono descritte nel regolamento del servizio.

offerta all'utenza informazione alle famiglie

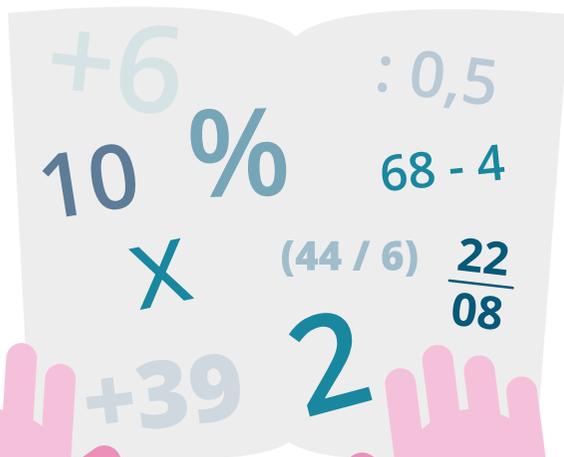


Il servizio dovrà investire risorse - anche economiche - per farsi conoscere, per presentarsi alle famiglie con bambini piccoli e potenzialmente interessate, in modo da creare attenzione e curiosità verso il servizio stesso. Dovranno perciò essere predisposti una serie di materiali informativi quali:

- brochure o volantini (anche scritti in più lingue) che contengano indicazioni sulla sede e i contatti e anche le principali caratteristiche del servizio in termini di organizzazione e calendario di funzionamento
- il regolamento interno e il progetto pedagogico e educativo del servizio
- ☑ • la **carta del servizio** che descrive anche le finalità e i principi che ispirano l'organizzazione che gestisce il servizio, nonché dichiara i livelli di qualità che si impegna a garantire in modo che diventino anche esigibili per la famiglia

Questi strumenti potranno essere distribuiti in cartaceo inviandoli direttamente per posta alle famiglie o rendendoli disponibili presso gli uffici del Comune, negli ambulatori pediatrici, in biblioteca ecc... ma potranno essere anche consultabili direttamente nella bacheca di ingresso del servizio oppure on-line sul sito dell'organizzazione.

piano dei costi



La corretta elaborazione del piano dei costi del servizio è un elemento importantissimo almeno da due punti di vista:

- da una parte per verificare di non dimenticare di prevedere tutte le voci di costo necessarie per garantire il buon funzionamento del servizio
- dall'altra per misurare con scrupolo le previsioni di costo in modo tale da prevenire possibili dispersioni di risorse

L'equilibrio fra questi elementi può sostenere il raggiungimento di obiettivi di qualità ed efficienza produttiva.

Deve essere considerato che, fra i diversi fattori che compongono il costo di gestione di un servizio educativo, quello relativo alle risorse professionali impiegate copre normalmente una percentuale di oltre il 70% del costo complessivo; se dunque occorre fare attenzione a tutti i fattori di costo, non va dimenticato che particolare attenzione deve essere dedicata alla garanzia e al controllo dei costi del personale che, come fattore cardine della qualità non devono essere compressi, ma come fattore principale del costo non devono essere sovradimensionati.

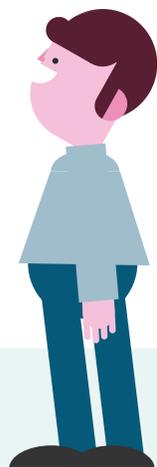
📄 **Qui** per dati necessari, realizzando anche in automatico l'elaborazione del costo medio ora/bambino di servizio erogato.

Ulteriori importanti approfondimenti riguardanti i seguenti temi specifici:

- **costo ora/bambino**
- **qualità/costi**

piano dei costi

costo ora/bambino



La valutazione dei costi di gestione dei servizi educativi richiede di individuare un minimo comun denominatore che consenta di comparare le unità d'offerta indipendentemente dalla loro diversa organizzazione in termini di:

- orario giornaliero di apertura
- calendario settimanale
- calendario annuale
- funzionamento ordinario o straordinario
- tipologie di frequenza offerte all'utenza (tempo corto, tempo lungo, prolungamento orario)

Per fare questo si dovrà dividere i costi di gestione annuali del servizio, per il monte orario annuale di servizio erogato al fine di calcolare l'indicatore del costo medio ora/bambino di servizio erogato.

Si ricorda che i costi di gestione annuali del servizio per tutto l'anno comprendono:

- i costi diretti (personale educativo, personale non educativo, acquisto servizi, affitto locali, utenze, acquisto materiali, servizio di refezione, altri costi)
- i costi indiretti (funzioni di direzione e coordinamento del servizio e la formazione)

Al contempo, si ricorda che il monte orario annuale di servizio erogato si calcola moltiplicando il totale dei giorni di apertura all'utenza del servizio nell'anno educativo per il numero dei bambini iscritti, per il numero delle ore giornaliere che ciascun bambino ha contrattualizzato di frequentare.

📄 **Qui** per calcolare in maniera automatica l'indicatore costo ora/bambino a partire dai dati sull'organizzazione e sui costi di gestione del servizio.



piano dei costi qualità/costi



Consapevoli che la qualità del servizio va perseguita e costruita e non può essere affermata in maniera aprioristica e autoreferenziale, si sono diffusi in più parti del paese sistemi di valutazione della qualità pedagogica-organizzativa che il servizio offre ai bambini e alle famiglie.

Nel caso in cui l'organizzazione titolare utilizzi uno strumento di valutazione della qualità del servizio che consenta di sintetizzarne il risultato attraverso l'attribuzione di un punteggio rapportato a una scala 1-5, questo potrà consentire l'elaborazione integrata del

rapporto fra qualità e costi ([qui](#) per calcolare in maniera automatica).

Nel piano cartesiano seguente può essere rappresentato il rapporto tra il livello della qualità e il costo medio ora/bambino che si distribuisce nel *range* tra € 0,00 e € 9,00.

La figura utilizza un codice semaforico in cui si distinguono le seguenti aree:

- area arancione: situazione problematica nella quale la qualità è bassa e i costi di gestione sono o troppo alti o troppo bassi
- area gialla: situazione da attenzionare nella quale la qualità è bassa e i costi di gestione sono nella media, o la qualità è alta e i costi di gestione sono o troppo alti o troppo bassi
- area verde: situazione corretta nella quale la qualità è alta e i costi di gestione sono nella media



progetto pedagogico e educativo



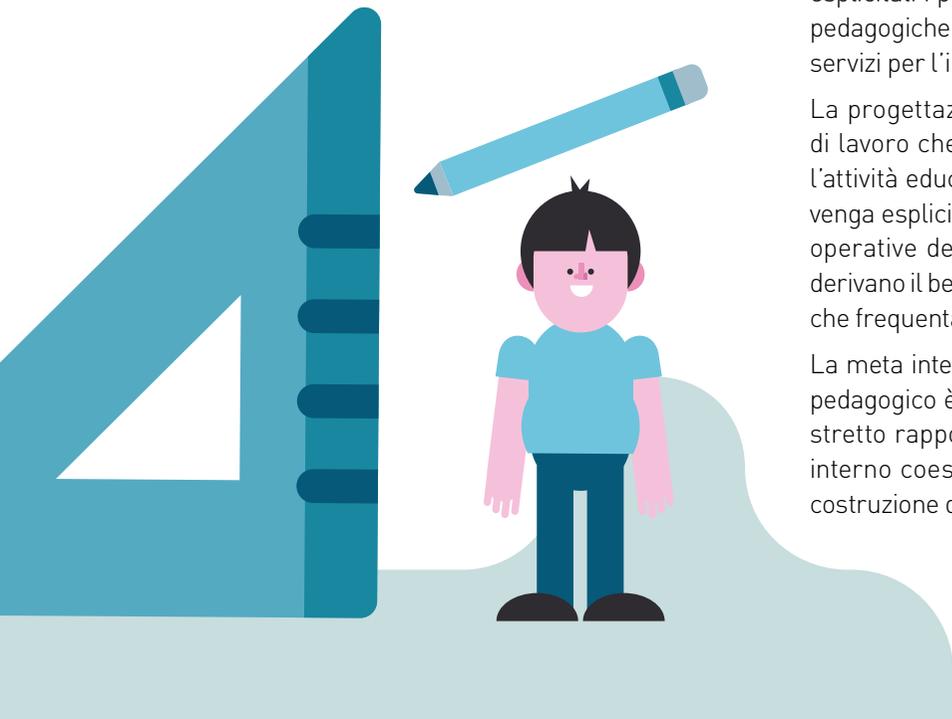
Cosa significa "progettare in campo educativo"? Soprattutto, cos'è concretamente un progetto in un servizio per l'infanzia e come lo si realizza? Chi sono gli attori in gioco e quali sono le fasi del progetto? Nei prossimi paragrafi vorremo cercare di rispondere, seppure in modo sintetico, a queste e ad altre domande con un linguaggio trasparente e comprensibile.

La progettazione risponde alla necessità di trasformare una situazione data in una situazione desiderata, coinvolgendo un certo numero di attori, in un determinato contesto e in un dato momento. I fattori che, interagendo con il contesto, danno forma a questo processo sono molteplici: scopi, risorse, vincoli, opportunità, azioni, risultati.

La progettazione, con le sue decisioni e le sue azioni, dovrà quindi assumere una forma che sappia adattarsi nel miglior modo possibile a questa complessità.

Nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia esistono almeno due livelli di progettazione: il primo - quello della **progettazione pedagogica** - funzionale alla definizione di valori e principi che dovrebbero guidare il pensare e l'agire educativo, rappresenta la cornice di riferimento entro cui si muove il pensiero e l'agire del personale che opera all'interno del servizio; il secondo - quello della **progettazione educativa** - più finalizzato a organizzare e gestire in maniera sistematica l'attività organizzativa, gestionale e pedagogica, affinché tutto sia orientato al raggiungimento degli obiettivi prefissati, riducendo al minimo i fattori di rischio e incrementando al massimo l'efficacia e l'efficienza.

progetto pedagogico



Il progetto pedagogico descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun servizio educativo è chiamato ad agire. Costituisce la base per la predisposizione del Progetto Educativo, organizzativo e gestionale del servizio educativo poiché in esso sono esplicitati i principi, i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche che ispirano l'agire educativo all'interno dei servizi per l'infanzia.

La progettazione pedagogica rappresenta un metodo di lavoro che rende intenzionale e quindi consapevole l'attività educativa; per questo motivo è necessario che venga esplicitato il quadro dei riferimenti teorici, le linee operative delle educatrici, le "buone pratiche" da cui derivano il benessere e la crescita psicofisica dei bambini che frequentano il nido.

La meta intenzionale, l'obiettivo principale del progetto pedagogico è la costruzione dell'identità dei bambini (in stretto rapporto e condivisione con le famiglie), al cui interno coesistono la costruzione della emotività e la costruzione della cognitività.

Tutto ciò implica un deciso cambio di rotta che porta al passaggio dall'immagine di bambino bisognoso di cure ed attenzione, a un bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri e che, attraverso questo rapporto (coetanei, adulti, ambiente) sviluppa le sue competenze e attraverso lo scambio/confronto continuo con sé stesso e fra sé stesso e gli altri, costruisce la sua identità.

Sulla base di quanto anticipato il progetto pedagogico deve prevedere la trattazione almeno dei temi seguenti:

- **valori, principi e orientamenti**
- **informazione su servizi e accesso**
- **orientamenti organizzativi**
- **famiglie, scuola e territorio**
- **gruppo di lavoro e sue attività**

progetto pedagogico valori, principi e orientamenti



Il progetto pedagogico, come già anticipato, è il documento in cui viene esplicitata la cornice teorico-metodologica dei servizi educativi che operano all'interno di un sistema educativo rivolto alla prima infanzia. Tale documento prevede la descrizione di:

- finalità dei servizi educativi (es. favorire il benessere e la crescita dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, sostenere i genitori nell'esercizio delle loro funzioni educative e di cura, contribuire allo sviluppo della comunità locale, promuovere e diffondere la cultura dell'infanzia, ecc.)
- principi di riferimento (es. uguaglianza e imparzialità, certezza nell'erogazione del servizio, trasparenza, partecipazione, diritto di scelta, ecc.)
- paradigmi/orientamenti pedagogici di riferimento (in questo caso appare importante esplicitare quali sono gli orientamenti teorici cui il sistema educativo dei servizi per la prima infanzia fa riferimento)

Esplicitare i propri riferimenti valoriali, teorici e metodologici ha una duplice funzione:

- esplicitare i principi educativi per indirizzare e verificare l'azione educativa all'interno dei servizi per la prima infanzia e garantire il continuo miglioramento della qualità
- diffondere all'esterno la cultura nata all'interno dei servizi educativi e fornire una cornice di riferimento pedagogica forte per rispondere al meglio ai nuovi bisogni delle famiglie

progetto pedagogico informazione su servizi e accesso

Nel progetto pedagogico sono offerte informazioni sufficientemente ampie circa la composizione della rete dei servizi educativi per la prima infanzia presente sul territorio. In esso viene offerta una descrizione accurata delle diverse tipologie attivate, tenendo presente  il **“Nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali”** pubblicato dal CISIS nel 2013.

Per quanto riguarda le modalità di accesso ai servizi educativi dovranno essere indicati ed esplicitati almeno i punti seguenti:

- Ente/Organizzazione a cui indirizzare la domanda
- modalità della richiesta (periodo/i di presentazione delle domande, chi presenta la domanda, chi ne ha diritto, documenti necessari per l'espletazione della presentazione della domanda, ecc.)
- requisiti del richiedente
- iter procedurale
- tempi
- pubblicazione delle graduatorie
- ammissione al servizio: comunicazioni alle famiglie e procedure di rinuncia



progetto pedagogico orientamenti organizzativi

Il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia, di cui un Ente/Organizzazione è titolare e/o gestore, può essere costituito da soli nidi d'infanzia o da tipologie diverse (nidi e servizi integrativi) che, a seconda dei casi e dei bisogni dell'utenza, possono rispondere a modelli organizzativi e gestionali diversi.

Il progetto pedagogico deve essere elaborato in modo collegiale dal coordinamento pedagogico, con il personale educativo, la partecipazione del personale ausiliario e la collaborazione delle famiglie; deve essere diretto allo sviluppo di abilità e competenze, orientato ai processi piuttosto che alla realizzazione di un prodotto finale, anche se può proporre la realizzazione di prodotti finali che assumono talvolta funzioni accessorie o di "esca motivazionale" (tendente cioè a stimolare nei bambini o nel gruppo dei bambini l'interesse alla base della motivazione quale elemento "chiave" del processo di apprendimento).

Il progetto educativo si presenta come un grande contenitore all'interno del quale vengono intenzionalmente esplicitate una serie di indicazioni anche teorico-metodologiche che devono guidare la riflessività e l'azione di chi quotidianamente opera all'interno di questi servizi.

Nello specifico tale documento deve contenere anche indicazioni generali relativamente alle scelte organizzative del sistema dei servizi offrendo informazioni circa:

- gli elementi del contesto educativo: spazi, tempi e relazioni
- modalità di gestione degli ambienti
- calendario e orari di funzionamento
- ipotesi dell'organizzazione della giornata
- i momenti di cura
- le esperienze per i bambini



progetto pedagogico famiglie, scuola e territorio

I nidi d'infanzia non devono essere confusi con i contesti scolastici: l'educazione dei bambini si coniuga strettamente con il sostegno alle famiglie, sia sul piano pratico che su quello psicologico. Si è consapevoli che il diritto dei bambini ad avere un'educazione adeguata non può essere promosso se non si garantisce prima il suo diritto ad avere una famiglia equilibrata e serena. Per queste ragioni devono essere esplicitati i modi formali e informali attraverso i quali i servizi provvedono alla partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi educativi.

Inoltre è importante che il sistema che si desidera rappresentare sia percepito all'esterno come un "bene comunitario", rispetto a cui non solo le famiglie, ma anche tutti gli stakeholder arrivino a percepire una responsabilità diretta in merito al suo funzionamento e alla sua qualità.

In questo caso è importante chiarire che tipo di continuità viene progettata non solo con il "microsistema famiglia", ma anche con le scuole e le agenzie del territorio, come viene realizzata e quali strumenti e/o modalità vengono adottate per metterla in atto.

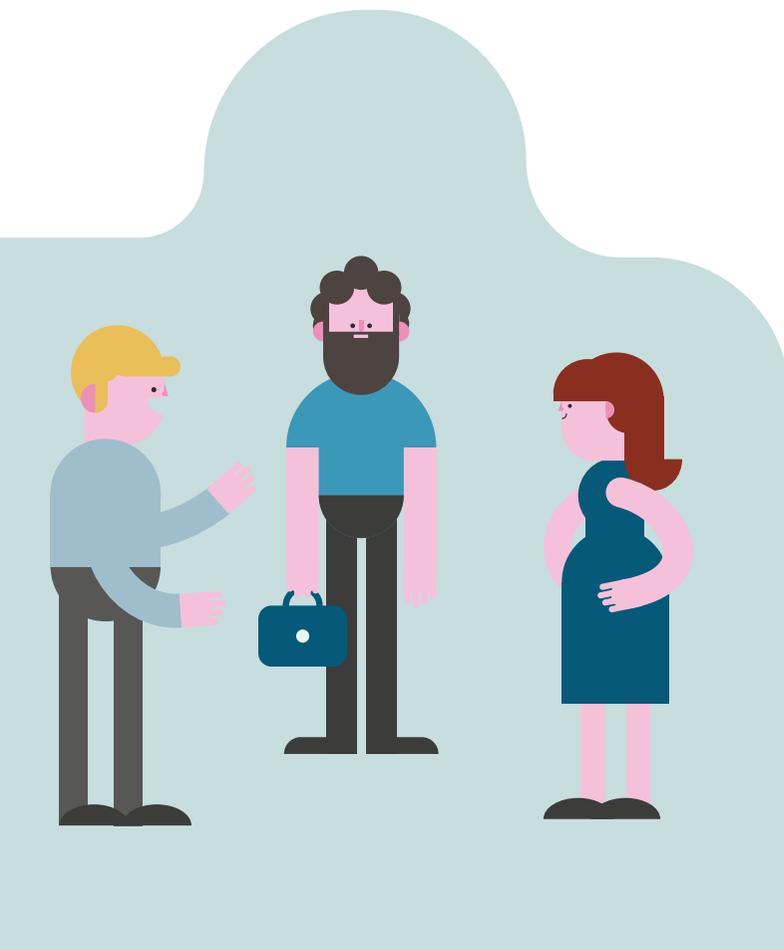
Nello specifico, i servizi educativi devono promuovere una doppia linea di continuità:

- orizzontale
- verticale

La continuità verticale dovrà esprimere l'esigenza di impostare una formazione che possa continuare lungo l'intero arco della vita, garantendo le opportune attenzioni per i momenti di passaggio; quella orizzontale dovrà indicare una attenta collaborazione tra i servizi educativi e gli attori extra scolastici con funzioni educative e/o di prevenzione.



progetto pedagogico gruppo di lavoro e sue attività



Nella declinazione del progetto pedagogico è importante esplicitare le funzioni e l'importanza di alcuni elementi che contribuiscono in maniera determinante a definire la qualità di un sistema di servizi per la prima infanzia:

- il gruppo di lavoro (composizione, funzioni, attività, ecc.). È importante valorizzare il concetto del confronto quale modalità diffusa di lavoro che si esplica a livelli diversi: all'interno della sezione, del servizio, tra servizi del sistema, per gruppi tematici, ecc.
- la formazione (tempi, modalità e forme di aggiornamento). La gestione del progetto pedagogico presuppone operatori motivati e professionalmente preparati. Ciò richiede un continuo investimento nei processi di formazione e di qualificazione del personale, da una parte, e una definizione delle funzioni e dei ruoli professionali congruente con la natura educativa dei servizi, dall'altra
- documentazione (dove, quando, perché, come e per chi). Nei servizi educativi documentare vuol dire non perdere memoria di quello che si è fatto: significa riflettere su quello che si sta facendo, su quello che si pensa di fare o

si è fatto, significa anche rileggere per cogliere significati e ragioni che sfuggono mentre si lavora con i bambini. Esistono molti modi per documentare: è importante decidere le modalità e gli strumenti che si intendono utilizzare e quali sono gli interlocutori a cui ci si rivolge. Avremo perciò una documentazione per le educatrici, per i bambini, per i genitori; ogni tipo di documentazione va pensata per fare emergere informazioni preziose su molti e diversi aspetti

- coordinamento pedagogico (ruolo e funzioni. Le competenze pedagogiche costituiscono la base indiscussa e imprescindibile su cui si innescano e prendono significato le competenze organizzative e gestionali che a loro volta completano e sostanziano la dimensione psicopedagogica. Le competenze organizzative e gestionali sono parte integrante della professionalità delle figure di coordinamento nel definirne l'identità istituzionale come figure di sistema)



progetto educativo

Il progetto educativo è il documento che contiene la realizzazione operativa e pratica delle linee esplicitate nel progetto pedagogico. Nasce da scelte di fondo condivise fra personale educativo, coordinamento pedagogico e famiglie, ed è uno strumento di lavoro per rendere l'azione educativa mirata, continuativa ed efficace perché rispondente ai bisogni reali dei bambini.

Il progetto educativo ha la funzione di:

- tradurre sul piano pratico-operativo i principi fondamentali ai quali i servizi educativi ispirano la propria attività
- individuare gli obiettivi educativi generali e specifici
- definire i percorsi educativi, le modalità organizzative ed operative
- progettare i percorsi di continuità verticale e orizzontale;
- chiarire le modalità di partecipazione delle famiglie

Tale documento deve prevedere almeno la descrizione dei temi seguenti:

- **accesso e frequenza**
- **organizzazione del servizio**
- **protagonisti in gioco**
- **finalità, obiettivi e proposte**
- **documentazione**



progetto educativo

accesso e frequenza



È importante offrire informazioni chiare e precise riguardo le procedure di ambientamento e frequenza al servizio educativo. Le famiglie, infatti, devono essere informate poiché l'accoglienza rappresenta il momento più delicato nella giornata educativa e ha lo scopo di accompagnare positivamente ogni bambino, nel rispetto dei propri tempi e modi individuali, nella transizione all'interno della nuova situazione, sostenendo al contempo i genitori nella gestione del distacco.

Nel documento deve essere precisata la fascia oraria entro cui i bambini possono entrare, i luoghi in cui viene fatta l'accoglienza e da chi. Deve essere precisato che ogni bambino è accolto da un componente del personale educativo che presta attenzione alla coppia genitore/bambino, lo accoglie senza fretta di "prenderlo", ma evitando rituali troppo lunghi.

L'atteggiamento delle educatrici deve essere il più possibile tranquillo al fine di trasmettere fiducia e sicurezza sia ai bambini, che ai genitori.

Altro aspetto importante da definire sono i modelli di frequenza al servizio. Dovranno essere offerte informazioni precise circa il funzionamento del servizio e le forme possibili di frequenza relative alla tipologia di servizio presa in considerazione, ricordando che ogni tipologia ha caratteristiche di base definite da norme regionali.



progetto educativo

organizzazione del servizio



Nidi e servizi educativi integrativi costituiscono una offerta possibile di opportunità per i bambini da 0 a 3 anni e per le loro famiglie e, come tali, devono essere calibrati attentamente, nel loro progetto specifico, sulle caratteristiche del contesto sociale all'interno del quale si realizzano.

È importante, dunque, che nella stesura del Progetto si faccia esplicito riferimento al tipo di contesto sociale in cui il servizio si inserisce (densità abitativa, economia del territorio, presenza di famiglie straniere e non italofone, presenza di altri servizi per l'Infanzia, ecc).

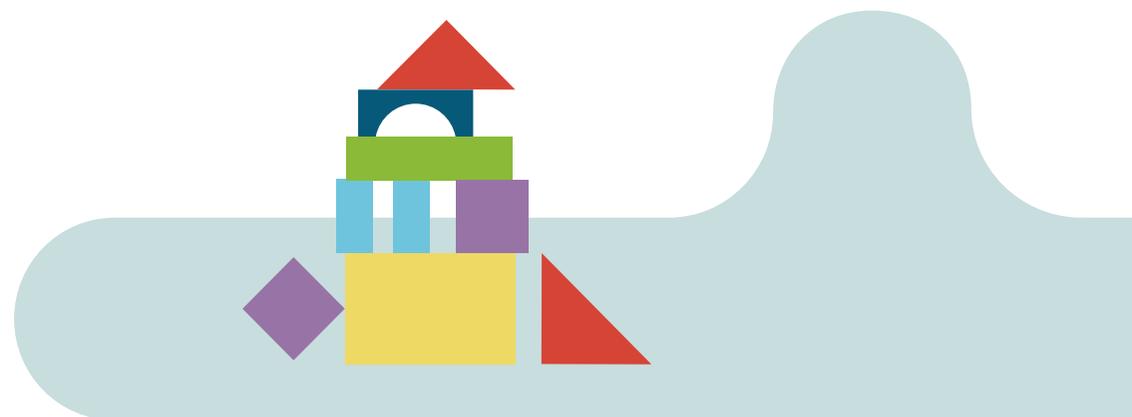
Inoltre ogni servizio educativo, costruendo con il territorio di riferimento, nell'ottica sistemica, un'unità coesa e differenziata allo stesso tempo, contribuisce alla promozione culturale, civica e sociale di tutta la comunità.

Oltre a questi aspetti di cornice fondamentali, in questa specifica sezione del Progetto Educativo occorre dar conto dei seguenti aspetti:

- come il servizio è organizzato in termini di calendario annuale e orario di apertura, di possibilità di iscrizione e frequenza, di scansione tipica dei tempi della giornata, ecc.
- come è organizzato lo spazio del servizio - considerando innanzitutto gli ambienti previsti per i gruppi/sezione, ma anche i laboratori, gli spazi comuni, il giardino, ecc. - anche ricorrendo a una sua illustrazione attraverso piantine in cui risaltino le diverse funzioni degli spazi e possibilmente anche gli arredi presenti (per approfondimenti sul tema andare a **Progettare le strutture**)
- quali sono le procedure di accesso al servizio, e in quali tempi si svolgono



progetto educativo protagonisti in gioco



Parlare di protagonisti in gioco significa offrire una descrizione quantitativa e qualitativa del gruppo dei bambini, delle educatrici e del personale ausiliario che operano all'interno del servizio, nonché delle famiglie.

I bambini

Tutti gli interventi educativi, che sono rivolti ai bambini, sia che riguardino il lavoro di cura, che di più diretta promozione di esperienze cognitivo-relazionali, aperte al confronto ed allo scambio, fanno riferimento principalmente a tre tipi di intenzionalità progettuale:

- identità
- autonomia
- competenze

Il personale educativo

Il gruppo educativo rappresenta la comunità educante del servizio educativo formata dall'insieme delle educatrici e costituisce una scelta metodologica per elaborare assieme il progetto pedagogico.

È un insieme di persone in relazione che avrà successo e raggiungerà i suoi obiettivi educativi solo se i vari membri manterranno tale relazione e cercheranno di definirne la natura per dare maggiore chiarezza agli scopi: la progettualità pedagogica, l'operatività conseguente, il benessere dei bambini, il rapporto con le famiglie, ecc.

Le famiglie

L'altra componente significativa dei servizi educativi è rappresentata dalle famiglie che interagiscono sia fra di loro e con i loro bambini, sia con il personale educativo, attraverso la partecipazione.

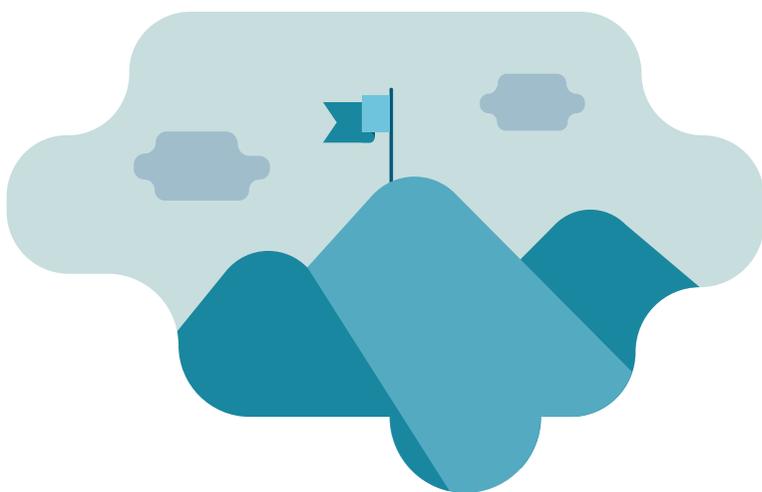
Nel tempo, il concetto di partecipazione e gestione sociale si è molto modificato, le strategie organizzative, per creare momenti diversi di rapporto con i genitori, hanno perso un certo contenuto formale e rituale per diventare vere occasioni di relazione e confronto con le famiglie.

In questa sezione, oltre a offrire informazioni generale, è interessante dare informazioni circa:

- numero dei bambini che compongono il gruppo
- composizione del gruppo, in termini di età, genere (m/f), presenza di bambini che hanno già frequentato e che frequentano per la prima volta
- bambini con difficoltà
- bambini di etnia e cultura diversa
- numero educatrici/ori e caratteristiche del gruppo
- personale ausiliario
- rapporti con le famiglie

progetto educativo

finalità, obiettivi e proposte



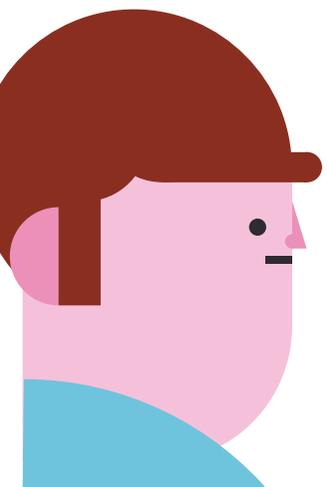
I servizi per la prima infanzia sono spazi strutturati, pensati e organizzati nei quali i bambini hanno la possibilità di crescere, condividere e fare esperienze, sperimentando contesti relazionali diversificati. In questa ottica niente può essere lasciato al caso, ma tutto deve rispondere a una progettazione che si pone finalità e obiettivi per rispondere ai bisogni dei bambini attraverso esperienze finalizzate al loro sviluppo.

Per questa ragione in ogni progetto educativo devono essere esplicitate:

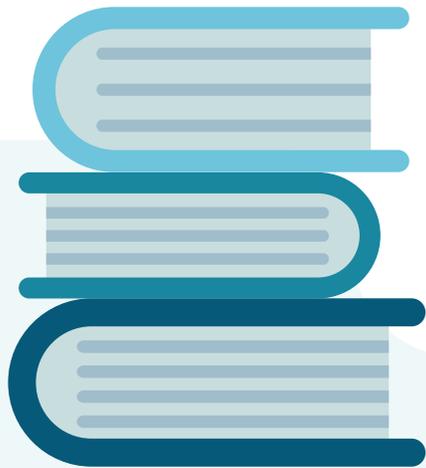
- finalità – la meta macro che si intende perseguire nell'arco di un ampio e complesso processo (possono essere individuate: 1. finalità educative generali, legate ai presupposti generali di un'istituzione educativa e 2. finalità educative specifiche, più incentrate a delineare lo sfondo propositivo appartenente ad un particolare contesto esperienziale)
- obiettivi – quegli indicatori che permettono di individuare se una data finalità è stata raggiunta nel percorso educativo/formativo dato. In questo caso è importante indicare uno o più risultati attesi che descrivono la misura

dell'efficacia delle proposte offerte all'esperienza dei bambini e al contempo consentono di descrivere il modo in cui i processi individuali di esperienza di ogni bambino si sono svolti utilmente e produttivamente

- proposte – le esperienze che si desidera costruire, in relazione agli obiettivi individuati, per sviluppare e/o consolidare certe competenze nel bambino. Fermo restando l'importanza del gioco libero e della libera espressione dei bambini, le esperienze educative devono essere dirette a facilitare l'incontro tra i bambini e tra questi e il contesto di riferimento. Anche la predisposizione dei giochi e dei materiali in quantità adeguata e con le giuste caratteristiche, così come del materiale non strutturato che può stimolare le capacità creative dei bambini deve essere prevista attraverso forme di riflessione collettiva



progetto educativo documentazione



Il percorso che adulti e bambini compiono all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia assume un pieno significato solo se può essere rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e socializzato. A questo fine è necessario recuperare e raccogliere sempre le tracce, le testimonianze e le esperienze che bambini, educatrici e genitori svolgono insieme. La documentazione è, infatti, ciò che rende visibile un progetto educativo, una memoria delle esperienze compiute all'interno del servizio, ma per fare questo abbiamo bisogno anche di osservare e di fare in modo che tale pratica diventi sistematica e si avvalga di strumenti specifici quali:

- schede di documentazione dei colloqui
- schede per documentare stili e competenze dei bambini
- il diario personale, come sintesi della storia delle esperienze di ogni bambino

La documentazione è importante descriverla come un processo continuo finalizzato a costruire documenti per:

- le educatrici
- i bambini
- le famiglie

Ma anche:

- altri servizi
- in generale la comunità locale

La documentazione a cui si lavora deve avere almeno tre obiettivi: uno istituzionale (progetti, filmati, fotografie, prodotti dei bambini), che riguarda tutto il materiale che rimane all'interno del servizio come sua storia e percorso pedagogico che permette di ricostruire la sua identità educativa ed il suo evolvere nel tempo.

L'altro obiettivo è rivolto alle famiglie e riguarda sia la trasmissione di informazioni documentate delle esperienze fatte dai bambini nel servizio educativo (es: il diario del bambino) sia gli aspetti affettivi/emozionali perché riguardano una fase dell'età del bambino che sarà supportata, nel ricordo, da tutte queste testimonianze.

L'ultimo obiettivo è il bambino: deve essere aiutato a costruire memoria di sé, ad avere un passato da ricordare, perché il materiale di documentazione gli restituisce gesti, sentimenti, emozioni, volti e vissuti che hanno costituito la sua quotidianità all'interno del servizio educativo.

gestire

ruoli e funzioni del pubblico e del privato



Parlare – come opportunamente si fa da tempo – di sistema integrato dei servizi non vuol dire solamente riconoscere il carattere plurale delle tipologie di servizio offerte ai bambini e alle famiglie (per brevità i nidi d'infanzia e i servizi educativi integrativi), ma vuol dire forse soprattutto dar conto della pluralità di soggetti che operano – con personalità giuridica pubblica o privata – nel mercato dell'offerta.

I dati di monitoraggio segnalano infatti da tempo come il sistema italiano dei nidi contenga al suo interno il più radicato protagonismo dei Comuni, ma anche come negli ultimi venti anni sia stato crescente e sempre più determinante il contributo che soggetti privati – elettivamente legati al mondo della cooperazione sociale – hanno offerto al più recente sviluppo dell'offerta di servizi.

Questa integrazione fra pubblico e privato non riguarda peraltro solo il tema della titolarità dei servizi, ma anche quello della loro gestione, se si pensa al sempre più esteso ricorso da parte dei Comuni agli strumenti dell'appalto e più recentemente della concessione quali strumenti per affidare la gestione dei propri servizi a cooperative sociali qualificate.

Questo capitolo cerca di navigare in questa complessità, soffermandosi in particolare su tre aspetti principali relativi a:

- **il sistema dell'offerta**
- **i servizi a titolarità pubblica**
- **i servizi a titolarità privata**

la prospettiva è però anche quella di enucleare – per quanto riguarda i servizi a titolarità pubblica – le molteplici possibili forme di gestione dei servizi, mentre – nel caso dei servizi a titolarità privata – le possibili diverse modalità di presenza nel mercato dell'offerta e le possibili forme di collaborazione e integrazione con l'offerta pubblica.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.



gestire

ruoli e funzioni del pubblico e del privato

SISTEMA DELL'OFFERTA

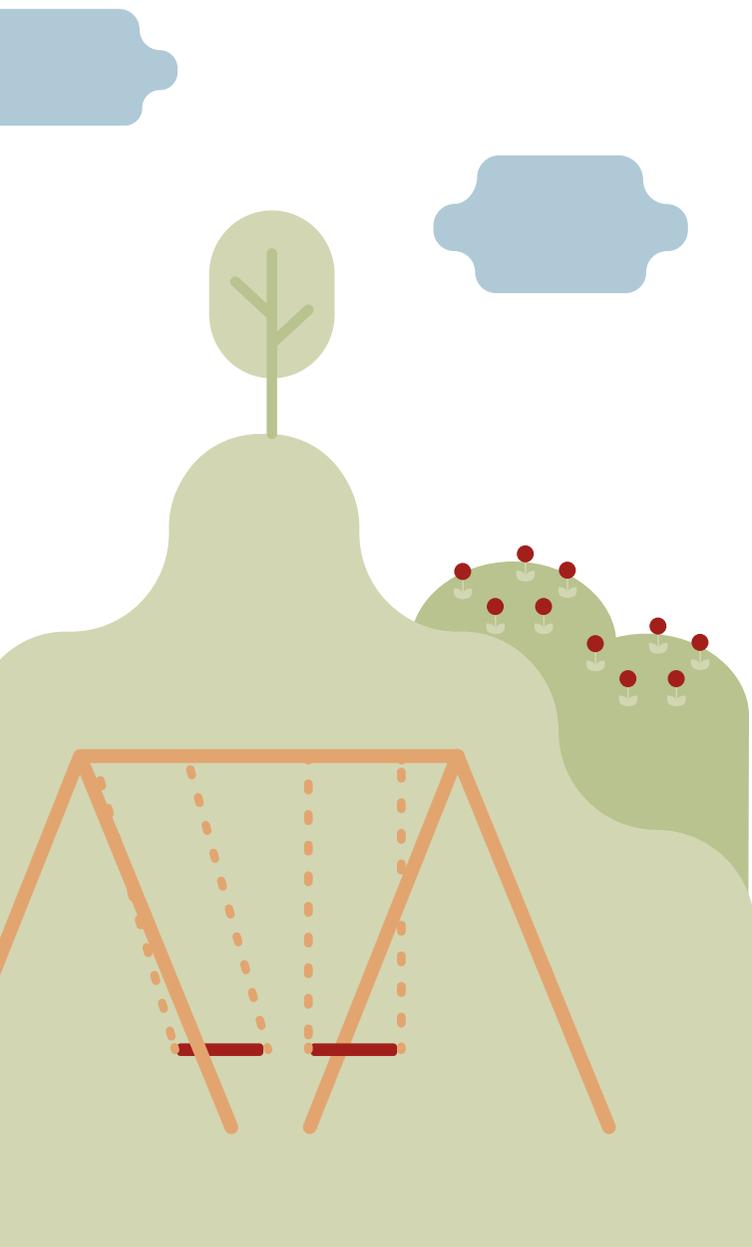
- COMPOSIZIONE
- IDENTIKIT DELL'UNITÀ DI OFFERTA

SERVIZI A TITOLARITÀ PUBBLICA

- GESTIONE DIRETTA
- GESTIONE INDIRETTA Appalto e concessione | Importo base | Aggiudicazione

SERVIZI A TITOLARITÀ PRIVATA

sistema dell'offerta



È compito della norma, e specificamente di quella definita a livello regionale, chiarire le condizioni da rispettare per consentire l'attività del servizio; così, i requisiti di formazione del personale, gli standard minimi individuati per lo spazio, piuttosto che i rapporti numerici prescritti fra bambini ed educatori rappresentano – se non i soli – i principali parametri per consentire l'attività di un servizio educativo.

📄 **Qui** per conoscere la normativa regionale ed esempi di lista di criteri.

In genere, il doppio livello dell'autorizzazione al funzionamento e dell'accreditamento vale per definire distintamente i livelli – e prerogative – diverse di presenza all'interno del mercato dell'offerta; più in particolare:

- l'autorizzazione al funzionamento precisa le condizioni indispensabili per l'attività di un servizio educativo
- l'accreditamento – facoltativo per i servizi privati e obbligatorio per quegli pubblici – prevede la verifica di requisiti ulteriori che conducono alla possibilità per il servizio che ne risulta portatore e garante di essere destinatario di finanziamenti pubblici

La messa in atto di queste procedure definisce **come si compone il sistema dell'offerta** e **l'identikit dell'unità di offerta**.

🌐 **Qui** per un approfondimento al tema anche attraverso la comparazione nazionale delle norme e dei principali criteri definiti per entrambi i procedimenti.

sistema dell'offerta composizione

Il sistema integrato dell'offerta di servizi educativi si compone di:

- **Sistema pubblico**

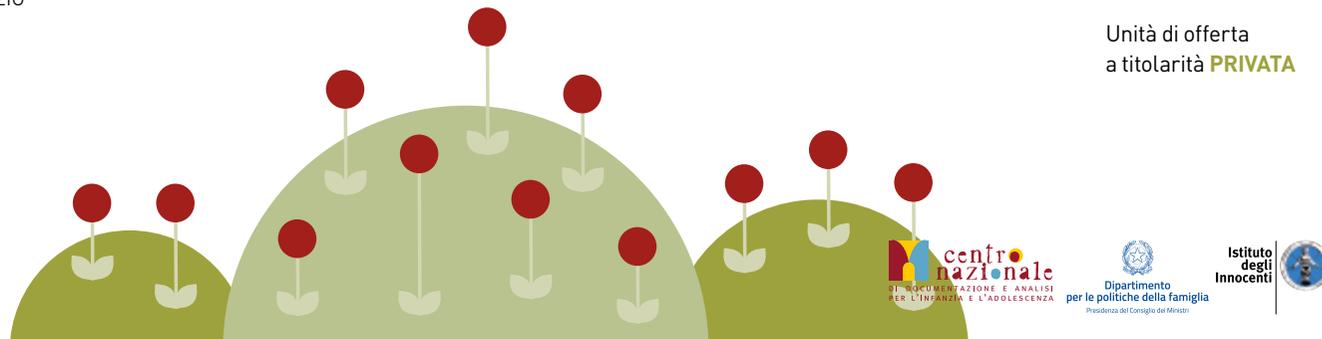
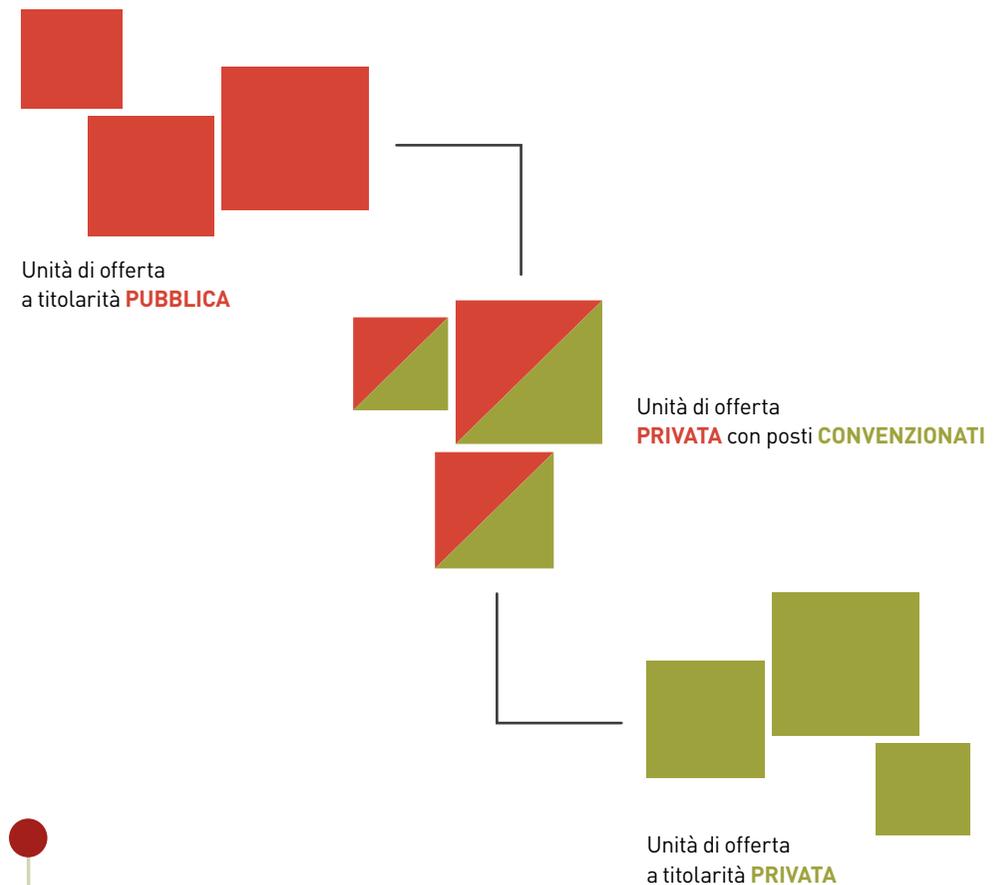
che si compone di servizi comunali - a gestione diretta o affidata - e di posti convenzionati in servizi a titolarità privata autorizzati e accreditati.

Per accedere a questi servizi è necessario presentare domanda agli uffici comunali nei tempi di apertura dei bandi di ammissione. Generalmente si accede ad una graduatoria stilata su criteri che tengono conto della composizione della famiglia e della condizione di lavoro dei genitori. Le tariffe a carico delle famiglie sono definite secondo sistemi orientati all'equità attraverso la valutazione della condizione economica delle famiglie.

- **Sistema privato**

che si compone di servizi a titolarità e gestione privata autorizzati e dai posti non convenzionati in servizi privati accreditati.

Per accedere a questi servizi è necessario presentare domanda nelle sedi dei singoli servizi, il che consente di entrare in una graduatoria che generalmente tiene conto del criterio di precedenza temporale. Le tariffe a carico delle famiglie sono definite dal titolare del servizio secondo le regole del libero mercato.



sistema dell'offerta identikit dell'unità di offerta



Muoviamo dal presupposto di considerare i requisiti funzionali e organizzativi del servizio, definiti dalla normativa regionale, quale fondamento della qualità di base del servizio stesso. Dalla comparazione nazionale emerge, tuttavia, un quadro non sempre unico e coerente sui principali standard.

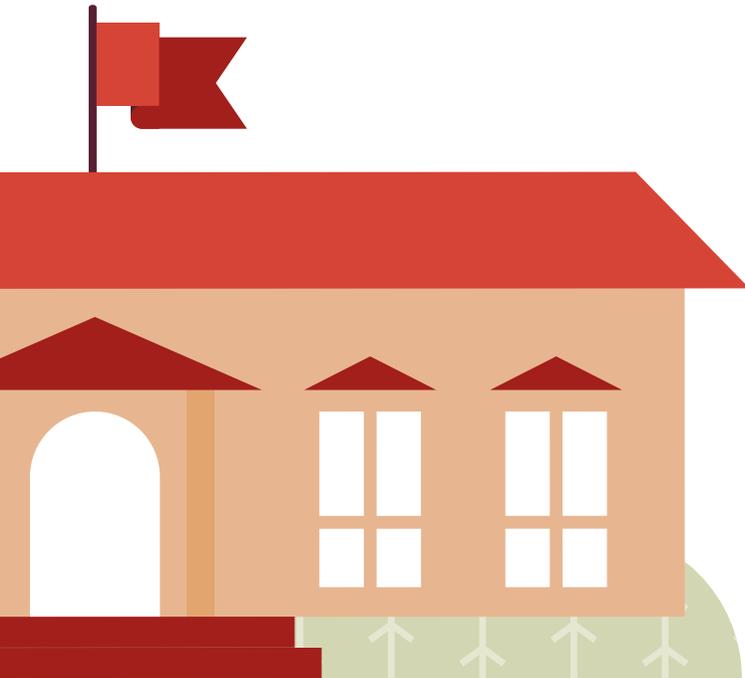
A questo proposito, viene proposto di descrivere le caratteristiche dell'unità d'offerta raccogliendo le seguenti informazioni:

- denominazione
- sede
- recapiti
- calendario annuale
- orario giornaliero
- numero e età dei bambini accolti

📄 **Qui** la scheda per la raccolta delle principali informazioni per la descrizione dell'unità d'offerta.



servizi a titolarità pubblica



Per servizi a titolarità pubblica si intendono quei servizi che sono istituiti, organizzati, realizzati dai Comuni o da altre organizzazioni con personalità giuridica pubblica.

Nell'ambito della titolarità pubblica, la gestione dei servizi può essere svolta da organizzazioni singole o associate o convenzionate nelle forme consentite dalla legge.

I servizi a titolarità pubblica possono essere erogati direttamente attraverso l'organizzazione interna degli uffici e dei servizi dell'amministrazione titolare, oppure indirettamente, più tipicamente attraverso organizzazioni e imprese private esterne.

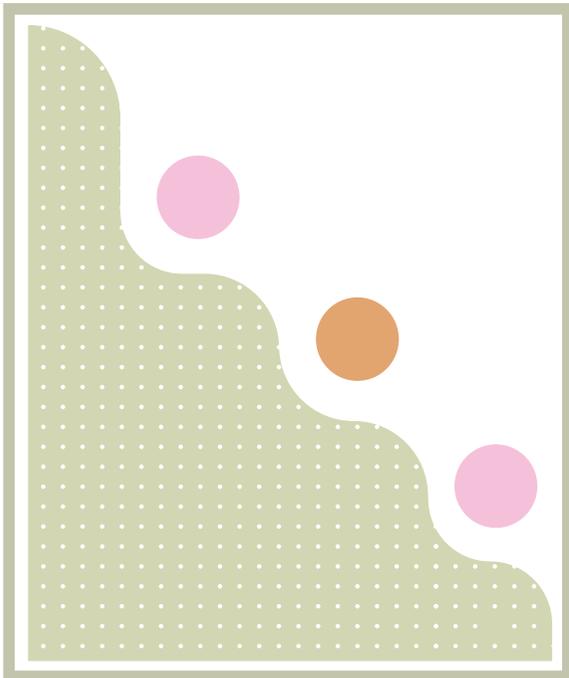
Caso di particolare interesse è il ricorso a Istituzioni comunali, che si sono sperimentate nel tempo positivamente come strumento flessibile per la gestione di servizi pubblici.

Sono da intendersi ricondotti all'orbita della titolarità pubblica anche quei servizi privati che, previa verifica e riconoscimento della condizione di servizi accreditati, offrono parte del loro potenziale ricettivo a beneficio dell'Ente locale che la acquista.

I servizi a titolarità pubblica possono prevedere le seguenti modalità di gestione:

- **gestione diretta**
- **gestione indiretta**

gestione diretta



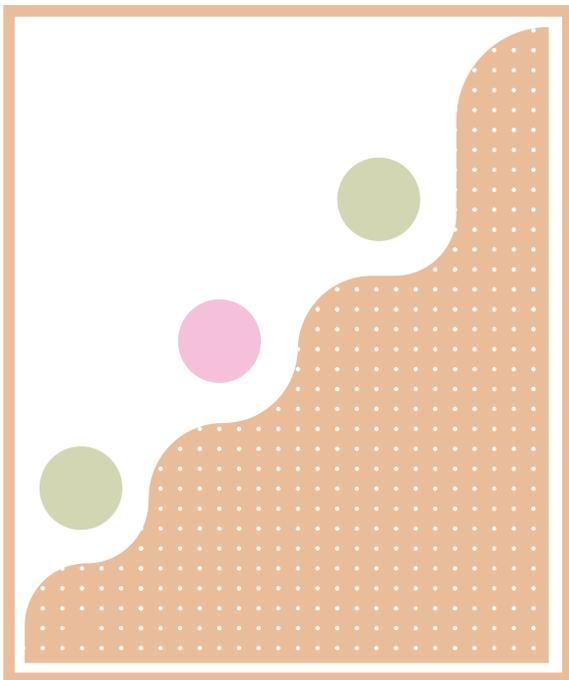
La gestione dei servizi educativi per la prima infanzia è diretta quando l'Ente si fa carico della realizzazione dei servizi, nell'ambito della propria organizzazione interna di uffici, servizi e personale.

È l'Ente locale, in conformità alla legge e in base alle proprie valutazioni, a decidere di incardinare i servizi educativi nella propria organizzazione funzionale, e a dotarli di tutte le risorse strutturali, professionali e strumentali necessarie che caratterizzano la gestione diretta.

La gestione diretta dei nidi da parte dei Comuni, in questo quadro, rappresenta la cornice nella quale si sono sviluppate le esperienze più significative tuttora patrimonio riconosciuto come fondamentale riferimento per la progettazione di qualità di nidi e servizi educativi per l'infanzia.

Sebbene, nel periodo recente, la gestione diretta di nidi e servizi educativi per l'infanzia da parte dei Comuni abbia lasciato spazio a forme di gestione indiretta, è stato più volte – e quanto mai opportunamente – sottolineato come la gestione diretta dei servizi sia una condizione certamente favorevole allo sviluppo di competenze che sono di grande valore e importanza per poter esercitare la funzione di controllo sulla rete territoriale dei servizi pubblici e privati.

gestione indiretta



I Comuni possono gestire i servizi educativi di propria titolarità anche in modo indiretto, ossia servendosi di enti terzi strumentali che provvedono alla loro effettiva erogazione.

In tutti questi casi, sarà un contratto di servizio a disciplinare i diversi aspetti compresi nel rapporto tra il Comune, titolare dei servizi, e il soggetto erogatore degli stessi.

In via generale, devono essere rese pubbliche le motivazioni e la sussistenza di condizioni per la forma di affidamento prescelto, a tutela del principio di concorrenza tra operatori.

L'impresa viene normalmente prescelta attraverso una procedura di evidenza pubblica.

I capitolati di gara contengono le bozze dei contratti di servizio che saranno stipulati con l'operatore economico.

È il tipo di contratto (appalto, concessione) che determina la procedura da seguire.

Tutte le procedure si articolano nelle seguenti fasi:

- determinazione a contrarre
- selezione dei partecipanti e delle offerte
- valutazione delle offerte
- aggiudicazione
- stipula del contratto

È importante determinare se l'importo del contratto sia sopra o sotto la soglia di rilevanza comunitaria (come indicato da D.Lgs. 50/2016, art. 35).

Sopra la soglia si applicano le procedure ordinarie.

Sotto la soglia si applicano solo i principi generali di aggiudicazione.

Nella realizzazione delle procedure di affidamento del servizio, sono di particolare interesse i seguenti aspetti:

- **appalto e concessione**
- **importo base**
- **criteri di aggiudicazione**

gestione indiretta appalto e concessione

Attraverso il contratto di appalto l'Ente locale acquisisce, da uno o più operatori economici i servizi educativi da erogare alle famiglie, dietro corresponsione di un compenso.

A titolo esemplificativo, possiamo individuare gli elementi essenziali del contratto nei seguenti:

- l'operatore economico provvede all'organizzazione e gestione di un servizio educativo per l'infanzia
- il servizio, corrispondente ipso facto (in quanto servizio a titolarità pubblica) ai requisiti per l'accreditamento, concorre a determinare la rete di offerta alla cittadinanza di servizi educativi di cui è titolare l'ente locale
- l'elenco nominativo degli utenti è determinato dall'Ente locale, in base alle proprie regole, valutazioni e decisioni
- l'Ente locale paga all'operatore economico un corrispettivo per la prestazione del servizio

Attraverso il contratto di concessione l'Ente locale può affidare ad uno o più operatori economici i servizi educativi da erogare alle famiglie.

Diversamente dall'appalto, in cui l'onere grava interamente sull'amministrazione pubblica, il concessionario assume un maggior rischio operativo nella gestione del servizio, in ragione del fatto che almeno una quota di entrate dipende dal livello di efficacia della sua presenza sul mercato in termini di capacità di attrarre la propria utenza.

A titolo esemplificativo, possiamo individuare gli elementi essenziali di un possibile contratto di concessione:

- l'operatore economico provvede all'organizzazione e gestione di un servizio educativo per l'infanzia
- le modalità di accesso, le condizioni e le tariffe per la fruizione del servizio sono condizionati dall'Ente locale, ma non necessariamente in modo completo e strettamente definito
- l'Ente locale non paga – o paga solo parzialmente - un corrispettivo per la cessione del diritto a svolgere il servizio a titolo dell'Ente locale
- l'operatore economico concessionario riscuote in genere direttamente la retta

gestione indiretta

importo base



Il calcolo dell'importo da porre a base della gara è rilevante preliminarmente per stabilire se l'appalto o la concessione si collocano sopra o sotto le soglie comunitarie e, conseguentemente per determinare le procedure consentite.

Tali soglie sono soggette a rivalutazioni periodiche.

Il valore stimato del contratto è pari all'importo totale pagabile (appalto), ovvero al fatturato totale atteso nel periodo quale corrispettivo dei servizi (concessione), al netto dell'IVA.

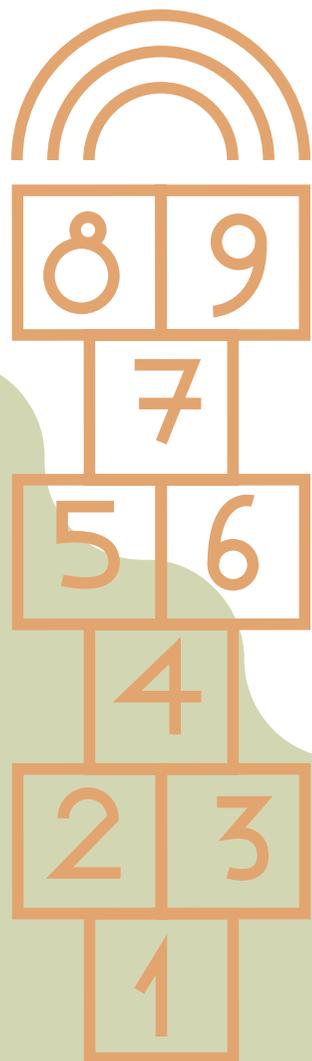
Nel determinare il prezzo-base occorre evitare la suddivisione artificiosa in lotti, o comunque l'utilizzo di metodi di calcolo volti ad aggirare artatamente le soglie.

Nel caso di offerte anormalmente basse, gli operatori economici possono essere chiamati a fornire spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nelle offerte, sulla base di un giudizio tecnico sulla congruità, serietà, sostenibilità e realizzabilità dell'offerta.

Oneri incongrui, relativi alla sicurezza o costi del personale inferiori ai minimi salariali retributivi, possono essere causa di esclusione dell'offerta.

gestione indiretta

criteri di aggiudicazione



L'aggiudicazione degli appalti avviene, nel rispetto dei principi generali e previa indicazione e motivazione nel bando di gara, attraverso uno tra i due seguenti criteri:

- offerta economicamente più vantaggiosa
- minor prezzo o costo

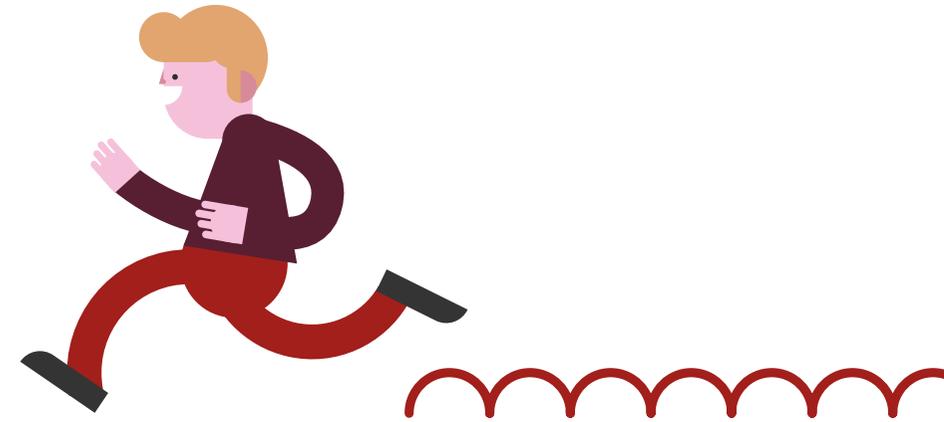
Il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa comporta una valutazione del rapporto qualità/prezzo, condotta in maniera oggettiva in ambiti quali, ad esempio:

- le modalità organizzative assunte in generale dall'impresa
- il progetto organizzativo gestionale e pedagogico del servizio proposto
- la qualificazione e le esperienze del personale da utilizzare
- le adozioni di sistemi di valutazione della qualità
- la presenza di offerte complementari e/o integrative al servizio richiesto di rilevante valore

L'elemento che, nel caso concreto, determina la scelta discrezionale dell'ente appaltante sul criterio di aggiudicazione da adottare è quindi il maggior rilievo che si intenda assegnare agli aspetti qualitativi dell'offerta, oppure viceversa la considerazione che l'alto livello di standardizzazione consente raffronti significativi tra le diverse proposte solo sulla dimensione di prezzo.

Nel caso generale dei servizi ad alta intensità di risorse professionali impiegate – e così evidentemente anche nel caso dei servizi educativi per l'infanzia – il criterio di aggiudicazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa rappresenta indubbiamente il modo migliore per garantire la qualità del servizio.

servizi a titolarità privata



I servizi educativi a titolarità privata sono quelli forniti da soggetti che operano sul libero mercato. Sebbene i servizi educativi per la prima infanzia abbiano una storia che origina nel settore pubblico, negli anni hanno preso spazio i servizi gestiti da privati, sia nella forma di erogatori diretti di servizi alle famiglie, sia nella forma di prestatori di servizi al sistema pubblico di offerta.

Analogamente a ciò che accade a molti ambiti di attività economica, i servizi a titolarità privata compongono un mercato regolamentato: agli operatori e al servizio è riscontrato il possesso di determinati requisiti di qualità che sono necessari ai fini pubblici, in esito a cui è rilasciato un titolo di autorizzazione o accreditamento.

Nei servizi tradizionali e strutturati, come i nidi, sono normalmente richiesti livelli di professionalità e solidità che comportano l'adozione da parte degli operatori privati della forme giuridiche tipiche delle imprese.

Le imprese si caratterizzano infatti per le dimensioni economiche e professionali della loro attività, e tali elementi sono richiesti sia per operare nel libero mercato, sia per gestire servizi per conto dei titolari pubblici, che sono tenuti ad organizzare servizi di qualità.

Le imprese che gestiscono servizi educativi si configurano quindi in una delle tante forme consentite dal codice civile e dalle leggi speciali per la produzione di servizi: imprese individuali, società di persone, società di capitali, anche a carattere mutualistico.

Nel panorama dei servizi privati, la loro azione può essere esercitata come servizi autorizzati e/o accreditati.

Autorizzati

I servizi educativi privati sono autorizzati se corrispondono a determinati requisiti di qualità. Le leggi regionali indicano gli standard di conformità negli ambiti entro i quali la verifica è effettuata, normalmente:

- caratteristiche strutturali degli spazi
- qualificazione degli operatori
- rapporti numerici tra operatori (educatori, ausiliari) e bambini
- conformità alle norme sanitarie relative all'alimentazione, salute, sicurezza
- regolarità contrattuale, previdenziale, contributiva;
- formazione del personale

Accreditati

I servizi educativi sono accreditati quando il soggetto privato desidera acquisire e ottiene dalla parte pubblica il riconoscimento della conformità a standard aggiuntivi rispetto quelli richiesti per l'autorizzazione.

L'accREDITAMENTO ha quindi la funzione di stimolo e garanzia di una più alta qualità dei servizi, ed è normalmente la condizione attraverso cui le imprese private possono beneficiare di finanziamenti di provenienza pubblica, diretti o indiretti.



qualità

regole, controllo e vigilanza



Tutti sono concordi nel sottolineare come la qualità sia un ingrediente fondamentale da garantire quando parliamo di servizi educativi per i bambini. Il punto è – come sempre – capire come passare dalle parole ai fatti.

Sappiamo innanzitutto che la qualità non è la conseguenza di un fattore isolato o unico ma il frutto della interazione costruttiva e convergente di molteplici fattori, che occorre saper tenere insieme con equilibrio e armonia.

Da questo punto di vista, l'intero contenuto del Manuale offre spunti per coltivare la costruzione e il miglioramento della qualità dei servizi educativi per l'infanzia.

Questo capitolo si concentra in particolare su tre aspetti importanti:

- **le regole**
- **il controllo**
- **la vigilanza**

Il primo aspetto – quello delle regole – rappresenta il modo in cui le garanzie di qualità si rispecchiano nelle regole normativamente definite quali condizioni – o requisiti – vincolanti per tutti i servizi.

Il secondo aspetto – quello del controllo – individua il modo, o diciamo da subito le procedure, attraverso le quali si realizza la verifica del fatto che ciò che è definito a livello di regole sia effettivamente rispettato in ogni servizio educativo attivo.

Il terzo aspetto – quello della vigilanza – segnala come il tema del controllo, come peraltro in generale quello della qualità, necessiti di attenzione continua e permanente nel quadro di una generale attività di monitoraggio dei servizi educativi.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.

qualità

regole, controllo e vigilanza

REGOLE

- NORME DI RIFERIMENTO

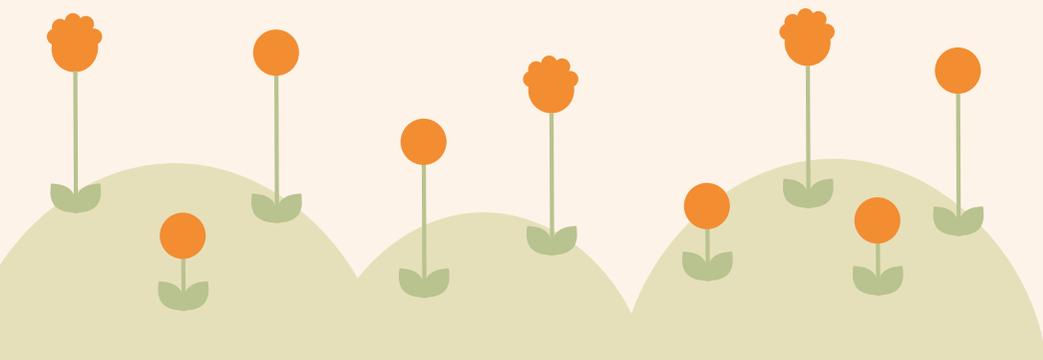
CONTROLLO

- AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO

- PROCEDIMENTI

Fasi | Commissione multi-professionale di ambito | Forma del provvedimento

VIGILANZA



regole



Il nido d'infanzia è un servizio regolato, ancora oggi, da un notevole numero di leggi, principalmente regionali. Tutte le Regioni e province autonome hanno legiferato negli anni '70 del secolo scorso a seguito della Legge 1044 del 1971 con la quale ha preso avvio la diffusione di asili nido nel Paese attraverso il coinvolgimento dei Comuni. Successivamente però non tutte hanno fatto una manutenzione periodica della propria normazione, nonostante i cambiamenti avvenuti nei servizi e a livello economico, sociale, culturale, amministrativo e costituzionale: da qui la diversa configurazione e capacità di governance che riscontriamo nei testi di legge attualmente in vigore a livello regionale.

Ad oggi viviamo, dopo l'emanazione della legge n. 107 del 13 luglio 2015 che, all'art. 1, co. 181 lettera, istituisce il sistema integrato 0/6, un momento di attesa rispetto ai possibili cambiamenti che tutto questo avrà anche sulla materia della regolamentazione dei servizi educativi.

La nuova legge, infatti, riguardo ai requisiti strutturali e organizzativi dei servizi per l'infanzia parla di definizione di «standard strutturali, organizzativi e qualitativi dei servizi educativi per l'infanzia e della scuola dell'infanzia, diversificati in base alla tipologia, all'età dei bambini e agli orari di servizio, prevedendo tempi di compresenza del personale dei servizi educativi per l'infanzia e dei docenti di scuola dell'infanzia, [...]».

In attesa dei Decreti Attuativi e di come muterà la situazione dei servizi educativi per l'infanzia possiamo fare riferimento alle norme indicate dalle Regioni e Province autonome.

· norme di riferimento



norme di riferimento

A partire da questa scheda, è possibile navigare all'interno delle normative delle Regioni e delle Province autonome sui servizi educativi per la prima infanzia.

A tale scopo, per offrire elementi di comparabilità tra le diverse norme viene proposto un percorso di lettura attraverso le seguenti macro aree:

- la normativa regionale
- le tipologie e la gestione dei servizi con indicazione dei servizi regolamentati in ogni Regione e Provincia autonoma e loro riconduzione alle tipologie evidenziate nel Nomenclatore
- la formazione degli operatori e i titoli di studio
- le norme comuni ai servizi con indicazione dei riferimenti normativi specifici
- i requisiti strutturali e organizzativi con indicazione dei riferimenti normativi specifici

- Piemonte
- Valle d'Aosta
- Lombardia
- Liguria
- Provincia di Bolzano
- Provincia di Trento
- Veneto
- Friuli Venezia Giulia
- Emilia Romagna
- Toscana
- Umbria
- Marche
- Lazio
- Abruzzo
- Molise
- Campania
- Puglia
- Basilicata
- Calabria
- Sicilia
- Sardegna

controllo

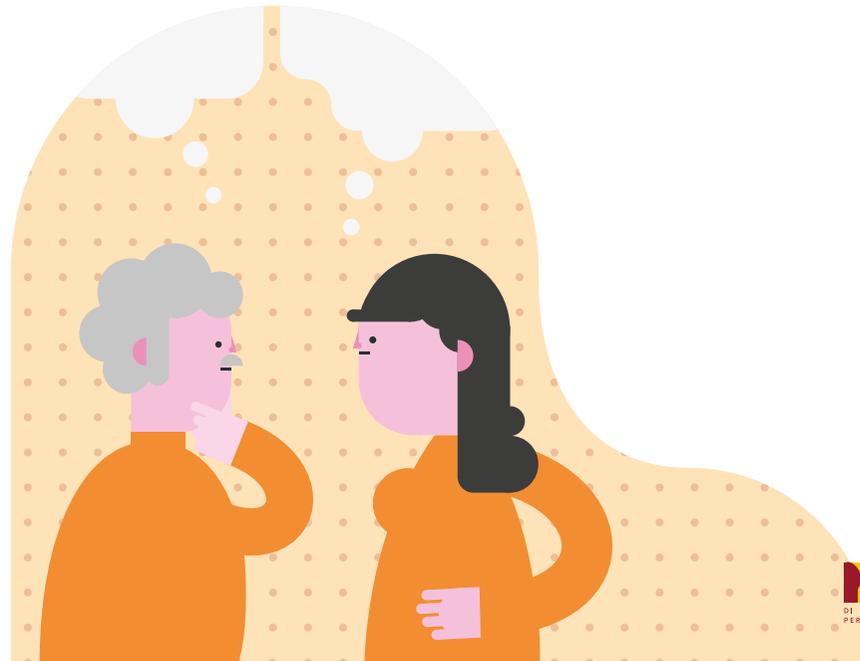
È compito della normativa regionale chiarire le condizioni da rispettare per consentire l'attività del servizio educativo. Tuttavia non basta che siano definite le regole perché ne sia garantito anche il loro effettivo rispetto nei servizi che compongono la rete territoriale del sistema integrato. Occorre mettere a punto procedimenti per la gestione delle relative procedure.

È importante chiarire da subito che, se il punto di riferimento dell'azione di controllo è la verifica dei requisiti minimi e obbligatori stabiliti per legge, la sua prospettiva deve essere al contempo quella di orientare e sostenere il processo di miglioramento della qualità.

Sarebbe per questo molto importante che gli stessi provvedimenti di autorizzazione e di accreditamento non si limitassero solamente ad attribuire al servizio la qualificazione di "servizio autorizzato" o "servizio accreditato" ma definissero al contempo indicazioni, o anche semplici orientamenti, per attività volte al miglioramento della qualità.

A partire da questa scheda verranno sviluppati due temi specifici:

- **autorizzazione e accreditamento**
- **procedimenti**



autorizzazione e accreditamento



Autorizzazione al funzionamento

L'accesso al mercato dell'offerta richiede, per i servizi a titolarità privata, la sussistenza dei requisiti per l'autorizzazione al funzionamento.

Criteri

Il Regolamento Regionale definisce che la richiesta di autorizzazione al funzionamento deve contenere l'attestazione del possesso dei requisiti previsti dalla normativa di riferimento con particolare riferimento, a mero titolo esemplificativo, a:

- standard dimensionali e caratteristiche della struttura
- ricettività della struttura e rapporti numerici fra operatori e bambini
- titoli di studio e requisiti di onorabilità degli educatori e del personale ausiliario assegnato al servizio e corretta applicazione agli stessi della relativa normativa contrattuale
- rispetto della vigente normativa urbanistica, edilizia, antisismica, di tutela della salute e della sicurezza e della sicurezza alimentare
- progetto pedagogico e progetto educativo.

Accreditamento

L'accesso al mercato dell'offerta richiede, per i servizi pubblici, la sussistenza dei requisiti per l'accreditamento. L'accesso al mercato pubblico dell'offerta richiede, per i servizi privati, la sussistenza dei requisiti per l'accreditamento. In un sistema integrato il privato è attratto verso l'orbita pubblica dall'accreditamento e dalle convenzioni con cui il Comune acquista il potenziale ricettivo del servizio privato e da ciò consegue che:

- l'accesso ai posti in convenzione avviene attraverso la graduatoria comunale
- è individuato un corrispettivo per ogni posto convenzionato
- viene imposto un tetto alle tariffe applicabili dal gestore.

Criteri

Il soggetto titolare privato in possesso dell'autorizzazione al funzionamento può richiedere facoltativamente l'accreditamento e assicurare altresì criteri aggiunti di qualità quali, a mero titolo esemplificativo:

- un programma annuale di formazione degli educatori
- l'attuazione delle funzioni di coordinamento pedagogico

- l'adozione di strumenti per la valutazione della qualità e di sistemi di rilevazione della soddisfazione dell'utenza
- la disponibilità ad accogliere bambini portatori di disabilità o di disagio sociale segnalati dal servizio sociale pubblico anche in temporaneo soprannumero
- la conformità ai requisiti di qualità definiti dai comuni per la rete dei servizi educativi comunali

📄 **Qui** per approfondire il tema e conoscere alcuni esempi di criteri.

📄 DOWNLOAD



procedimenti



Se le attività di controllo e vigilanza, nelle quali rientrano anche la gestione dei procedimenti di autorizzazione e di accreditamento, sono attribuite dalla legge ai Comuni, è generalmente preferibile che la loro gestione operativa si svolga in modo unitario e uniforme nei diversi ambiti territoriali secondo modalità che evitino le diseconomicità di una loro gestione strettamente localistica, secondo fasi ben definite e che diano forma a provvedimenti che prevedano anche piani di miglioramento.

Oltre a questo, è molto importante concepire l'azione di verifica e controllo in modo non burocratico né parcellizzato. In particolare:

- il controllo sarà non strettamente burocratico se non si svolgerà solamente attraverso l'analisi di documenti e certificazioni ma anche attraverso un sopralluogo diretto nel servizio
- il controllo potrà non essere parcellizzato se sarà svolto in maniera collegiale e unitaria dalle diverse competenze e professionalità (pedagogiche, sanitarie, urbanistiche...) necessarie per il suo corretto svolgimento

Da questo punto di vista la costituzione di commissioni multi-professionali può costituire lo strumento per realizzare un'azione di controllo equilibrato e omogeneo sul sistema territoriale dei servizi.

Con riferimento alla corretta realizzazione dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento, se ne approfondiscono tre aspetti particolarmente importanti:

- **fasi**
- **commissione multi professionale di ambito**
- **forma del provvedimento**



procedimenti fasi



Nel caso della richiesta di parere preventivo:

- Il cittadino, che intenda aprire un servizio educativo, può presentare domanda con relativa documentazione al S.U.A.P. del Comune dove ha sede il servizio stesso, per ottenere un parere preventivo su progetto
- Il S.U.A.P., dopo aver verificato l'ammissibilità della domanda e la completezza degli allegati richiesti a corredo della domanda, invia la documentazione alla Commissione multi-professionale di Ambito
- La Commissione esamina la documentazione e può decidere di convocare il richiedente per un colloquio individuale
- La Commissione esprime il parere preventivo di autorizzabilità al funzionamento su progetto di servizio educativo
- La Commissione produce una relazione scritta e la invia al S.U.A.P.
- Il dirigente del S.U.A.P. – a ciò incaricato dal Comune – elabora, sottoscrive e emette il parere e lo comunica al cittadino

Nel caso della richiesta di autorizzazione al funzionamento:

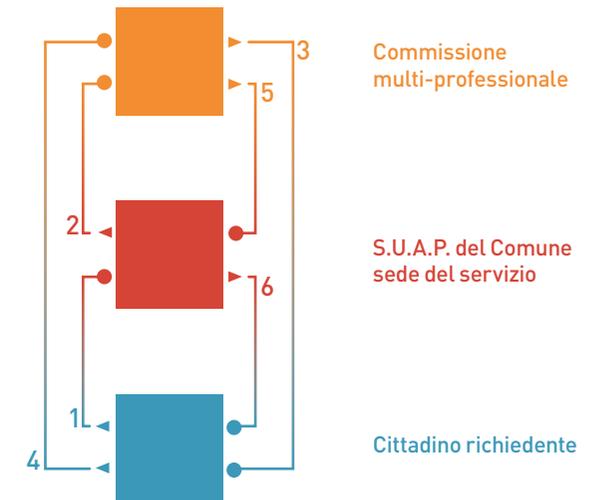
- Il cittadino, che intenda aprire un servizio educativo, presenta domanda con relativa documentazione al S.U.A.P. del Comune dove ha sede il servizio stesso
- Il S.U.A.P., dopo aver verificato l'ammissibilità della domanda e la completezza degli allegati richiesti a

corredo della domanda, invia la documentazione alla Commissione multi-professionale di Ambito

- La Commissione, nella sua completezza, esamina la documentazione e realizza un sopralluogo del servizio per una verifica anche diretta dei requisiti
- La Commissione esprime un parere obbligatorio – non vincolato – sull'autorizzazione al funzionamento del servizio, frutto della valutazione della documentazione prodotta e del sopralluogo effettuato
- La Commissione produce una relazione scritta e la invia al S.U.A.P.
- Il dirigente del S.U.A.P. – a ciò incaricato dal Comune – elabora, sottoscrive e emette il provvedimento finale e lo comunica al cittadino

Nel caso della richiesta di accreditamento:

- Il cittadino, che intenda richiedere l'accreditamento, può presentare domanda con relativa documentazione al S.U.A.P. del Comune dove ha sede il servizio stesso
- Il S.U.A.P., dopo aver verificato l'ammissibilità della domanda e la completezza degli allegati richiesti a corredo della domanda, invia la documentazione alla Commissione multi-professionale di Ambito
- La Commissione, solo nelle componenti con competenze pedagogiche, esamina la documentazione e può decidere di convocare il richiedente per un colloquio individuale



- La Commissione esprime un parere obbligatorio – non vincolato – sull'accreditamento del servizio, frutto della valutazione della documentazione prodotta e dell'eventuale colloquio realizzato
- La Commissione produce una relazione scritta e la invia al S.U.A.P.
- Il dirigente del S.U.A.P. – a ciò incaricato dal Comune – elabora, sottoscrive e emette il provvedimento finale e lo comunica al cittadino

procedimenti

commissione multi-professionale di ambito



In considerazione della complessità e delicatezza delle attività di controllo, viene proposto di istituire a livello di ambito un'apposita Commissione tecnica multi-professionale costituita da:

a) parte fissa:

- un referente del coordinamento di ambito con competenze pedagogiche
- un referente Asl in rappresentanza delle competenze dei servizi inerenti i diversi ambiti da verificare

b) parte variabile:

- due referenti del Comune dove ha sede il servizio da autorizzare, di cui:
 - uno responsabile della struttura di direzione o di riferimento dei servizi educativi
 - uno con competenze tecniche sulle strutture

La Commissione – operando nella completezza della sua composizione - realizza l'istruttoria valutativa nei procedimenti di autorizzazione al funzionamento

La stessa Commissione – limitatamente alle componenti costituite dal referente del coordinamento di ambito con competenze pedagogiche e dal responsabile della struttura di direzione o di riferimento dei servizi educativi del Comune sede del servizio interessato – realizza l'istruttoria valutativa nei procedimenti di accreditamento.

📄 **Qui** per accedere ai fac-simile della modulistica per l'avvio dei procedimenti.

procedimenti forma del provvedimento

La forma del provvedimento di autorizzazione al funzionamento e accreditamento dovrebbe prevedere un dispositivo finale composto da due parti:

- **valutazione**
comprende l'esito integrato dei giudizi inerenti il rispetto dei requisiti organizzativi e funzionali previsti dalla norma e può contenere eventuali prescrizioni, per le quali deve essere indicato il termine per ottemperare
- **piano di miglioramento**
che indica, sulla base della valutazione delle aree di criticità riscontrate durante il sopralluogo, contenuti, modalità e tempi di sviluppo del possibile piano di miglioramento del servizio.

Questo perché, se sosteniamo l'idea che l'azione di controllo sia gestita in maniera non burocratica e soprattutto non solo all'avvio dell'attività o alle scadenze dei permessi, dobbiamo anche prevedere una relazione continuativa tra i servizi stessi e coloro che esprimono le funzioni di vigilanza per il monitoraggio di obiettivi intermedi di lavoro.

vigilanza

Nelle diverse normative le funzioni delle Regioni, degli Ambiti e degli Enti locali vengono chiamate in gioco, a diverso titolo, per sovrintendere quei processi di controllo e vigilanza che soli possono garantire il mantenimento e lo sviluppo di quei requisiti strutturali, organizzativi e di qualità indispensabili al consolidamento e alla crescita del sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia. Premesso quanto appena detto le procedure di controllo implicano anche quelle di vigilanza, ossia il fatto che si realizzino visite nei servizi per verificare la congruenza e la permanenza dei requisiti di autorizzazione al funzionamento.

Attualmente, benché la maggior parte delle norme definite per governare il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia contemplino e regolino sia le procedure di autorizzazione al funzionamento, che quelle di accreditamento, sono ancora pochi i territori che, di fatto, hanno attuato entrambe le procedure.

Alcune Regioni, infatti, in deroga a quanto definito nelle norme vigenti, hanno dettagliato e attuato solo la procedura di autorizzazione al funzionamento la quale, diventa l'unica forma di controllo sui requisiti di qualità offerti dal servizio educativo. Si tratta, purtroppo, di procedure fragili che, in molti casi, pur garantendo i requisiti strutturali e organizzativi minimi, non offrono ulteriori garanzie a conferma di un processo di consolidamento e sviluppo di quei criteri di qualità aggiuntivi che, oltre a rafforzare la singola unità di offerta sul piano organizzativo, gestionale, didattico, etc., la pone all'interno di una rete integrata di servizi che trova la propria forza nell'interazione e nello scambio reciproco.

A fronte di territori poco sensibili all'innalzamento continuo della qualità dei servizi educativi, ce ne sono alcuni che, nel corso del tempo hanno investito molto sullo sviluppo di sistemi di qualificazione dei servizi per l'infanzia.

A titolo esemplificativo e restringendo la casistica proposta ai soli casi di Regioni che hanno pubblicato on-line l'esito dei loro lavori sulla qualità si segnala:

- **Emilia Romagna**
- **Liguria**
- **Toscana**



sistema integrato

coordinamento, finanziamento e accesso



Il sistema integrato dei servizi educativi merita davvero un'attenzione specifica e articolata che costituisce obiettivo e contenuto di questo capitolo conclusivo.

Il primo aspetto trattato – quello del **coordinamento** – si è segnalato da sempre come elemento caratterizzante delle esperienze più avanzate e, proprio per questo, come elemento cardine per sostenere la qualità della rete dei servizi. Qui se ne parla innanzitutto per sottolineare che tale funzione ha un valore fondamentale sia nel singolo servizio che nella competenza e responsabilità di ogni gestore pubblico o privato che, infine, quando pensiamo a garantire il coordinamento alla rete territoriale dei servizi; ma se ne parla anche per sottolineare che le funzioni di coordinamento devono essere intese come contemporaneamente attente sia agli aspetti della buona gestione che, ovviamente, a quelli della qualità educativa dell'offerta.

Il secondo aspetto – quello del **finanziamento** – merita evidentemente grande attenzione, se è vero, come è vero, che la presenza di un servizio educativo nel mercato dell'offerta è significativamente sostenuta e garantita nella sua qualità per il fatto di essere sostenuta anche dal fatto di essere oggetto di finanziamento pubblico; tipico il caso dell'accreditamento, che consente anche ai servizi a titolarità privata – previo l'accertamento di specifici requisiti di qualità – di ricevere finanziamenti pubblici.

Il terzo e ultimo aspetto – quello dell'**accesso** – è ancora centrale nel suo rendere esplicitamente chiaro come proprio l'accessibilità generalizzata ed equa, per un servizio che, in quanto educativo, non può non essere concepito come tendenzialmente universalistico, debba essere considerato naturale complemento della sua diffusione e qualificazione.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.



sistema integrato

coordinamento, finanziamento e accesso

COORDINARE IL SISTEMA INTEGRATO

- | | |
|---------------------------------------|--|
| • COORDINAMENTO DELL'UNITÀ DI OFFERTA | Gestionale Pedagogico |
| • COORDINAMENTO COMUNALE | Organizzativo-gestionale Pedagogico Competenze comunali |
| • COORDINAMENTO DI AMBITO | Attività di programmazione Organizzativo-gestionale Pedagogico |

MODALITÀ DI ACCESSO

- | |
|-------------------------------|
| • ACCESSO AL SISTEMA PUBBLICO |
| • ACCESSO AL SISTEMA PRIVATO |

FORME DI FINANZIAMENTO



coordinare il sistema integrato

La riflessione sulla riorganizzazione complessiva dei Servizi 0-3 anni non può prescindere da un'attenta ridefinizione del ruolo e delle funzioni del coordinamento organizzativo/gestionale e pedagogico che rappresenta una struttura fondamentale, configurandosi come strumento di progettazione pedagogica, di organizzazione, gestione e verifica dell'esperienza dei nidi e dei servizi per la prima infanzia integrativi e complementari ad essi.

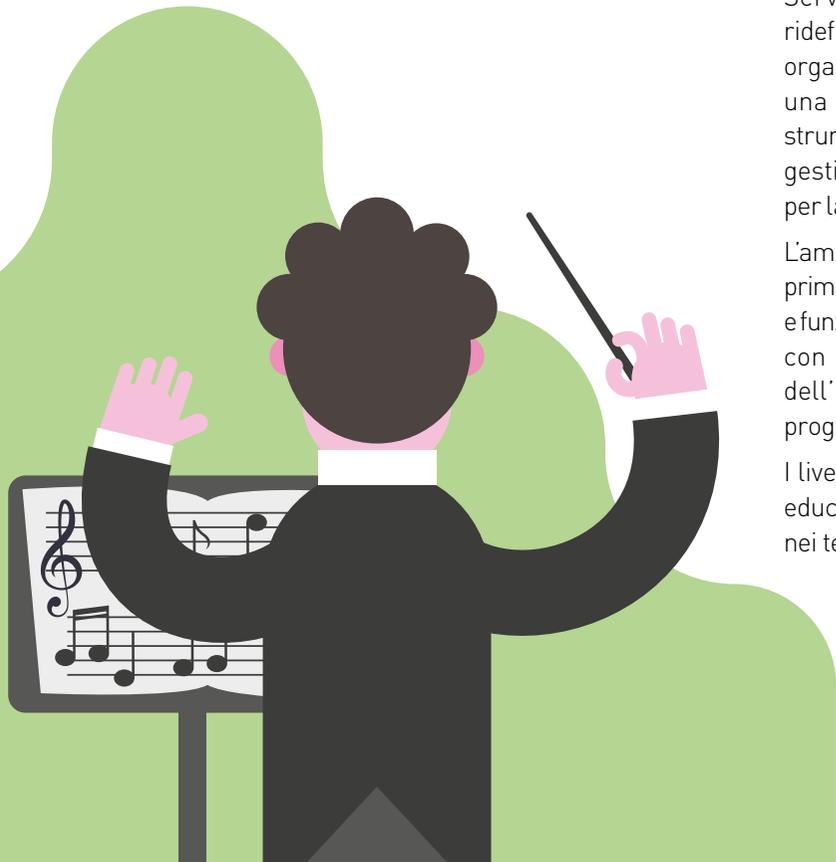
L'ampio dibattito sulla qualità dei servizi educativi per la prima infanzia ha reso necessario ridefinire organizzazione e funzioni dell'organismo di coordinamento, identificandone con più precisione la collocazione nell'architettura dell'Ente titolare e/o gestore, analizzandone compiti progettuali e pratica professionale.

I livelli di complessità raggiunti dal contesto dei servizi educativi a livello territoriale non permette di ragionare nei termini di una concezione univoca di sistema.

Per rendere ragione di tale complessità, riteniamo opportuno articolare il discorso in termini di (diversi) livelli sistemici - o contestuali - di analisi.

In particolare, pensando alla fenomenologia rilevabile nei diversi territori, riteniamo utile tenere presenti i seguenti livelli:

- **il coordinamento a livello di unità di offerta**
- **il coordinamento a livello Comunale**
- **il coordinamento a livello di ambito**



coordinamento dell'unità di offerta

Il coordinamento organizzativo/gestionale e pedagogico può essere garantito dai soggetti titolari e/o gestori pubblici e privati per le singole unità di offerta al fine di assicurare la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale.

Il lavoro del coordinamento pedagogico è molto importante per il sostegno e lo sviluppo del servizio educativo: è suo compito supportare il personale del servizio educativo nella progettazione e nella realizzazione degli interventi educativi, verificarne i risultati, promuovere il confronto con le famiglie e predisporre i piani di formazione.

Il coordinamento pedagogico:

- sostiene il lavoro dell'équipe nella relazione con le famiglie, (difficoltà o incomprensioni nella relazione genitori/educatrici, difficoltà di impostare quell'alleanza educativa importante per un positivo percorso educativo) e nelle relazioni con i colleghi
- rinforza il gruppo di lavoro nei processi di autovalutazione (pratica non ancora entrata nella quotidianità del lavoro al nido, ma tema di grande interesse su cui è necessaria una buona formazione)
- lavora sui processi di inclusione dei bambini e delle famiglie straniere e dei bambini con disabilità
- mantiene contatti con i livelli istituzionali curando la continuità verticale e orizzontale

Le funzioni specifiche di coordinamento si articolano in:

- **gestionale**
- **pedagogico**



coordinamento dell'unità di offerta gestionale

Le attività del coordinamento organizzativo-gestionale trovano applicazione nella quotidianità e nella capacità non solo di promuovere e portare avanti quanto intenzionalmente pensato a livello organizzativo e gestionale, ma anche nella prontezza di risolvere problemi imprevisti e spesso imprevedibili.

Il coordinatore della singola unità di offerta ha il compito di gestire, in base alle indicazioni fornite dalla direzione, il servizio educativo di competenza, programmando le attività ed organizzando il lavoro del personale educativo e ausiliario.

Cura l'organizzazione del lavoro per l'erogazione dei servizi sia in termini di attività (perché, insieme all'équipe educativa, lavora alla definizione del progetto educativo), che di personale, con un'attenzione particolare ai contenuti tecnici di cui spesso ha esperienza diretta.

Gestisce le relazioni con il personale educativo e ausiliario con cui periodicamente si incontra per il monitoraggio e la supervisione della progettazione educativa e la valutazione del servizio.

Cura le relazioni con i soggetti sul territorio che a vario titolo interagiscono con il servizio educativo di riferimento e di competenza.



coordinamento dell'unità di offerta pedagogico



In generale, gli operatori che ricoprono le funzioni di coordinamento pedagogico, oltre ad avere una buona competenza di gestione delle unità di offerta e di organizzazione del lavoro del personale educativo e ausiliario, devono possedere competenze pedagogiche in grado di permettere loro la gestione delle diverse problematiche inerenti tali tematiche.

Per quanto riguarda la sfera più strettamente pedagogica, il coordinamento si occupa di:

- supervisione sul gruppo degli operatori dei servizi
- promozione, sostegno e consolidamento dello sviluppo della qualità del servizio nonché il monitoraggio, la verifica e la valutazione del progetto educativo

- esercizio delle funzioni di monitoraggio e documentazione delle esperienze
- coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie
- coordinamento dell'aggiornamento e la formazione del personale
- sviluppo della relazione con i servizi socio-sanitari e la continuità con la scuola dell'infanzia e le agenzie non formali e informali del territorio



coordinamento comunale



L'organismo di coordinamento giocato a livello di più servizi comunali riveste un ruolo "forte", istituzionalmente, di direzione pedagogica, con spiccata valenza "integrativa" che deve trovare la sua espressione nella direzione di:

- costruire condizioni istituzionali e di contesto per il buon lavoro delle équipe
- garantire la coerenza della progettazione locale - dei singoli microcontesti educativi - con i valori e la mission del sistema dei servizi
- garantire la funzione di controllo dei processi di valutazione/autovalutazione della qualità del servizio e introduzione di cambiamenti migliorativi

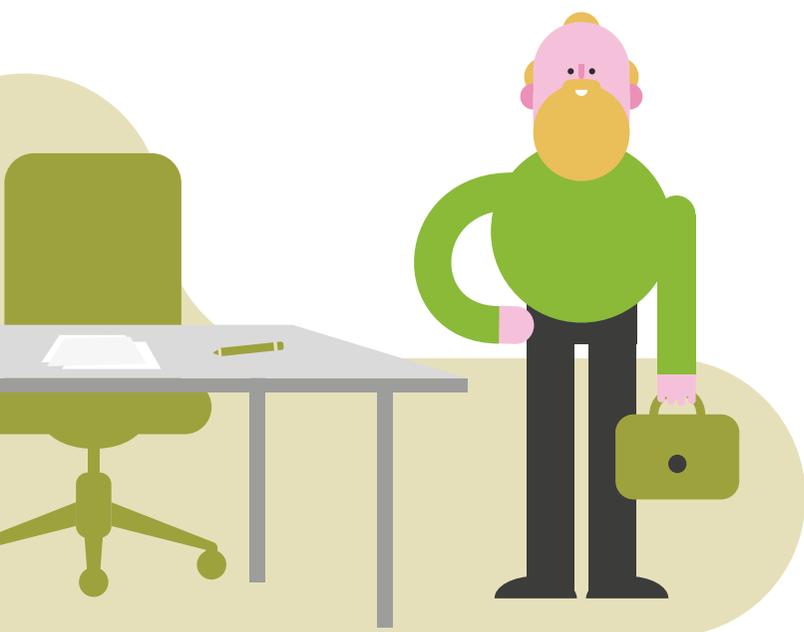
A livello comunale, l'organismo di coordinamento può essere composto da più operatori. Ognuno coordina un gruppo di servizi educativi, è presente settimanalmente nei diversi contesti, partecipa agli incontri di progettazione e organizzazione, è referente per le famiglie che vogliono affrontare e approfondire temi educativi o relativi a situazioni particolari del proprio figlio/a o del gruppo in cui è inserito.

Le funzioni specifiche di coordinamento si articolano in:

- **organizzativo-gestionale**
- **pedagogico**
- **competenze comunali**



coordinamento comunale organizzativo-gestionale



L'organismo di coordinamento garantisce il raccordo tra servizi pubblici e privati del Comune, opera per promuovere uno stile educativo dei servizi per la prima infanzia più omogeneo possibile, agisce per favorire un buon livello comunicativo nei vari contesti della partecipazione (nidi, famiglie, istituzioni, territorio), dispone iniziative volte a promuovere la complessiva qualificazione del sistema locale dei servizi.

Dal punto di vista gestionale, il coordinamento svolge:

- attività amministrative, gestisce il budget e ha poteri di spesa
- attività contrattuali
- attività di rappresentanza esterna del servizio
- attività per la definizione dei criteri degli appalti per l'affidamento della gestione
- attività per la definizione dei criteri riguardanti le convenzioni con soggetti privati per l'acquisto di posti

Occorre mettere in evidenza che, tra le competenze del coordinamento dei servizi educativi, devono essere ricomprese anche quelle riconducibili agli aspetti amministrativi, perchè questi interagiscono con quelli educativi e pedagogici: è necessaria una piena consapevolezza, quindi, per garantire che le scelte organizzative ed amministrative trovino corrispondenza nella validità scientifica del progetto.



coordinamento comunale pedagogico

Il coordinamento pedagogico, in quanto organismo preposto alla elaborazione e realizzazione del progetto pedagogico e di quello educativo, che si svolge all'interno dei servizi educativi, deve avere, tra le altre, forti competenze tecniche afferenti alla sfera progettuale, relazionale, metodologico-didattica, culturale e psico-pedagogica.

Queste competenze risultano fondamentali per svolgere le proprie funzioni, che si esplicano nelle azioni seguenti:

- supervisione sul gruppo degli operatori dei servizi
- promozione, sostegno e consolidamento dello sviluppo della qualità del servizio nonché il monitoraggio, la verifica e la valutazione del progetto pedagogico

- esercita funzioni di monitoraggio e documentazione delle esperienze
- coordina le iniziative di partecipazione delle famiglie
- coordina l'aggiornamento e la formazione del personale
- sviluppa la relazione con i servizi socio-sanitari e la continuità con la scuola dell'infanzia (continuità verticale) e le agenzie non formali e informali del territorio (continuità orizzontale)



coordinamento comunale competenze comunali



Al coordinamento comunale vengono riconosciute, oltre alle attività normalmente attribuite a un organismo di coordinamento che opera con più servizi educativi, funzioni aggiuntive.

In particolare l'organismo di coordinamento comunale deve occuparsi dei procedimenti di autorizzazione e accreditamento dei servizi educativi privati, attraverso la realizzazione di:

- procedure che consentono a un servizio privato di accedere al mercato dell'offerta, mediante l'acquisizione dell'autorizzazione al funzionamento, che richiede il possesso, da parte del soggetto richiedente, dei requisiti strutturali e organizzativi previsti da norme
- procedure che consentono a un servizio autorizzato di accedere a finanziamento pubblico, mediante l'acquisizione dell'accreditamento, che richiede il possesso, da parte del soggetto richiedente, di requisiti aggiuntivi previsti da norme

Al coordinamento spettano anche competenze relative ai processi di vigilanza e controllo che l'Ente preposto deve esercitare per garantire la permanenza dei requisiti di autorizzazione e accreditamento, nonché la qualità di tali servizi.

coordinamento di ambito

Se il campo d'azione dell'organismo di coordinamento viene individuato a livello di Ambito, la sua funzione si esprimerà, principalmente, nella partecipazione all'azione di governo territoriale dell'offerta educativa, attraverso, soprattutto, la funzione di "regia organizzativo-pedagogica".

Ciò richiede una forte capacità di mediazione – fra servizi diversi e fra Enti titolari e gestori diversi – e di negoziazione, mirate a:

- valorizzare le differenze come risorse per l'intero sistema
- curare i collegamenti/conessioni, attivando percorsi e progetti trasversali fra i diversi servizi e le diverse realtà territoriali
- garantire il ruolo di controllo della qualità del sistema dei servizi, nell'ambito della programmazione territoriale complessiva

Il ruolo strategico del coordinamento, in questo caso, sarà meno giocato a livello di direzione dei servizi e più sulla funzione "integrativa" del sistema complessivo: tra i suoi obiettivi c'è quello di conoscere in modo approfondito il sistema dei servizi educativi per l'infanzia, al fine di offrire indicazioni, suggerimenti, piste da percorrere per lo sviluppo delle politiche di settore.

Le funzioni specifiche di coordinamento si articolano in:

- **attività di programmazione**
- **organizzativo-gestionale**
- **pedagogico**

coordinamento di ambito attività di programmazione



La Conferenza di Ambito dovrebbe assicurare il coordinamento gestionale e pedagogico della rete dei servizi educativi per l'infanzia pubblici e privati compresi nel sistema integrato territoriale dei servizi educativi.

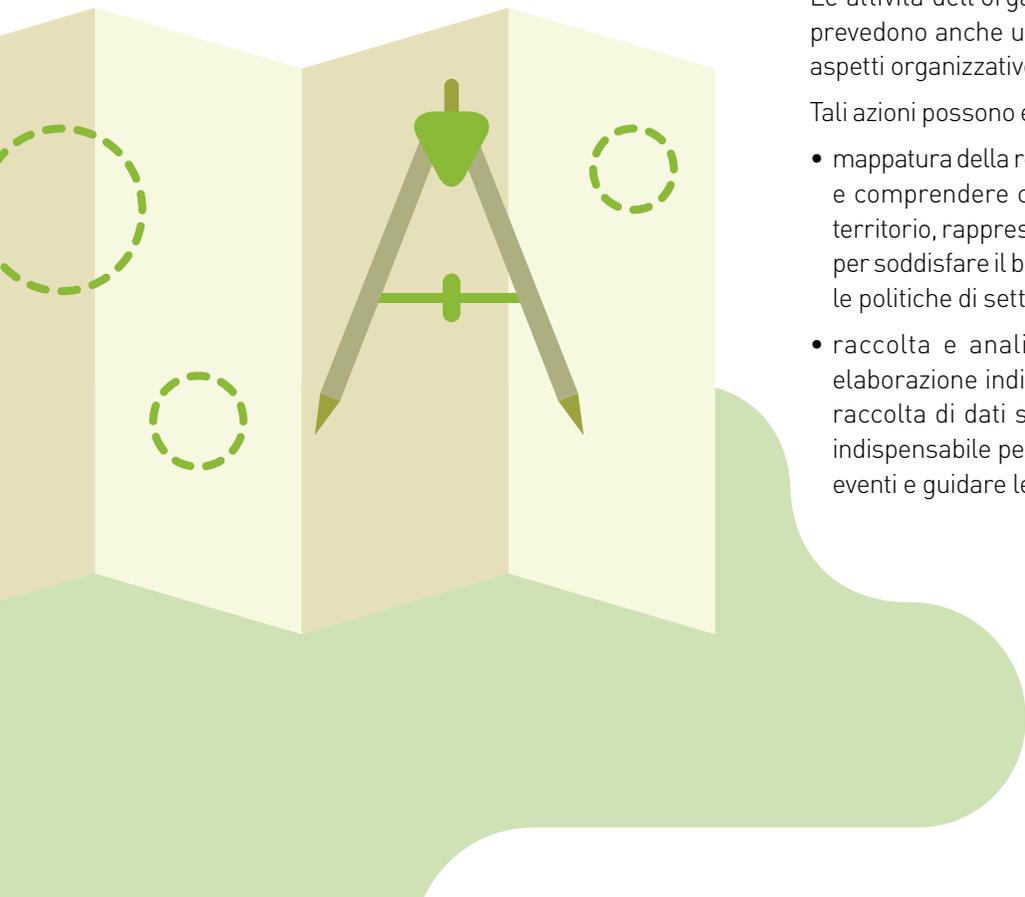
L'organismo di Coordinamento, in sinergia con altri organismi che si dedicano all'infanzia e con il concorso dei responsabili dei servizi educativi operanti sul territorio, garantisce il raccordo tra servizi pubblici e privati del territorio, opera per promuovere un modello educativo per i servizi educativi più omogeneo possibile, dispone iniziative volte a promuovere la complessiva qualificazione del sistema territoriale dei servizi.

A supporto delle attività di programmazione esercitate dalla Conferenza di Ambito, l'organismo di coordinamento esercita le seguenti funzioni:

- sostiene le attività della Conferenza di Ambito con azioni specifiche e funzionali allo sviluppo delle politiche dei servizi per l'infanzia
- organizza la redazione tecnica dei piani per il supporto economico/finanziario allo sviluppo del sistema dei servizi per l'infanzia
- promuove il monitoraggio, analisi e verifica delle politiche territoriali



coordinamento di ambito organizzativo-gestionale



Le attività dell'organismo di coordinamento di Ambito prevedono anche una serie di azioni che riguardano gli aspetti organizzativo-gestionali.

Tali azioni possono essere sintetizzate nei punti seguenti:

- mappatura della rete dei servizi 0-6. Mappare il territorio e comprendere come tali servizi sono distribuiti sul territorio, rappresenta una pratica importante non solo per soddisfare il bisogno di conoscenza, ma per guidare le politiche di settore
- raccolta e analisi dati su domanda e offerta ed elaborazione indicatori vari. Anche in questo caso, la raccolta di dati su domanda e offerta è una pratica indispensabile per leggere l'andamento di determinati eventi e guidare le azioni del decisore politico

- verifica modelli gestionali e analisi dei costi di gestione, delle tariffe e dei criteri d'accesso. Il tema dei costi rappresenta materia di interesse centrale, innanzi tutto perché, a partire dalla identificazione di alcuni standard organizzativi e funzionali, è possibile promuovere una gestione più razionale delle risorse disponibili, anche nella prospettiva di consentire uno sviluppo sostenibile dei servizi. Parlare di costi non vuol dire riferirsi solamente ai costi di gestione, ma anche ai costi per le famiglie – cioè alle rette – e ai criteri mediati i quali viene regolato l'accesso ai servizi. Tenore delle rette e criteri di accesso son infatti due elementi che definiscono il grado di generalizzazione di forme di accesso eque ai servizi



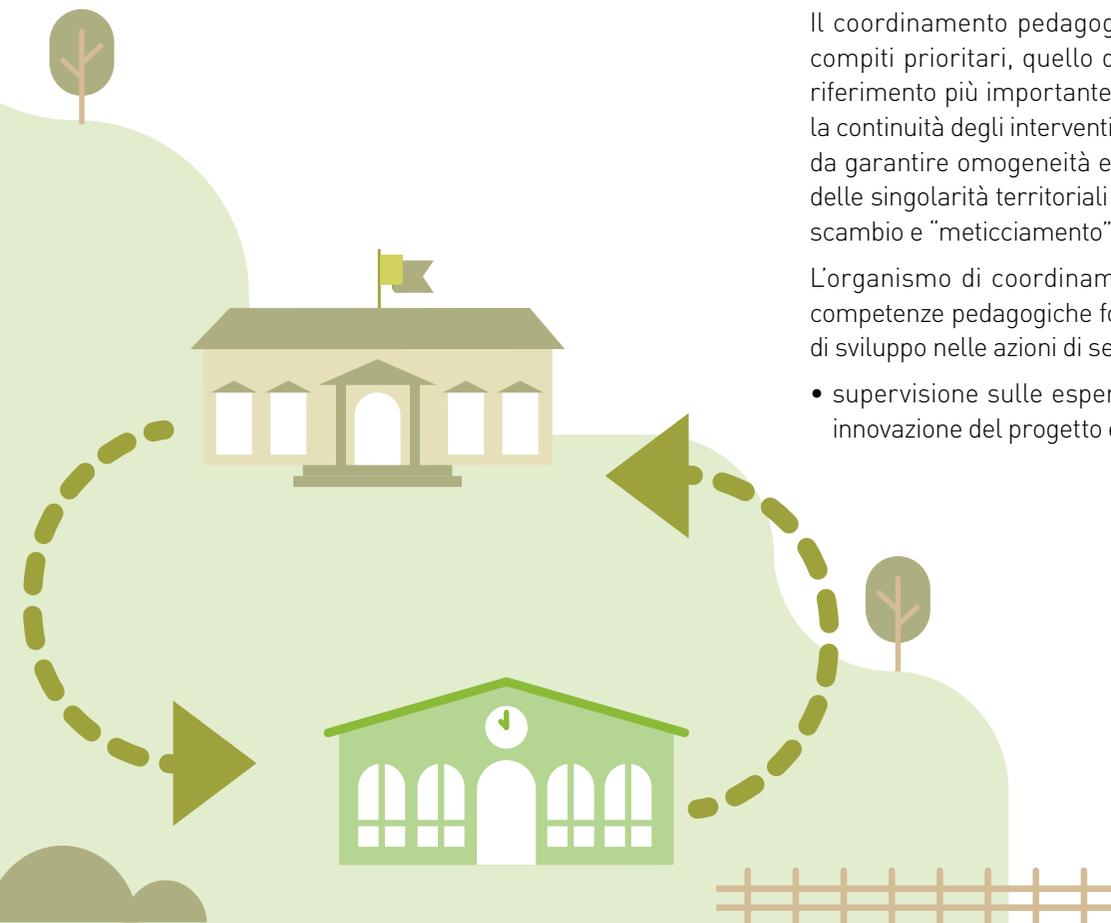
coordinamento di ambito pedagogico

Il coordinamento pedagogico di Ambito ha, tra i suoi compiti prioritari, quello di configurarsi come polo di riferimento più importante per garantire la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, in modo da garantire omogeneità e, allo stesso tempo, rispetto delle singolarità territoriali che devono aprirsi a un utile scambio e "meticciamto".

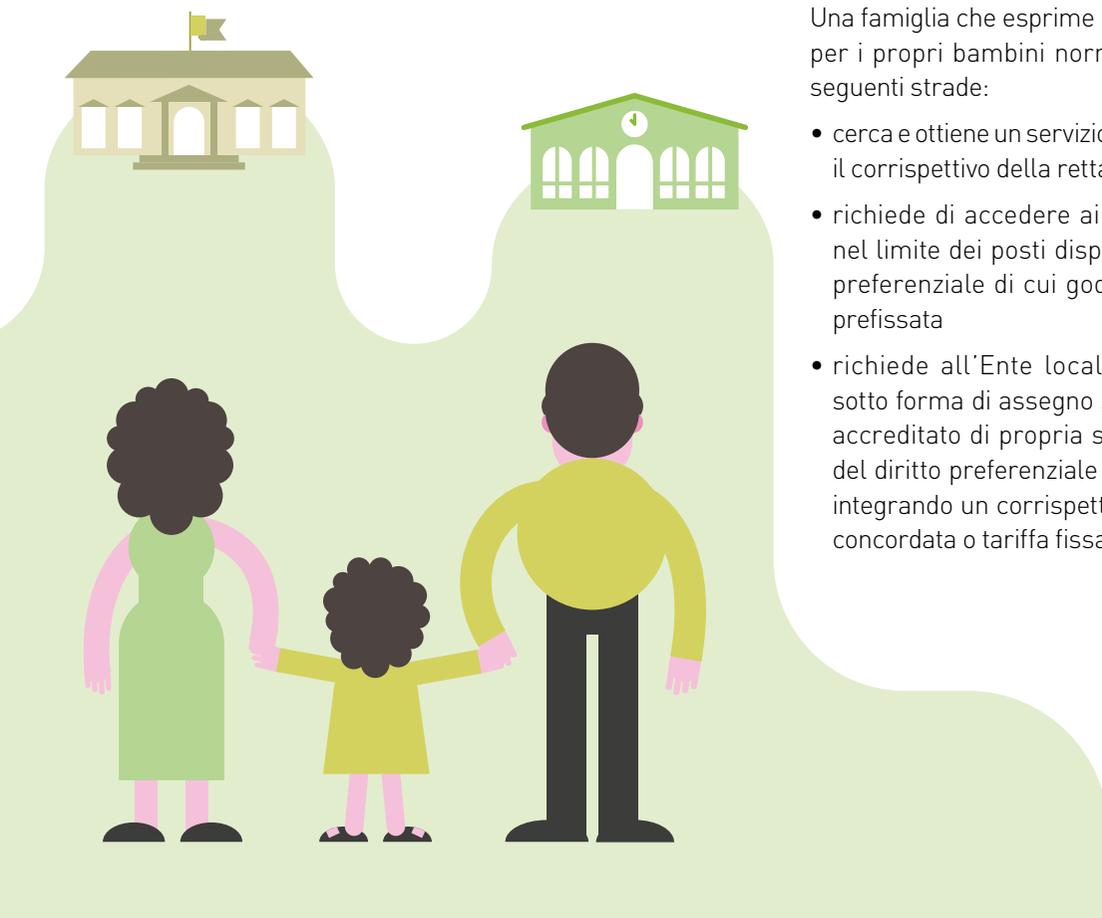
L'organismo di coordinamento a livello di Ambito ha competenze pedagogiche forti che trovano ampio modo di sviluppo nelle azioni di seguito indicate:

- supervisione sulle esperienze educative e verifica e innovazione del progetto educativo dei servizi

- piano integrato della formazione, relazioni e scambi tra servizi e sviluppo di attività di ricerca, analisi e approfondimento
- sviluppo delle relazioni fra i servizi educativi e la rete territoriale dei servizi socio-sanitari, gestione integrata, ammissione bambini disabili o in carico ai servizi sociali, prospettiva continuità 0-6



modalità di accesso ai servizi



Una famiglia che esprime un bisogno di servizi educativi per i propri bambini normalmente può percorrere le seguenti strade:

- cerca e ottiene un servizio privato (autorizzato), pagando il corrispettivo della retta concordata
- richiede di accedere ai servizi a titolarità pubblica, nel limite dei posti disponibili e in misura del diritto preferenziale di cui gode, corrispondendo la tariffa prefissata
- richiede all'Ente locale un contributo finanziario sotto forma di assegno spendibile presso un servizio accreditato di propria scelta, da ottenere in misura del diritto preferenziale di cui gode, e eventualmente integrando un corrispettivo a concorrenza della retta concordata o tariffa fissata

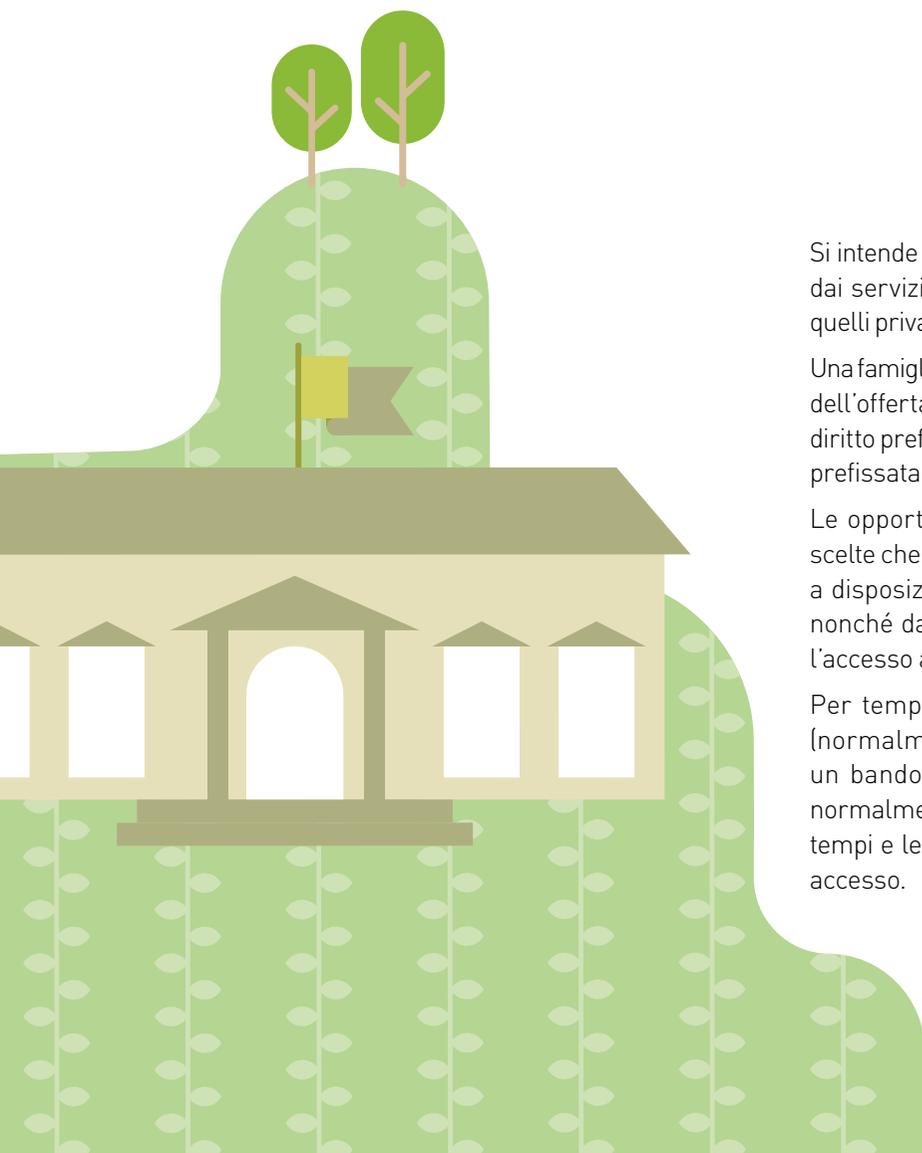
In via generale – dunque – si danno due possibili percorsi alternativi:

- **accesso al sistema pubblico**
- **accesso al sistema privato**



modalità di accesso ai servizi

accesso al sistema pubblico



Si intende sistema pubblico dell'offerta quello composto dai servizi a titolarità pubblica, comunque gestiti, e da quelli privati accreditati e convenzionati con l'Ente Locale.

Una famiglia può richiedere di accedere al sistema pubblico dell'offerta, nel limite dei posti disponibili e in misura del diritto preferenziale di cui gode, corrispondendo la tariffa prefissata.

Le opportunità concrete nei territori dipendono dalle scelte che l'Ente locale effettua e dalle risorse che mette a disposizione per lo sviluppo della propria comunità, nonché dai criteri di selezione individuati per regolare l'accesso alle opportunità.

Per tempo rispetto all'avvio di ogni anno educativo (normalmente in primavera), l'Ente locale pubblica un bando di iscrizione ai servizi educativi. Il bando normalmente presenta l'offerta dei servizi e definisce i tempi e le modalità di svolgimento del procedimento di accesso.

Gli utenti dei servizi educativi sono tenuti a corrispondere le rette determinate annualmente dagli Enti locali a copertura – parziale – dei costi del servizio.

Le tariffe sono articolate in fasce, in considerazione delle capacità di contribuzione degli utenti (basate sull'ISEE – Indicatore di Situazione Economica Equivalente).

Sono solitamente regolate riduzioni in caso di assenza prolungata (malattia o altra impossibilità a frequentare), e agevolazioni/esenzioni per determinati carichi familiari o sociali (numero di figli, nuclei monogenitoriali, ecc.).

modalità di accesso ai servizi

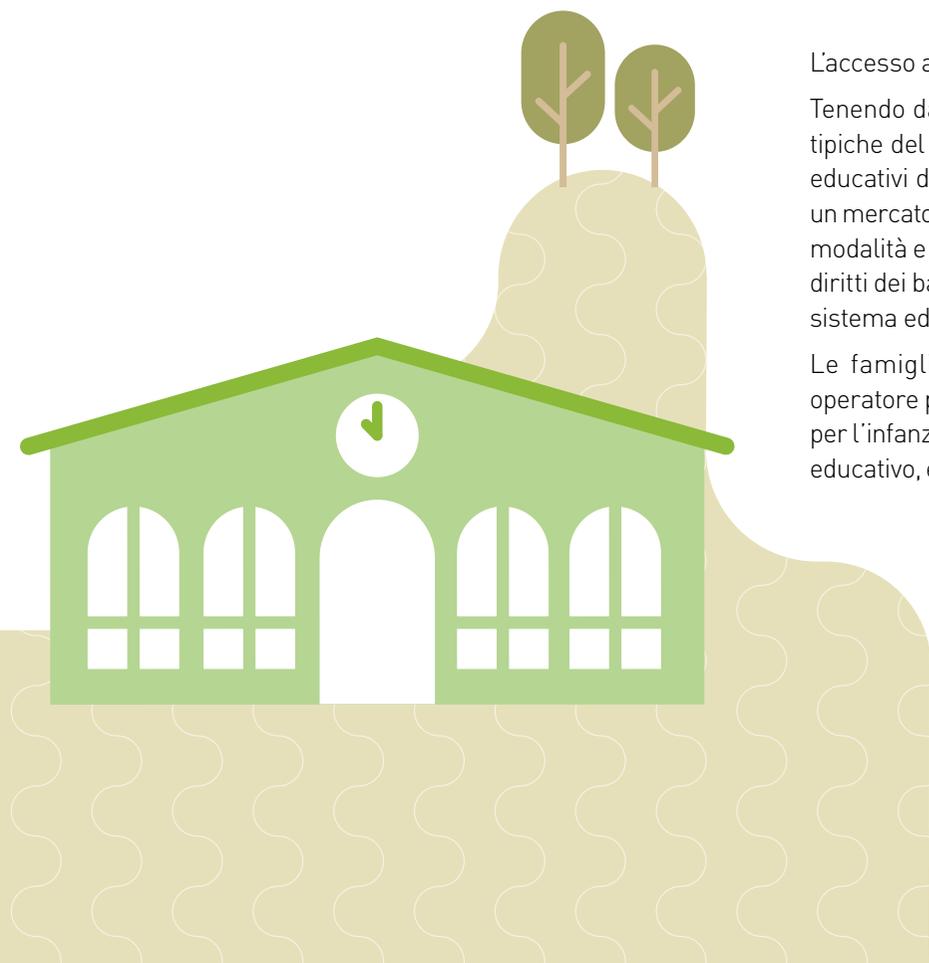
accesso al sistema privato

L'accesso al sistema privato dell'offerta è libero.

Tenendo da parte le forme autorganizzate o volontarie tipiche del welfare comunitario e partecipativo, i servizi educativi di tipo professionale sono svolti da imprese in un mercato regolato da norme essenziali che stabiliscono modalità e condizioni di esercizio dell'attività, a tutela dei diritti dei bambini e per la qualificazione complessiva del sistema educativo.

Le famiglie possono dunque rivolgersi a qualsiasi operatore privato autorizzato a svolgere servizi educativi per l'infanzia, prendere conoscenza e aderire al progetto educativo, e concordare le modalità di fruizione e la retta.

I sistemi di welfare regionali prevedono in alcuni casi forme di sostegno al reddito, in termini di assegni da spendere per acquistare servizi educativi presso il mercato privato. In questo caso – in quanto destinatari di finanziamento pubblico pur per il tramite delle famiglie utenti – i servizi privati devono aver ottenuto il riconoscimento di servizi accreditati.



forme di finanziamento

Il finanziamento dei servizi è destinato a sostenere i costi di gestione e migliorare la qualità generale dell'offerta educativa. Le spese consistono nell'investimento in infrastrutture materiali e attrezzature, nella manutenzione degli stessi, e soprattutto – in un settore ad alta intensità di lavoro – nei salari corrisposti al personale.

Altri interventi finanziari sono destinati invece a sostenere la capacità di spesa delle famiglie che utilizzano i servizi e che per questo sono tenuti a compartecipare ai loro costi di gestione.

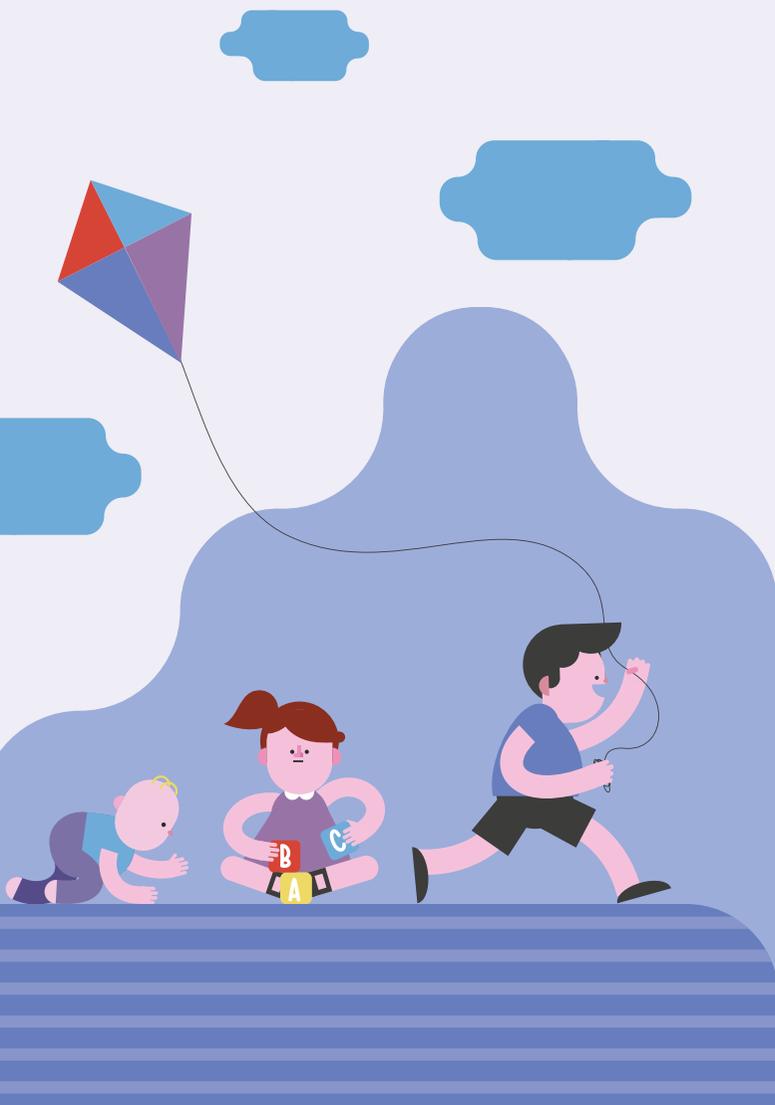
Nella gestione diretta dei servizi educativi da parte dell'Ente locale tutte le attività che vi fanno capo rientrano nella struttura del bilancio comunale. Nel caso di gestione in forma indiretta, i servizi vengono acquistati anziché prodotti all'interno dell'organizzazione dell'Ente locale: invece di acquistare tutti i diversi "fattori di produzione" (personale, risorse strumentali ecc.) e comporli attraverso la propria organizzazione, l'Ente pubblico acquisisce integralmente il servizio da un soggetto terzo.

Il finanziamento dell'Ente locale può essere altresì destinato ad operatori privati accreditati presso i quali è possibile acquistare posti-bambino, mediante convenzionamento con le strutture educative. A differenza del sistema dei voucher, l'acquisto dei posti finanzia l'offerta, cioè la messa a disposizione agli aventi titolo, da parte di più operatori economici, di potenzialità ricettive che sono ricondotte nell'orbita del sistema pubblico dell'offerta pur avendo origine in servizi a titolarità privata, che allo scopo sono per questo tenuti ad essere preventivamente accreditati.

In alternativa al ruolo di produttore o finanziatore diretto dei servizi educativi, la parte pubblica può optare per sostenere la capacità di acquisto dei servizi educativi da parte delle famiglie. I beneficiari, selezionati in base a criteri predefiniti in modo esplicito, ottengono in tal modo un finanziamento spendibile presso il sistema dell'offerta privata accreditata.

prospettiva 0-6

idee per il futuro



Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

La legge 107/2015, art. 1, c. 181, lettera e) Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti e il successivo decreto legislativo 65/2017, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, dopo quasi mezzo secolo, riconducono ad unità due percorsi che avevano seguito strade parallele – quello del nido d'infanzia e quello della scuola dell'infanzia – riconoscendo nei fatti il diritto all'educazione di tutti i bambini e le bambine a partire dalla nascita.

Dal rinnovato quadro normativo, che individua il M.I.U.R. quale responsabile dell'intero segmento 0-6, derivano una serie di **provvedimenti attuativi**.

Allo Stato spetta il compito di promuovere e sostenere la qualificazione dell'offerta dei servizi educativi mediante un Piano di Azione Nazionale, attraverso cui eroga le risorse direttamente a Comuni; mentre le Regioni definiscono la programmazione e anche le modalità di riparto delle risorse assegnate in Conferenza unificata.

Il sistema 0-6 è composto dai servizi educativi per l'infanzia, articolati in: nidi di infanzia (tra cui micronidi e sezioni primavera), servizi integrativi (spazi gioco, centri per bambini e famiglie, servizi educativi in contesto domiciliare) e scuole dell'infanzia.

La riforma propone una serie di **novità**.

La riforma propone inoltre l'introduzione di nuovi modelli organizzativi e in particolare l'**istituzione dei poli 0-6**.

Si propone un nuovo orizzonte per quanto riguarda in particolare:

- i modelli organizzativo-gestionali
- la progettazione degli spazi
- la progettazione pedagogico-educativa.

Qui per visualizzare la mappa del capitolo.



prospettiva 0-6

idee per il futuro

NORMATIVA ATTUATIVA

LE NOVITÀ DELLO 0-6

- QUALIFICAZIONE E FORMAZIONE CONTINUA
- GLI STANDARD
- IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO TERRITORIALE
- INDICAZIONI CURRICOLARI PER LO 0/6

I POLI PER L'INFANZIA

- MODELLI ORGANIZZATIVO-GESTIONALI
- LA PROGETTAZIONE DEGLI SPAZI

Requisiti progettuali per ristrutturazioni

Sezione primavera

Nido monosezione

Nido a due sezioni

Nuovi nidi affiancati a scuole d'infanzia

Poli d'infanzia di nuova costruzione

Polo d'infanzia a 3 sezioni

Polo d'infanzia a 6 sezioni

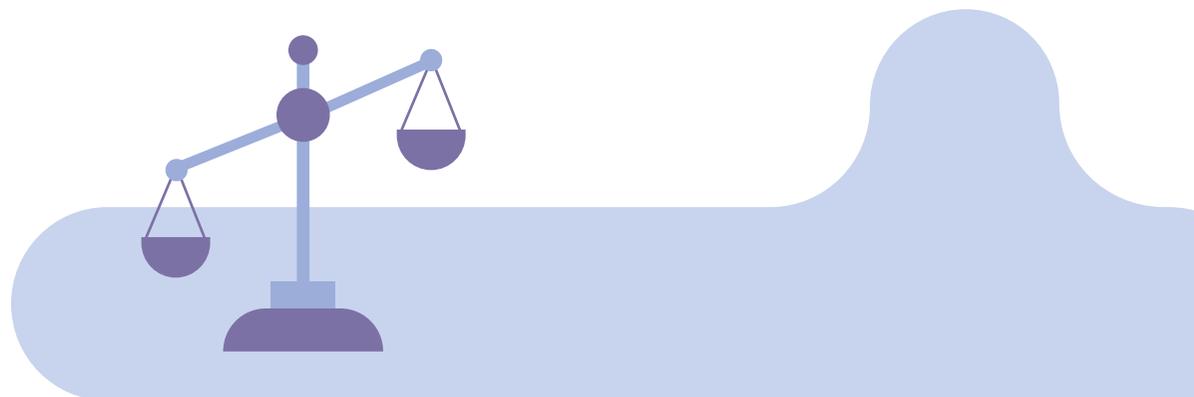
- IL PROGETTO PEDAGOGICO-EDUCATIVO

A

B

C

normativa attuativa



- Nota MIUR 19.02.2018, n. 404
Attuazione del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65 “Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni”. Primi orientamenti operativi per gli Uffici Scolastici Regionali.
- Nota MIUR 08.11.2017, prot. n. 47777
Indicazioni e ripartizione fondi per le iniziative formative relative alla II annualità Piano di formazione docenti, nonché per la formazione docenti neoassunti a.s. 2017-2018 e la formazione sui temi dell’Inclusione a.s. 2017-2018.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni, Intesa n. 133/CU del 2 novembre 2017, Intesa ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lett. b) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 sullo Schema di deliberazione del Consiglio dei Ministri concernente l’adozione del “Piano di azione nazionale pluriennale” per la promozione del Sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita sino a sei anni.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni, Accordo 27 luglio 2017, n. 86/CU, Accordo, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lett. c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, di conferma annuale dell’Accordo quadro per la realizzazione di un’offerta di servizi educativi a favore di bambini dai due ai tre anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell’infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio – educativi 0-6 anni”, sancito in Conferenza Unificata il 1° agosto 2013, (rep. Atti n. 83/CU) e rinnovato in data 30 luglio 2015 (rep. Atti n. 78/CU).
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 66, Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 65, Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni, Parere n. 22/CU del 9 marzo 2017, Parere sullo schema di decreto legislativo recante istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107.
- D.P.R. 31 agosto 2016, IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva - 2016-2017.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri, D.P.C.M. 7 agosto 2015, Riparto di una quota del Fondo di cui all’articolo 1, comma 131, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015). Rilancio del piano per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- Conferenza Unificata Stato-Regioni, Accordo 30 luglio 2015, n. 78/CU, Conferma biennale dell’Accordo quadro per la realizzazione di un’offerta di servizi educativi a favore di bambini dai 2 ai 3 anni, volta a migliorare i raccordi tra nido e scuola dell’infanzia e a concorrere allo sviluppo territoriale dei servizi socio-educativi 0-6 anni”, sancito in Conferenza Unificata il 1° agosto 2013, rep. Atti n. 83/CU. Accordo, ai sensi dell’articolo 9, comma 2, lettera c) del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

le novità dello 0-6



La riforma 0-6 anni, nata con l'obiettivo di costruire un sistema di istruzione integrato nella fase più delicata del percorso educativo, introduce interessanti novità, attese ormai da molto tempo.

Con il sistema integrato di educazione ed istruzione per i bambini da 0 a 6 anni si intende promuovere la continuità nel percorso educativo e scolastico, riducendo svantaggi sociali e culturali e promuovendo la cura, l'educazione, la formazione quali elementi centrali della qualità del processo formativo dei bambini da 0 a 6 anni.

La cornice 0-6 anni si colora, nell'immaginario collettivo, di un significato simbolico, quasi a proteggere l'infanzia nel suo insieme e a garantire una risposta ai diritti all'educazione come impegno etico, prima ancora che educativo, della società nei confronti delle nuove generazioni. Siamo convinti che una rete estesa di strutture educative per l'infanzia sia la migliore garanzia per la coesione sociale, per il supporto delle giovani coppie e quindi per invertire le tendenze della natalità, e rappresenti un investimento indispensabile per una società che voglia guardare al futuro e non si ripieghi solo nella difesa dei diritti acquisiti dagli adulti. C'è poi un altro aspetto importante: numerose ricerche (tra cui

i rapporti OCSE) dimostrano che in questa fascia di età si gettano le fondamenta dello sviluppo delle potenzialità di ogni bambino, si contrastano i condizionamenti sociali e culturali negativi oltre che le vecchie e nuove forme di povertà.

L'attenzione riservata alle presenti norme è riconducibile anche alle novità introdotte:

- **qualificazione universitaria e formazione continua del personale educativo e insegnante;**
- **standard strutturali, organizzativi e qualitativi;**
- **coordinamento pedagogico territoriale;**
- **indicazioni curriculari per il comparto 0/6.**



qualificazione e formazione continua



Il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 65, istitutivo del “Sistema Integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni”, definisce i titoli per diventare educatore/trice di un servizio educativo per l’infanzia. Lo fa, però, istituendo di fatto un sistema “ibrido”, in quanto questi titoli sono definiti in due articoli di legge distinti, che coprono sia i “nuovi” titoli necessari, sia i titoli idonei a tale lavoro già conseguiti entro la data di entrata in vigore del Decreto (31/05/2017) e prima ammessi in base alle leggi regionali.

Il D.Lgs. 65/2017 norma nell’articolo 4, comma 1, punto e), e nel successivo articolo 14, comma 3, i titoli di studio idonei per essere educatore/trice di Nido d’infanzia e altri Servizi per l’Infanzia a partire dall’anno educativo 2019/2020, indicando esplicitamente:

- Laurea in Scienze dell’educazione e della formazione (classe L19) con “indirizzo specifico per educatori dei servizi educativi per l’infanzia”;
- Laurea quinquennale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria, “integrata da un corso di specializzazione per complessivi 60 crediti formativi universitari, da svolgersi presso le università”. Il titolo di accesso alla professione di docente della scuola dell’infanzia resta disciplinato dall’art. 6, legge 169

del 2008 e dal D.M. 249/2010, che definiscono quale titolo di accesso la laurea magistrale in Scienze della formazione primaria.

Il Decreto Legislativo 65 del 13 aprile 2017 non è retroattivo, quindi all’articolo 14, comma 3, prevede che “continuano ad avere validità per l’accesso ai posti di educatore dei servizi per l’infanzia i titoli conseguiti nell’ambito delle specifiche normative regionali ove non corrispondenti a quelli di cui al periodo precedente, conseguiti entro la data di entrata in vigore del presente decreto”. La data di entrata in vigore del Decreto Legislativo 65/2017 è il 31 maggio 2017.

Chiaramente, chi consegue un diploma di studio o altro titolo nell’intervallo tra il 31/05/2017 e la data di avvio dell’anno scolastico 2019/2020, per accedere alla professione di educatore nei servizi per l’infanzia dovrà iscriversi ad una Università per conseguire una delle due lauree previste dal D.Lgs. 65/2017 a partire da settembre 2019. Allo stato attuale permane una chiara separazione tra i titoli di accesso richiesti per accedere al ruolo di educatore di nido (laurea triennale) e i titoli per l’accesso al ruolo di insegnante di scuola dell’infanzia (laurea quinquennale).



gli standard

L'importanza sociale, economica e educativa attribuita ai servizi organizzati per l'educazione dei bambini 0-3 anni, ha condotto, nel corso del tempo, ad approfondire tematiche differenti, ma funzionali a una sempre maggiore chiarificazione di tutti quegli aspetti utili a comprenderne e prevederne un migliore funzionamento per i bambini e le famiglie.

Tali riflessioni hanno avuto, come conseguenza, quella di promuovere un sempre maggiore interesse nei confronti delle procedure organizzativo-gestionali, funzionali e pedagogico-educative dei servizi, ponendo all'attenzione degli osservatori più accorti la necessità di approfondire la riflessione sul problema della qualità quale elemento che, in modo diverso, agisce sulle dimensioni sopra ricordate.

Ciò ha condotto, negli ultimi trent'anni, al moltiplicarsi di studi e proposte, sia a livello internazionale che nazionale, restituendo interessanti spunti per alimentare un dibattito sempre più acceso intorno ai temi della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia.

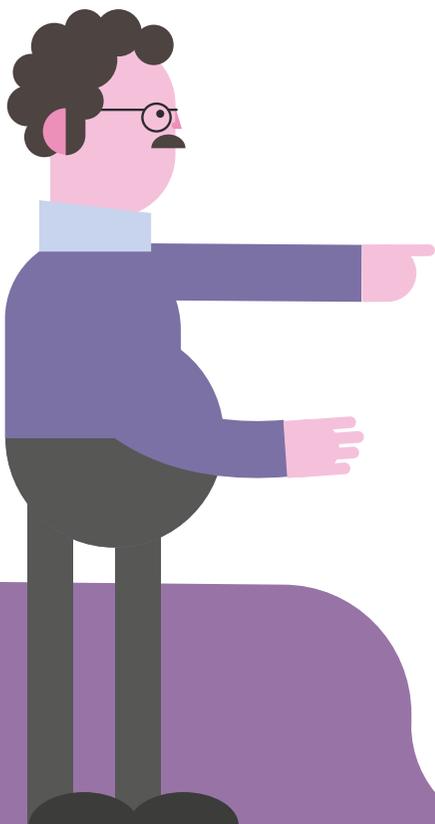
La sempre maggiore attenzione rivolta a questi servizi ha spinto, soprattutto le politiche regionali e locali, a un necessario impegno nell'aggiornamento e relativa precisazione delle normative che governano la regolazione degli standard strutturali e organizzativi di questi servizi, in modo da erogare prestazioni sempre più rispondenti non solo ai mutamenti economico-sociali, culturali e politici del contesto di vita, ma anche ai bisogni dei bambini e delle famiglie che ne usufruiscono.

L'esigenza di ripensare gli standard strutturali e ambientali, di definire nuove procedure d'intervento organizzativo, di rivedere alcuni aspetti funzionali e pedagogico-didattici ha, tra le altre cose, posto il problema di una riflessione sulla qualità degli interventi e sull'organizzazione degli stessi, tenendo conto delle particolarità dei soggetti e della natura del servizio erogato.

Il tema è stato oggetto di un approfondimento da parte del Dipartimento per le politiche della famiglia che grazie al supporto dell'Istituto degli Innocenti e con la collaborazione delle Regioni e Province autonome ha provato a individuare alcuni criteri intorno ai quali provare a far convergere i diversi punti di vista degli attori in gioco.

[[Link di riferimento](#)]

il coordinamento pedagogico territoriale



All'interno del nuovo assetto dettato dalla normativa nazionale, il D.lgs. 65/2017 ha introdotto gli organismi di coordinamento pedagogico territoriale.

L'Organismo di coordinamento pedagogico rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra i servizi per l'infanzia all'interno del sistema educativo territoriale, secondo principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale. L'organismo di coordinamento pedagogico concorre inoltre, sul piano tecnico, alla definizione degli indirizzi e dei criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi per l'infanzia all'interno di un territorio più ampio (Ambito o Zona) che vede il lavoro e la collaborazione di più Comuni.

Suo compito è quello di travalicare i confini comunali per occuparsi del benessere complessivo di un territorio: stimolare interventi, sviluppare sinergie, attivare confronti, abituare al dialogo, imparare a diversificare, coprire più necessità.

In quest'ottica è uno strumento di lavoro preziosissimo poiché:

- si configura come un nucleo "forte" di competenza e professionalità che si legittima non semplicemente per la sua vastità numerica, ma soprattutto per la sua molteplicità di funzioni e ruoli;
- si candida ad essere luogo di riflessione ed elaborazione culturale, centro ideale a cui riportare problematiche forti ed ampie;
- si dichiara luogo di formazione e di supervisione a cui tutti possono attingere (i pedagogisti di più vecchia esperienza per confrontarsi ed aggiornarsi ed i colleghi più giovani per trovare consulenza e collaborazioni);
- si propone come spazio in cui attingere sicurezze e saperi da esportare per rendere più forte ed incisiva la propria azione a livello comunale, rinforzare la propria capacità di porsi come figura centrale per coadiuvare le scelte politiche territoriali.



indicazioni curriculari per lo 0-6



Il curriculum non si contrappone al bambino (J. Dewey, 1902). Parlare di curriculum non significa restringere la prospettiva ai saperi disciplinari. Curriculum significa esplorare, apprendere nelle relazioni, stabilire connessioni, documentare l'esperienza e guidarla con professionalità; significa assumersi responsabilità, tra valori e prassi educative, prima di tutto verso i bambini che ci mostrano, fin dai loro primi passi consapevolezza, delle loro potenzialità e conquiste.

Obiettivo prioritario di un curriculum 0/6 non è quello di individuare ed esplicitare contenuti, quanto piuttosto quello di far riflettere su come costruire le condizioni per offrire ai bambini opportunità adeguate a sostenerli nel loro processo di sviluppo delle esperienze, delle relazioni, delle conoscenze e degli apprendimenti, creando le condizioni per una fondazione ecologica del curriculum. L'interesse viene spostato dai contenuti – aspettative attraverso stimoli di cui verificare l'efficacia – alle condizioni, attraverso l'organizzazione di un insieme di opportunità in grado di creare esperienze di cui documentare il valore.

Un contesto in cui l'educatore diventa interprete di una pedagogia indiretta: se pur alleggerito nel suo essere direttamente attivo, assume un maggiore carico di responsabilità sia nelle scelte organizzative che nell'accompagnamento dei processi e delle esperienze.

La delicatezza e la complessità del tema, insieme alla straordinaria occasione data dalla nuova legge, dai decreti attuativi e dalle responsabilità verso tutti i bambini che vivono e arrivano nel nostro Paese, ci obbligano a rivisitare i percorsi e i contenuti con uno sguardo rinnovato e attento a quegli elementi che dovrebbero essere centrali di un curriculum 0/6 anni: i protagonisti dell'educazione, i luoghi (spazi e tempi), le metodologie didattico-educative, gli strumenti di osservazione e documentazione, le relazioni, la continuità e le famiglie.



i poli per l'infanzia



Tra le novità introdotte dal decreto, la costituzione di poli per l'infanzia nel duplice significato di:

- approntamento di strutture edilizie destinate ad accogliere i poli per l'infanzia, anche tramite l'utilizzazione di specifiche risorse per l'edilizia scolastica innovativa o per la ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento, ecc. (Legge 128/2013 e successivi provvedimenti);
- programmazione e istituzione di poli per l'infanzia, definendone le caratteristiche gestionali (che possono coinvolgere anche direzioni didattiche o istituti comprensivi), per assicurare la continuità del percorso educativo e didattico.

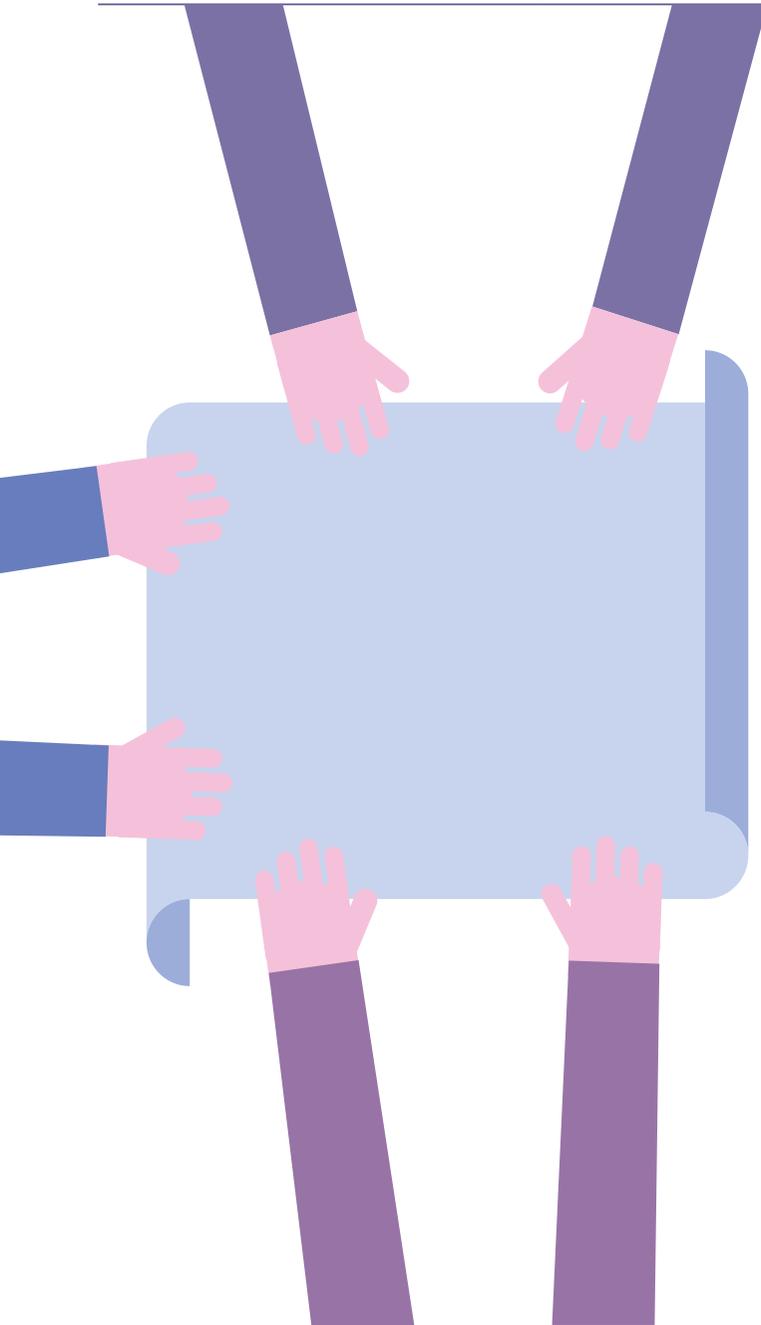
In entrambi i casi la prospettiva da coltivare sembra essere quella di:

- ottimizzare gli investimenti, privilegiando fortemente interventi tesi a restituire – mediante necessarie ma non costosissime operazioni di adeguamento e ristrutturazione – potenzialità ricettiva per lo 0-3 all'interno di spazi di scuole dell'infanzia interessate dal tendenziale minor utilizzo da parte di bambini di 3-6 anni;
- trasformare l'accoglienza – spesso polverizzata in diverse sezioni – di bambini anticipatori nelle scuole dell'infanzia in sezioni primavera aggregate alle scuole dell'infanzia;
- accogliere micro-nidi per bambini di 3-36 mesi aggregati alle scuole dell'infanzia.

A tal fine è opportuno che a livello locale siano definiti accordi inter-istituzionali, per programmare e gestire i poli per l'infanzia, mentre a livello nazionale saranno fornite indicazioni operative, nell'ambito delle più generali Linee pedagogiche per il sistema integrato di educazione e istruzione.



modelli organizzativi e gestionali



Sebbene l'attuale diffusione dei nidi e delle scuole dell'infanzia sia fortemente squilibrata, considerando che nel primo caso l'offerta riguarda poco più che del 20% dei bambini mentre nel secondo caso è sostanzialmente generalizzata, i poli per l'infanzia possono costituire una interessante soluzione secondo una duplice prospettiva:

- accogliere bambini nell'intero arco di età da 0 a 6 anni in un'unica struttura rappresenta una condizione privilegiata per elaborare una progettazione educativa coerente e integrata;
- considerando che probabilmente le scuole dell'infanzia avranno nel prossimo futuro un difetto di saturazione dovuto al persistente decremento delle nascite, i poli 0-6 potrebbero essere una buona soluzione per accogliere anche bambini più piccoli in scuole dell'infanzia appositamente ristrutturate per questo.

Tutto questo è ben rappresentato anche nella normativa che individua i poli 0-6 come utile strategia "per potenziare la ricettività dei servizi e sostenere la continuità del percorso educativo e scolastico delle bambine e dei bambini di età compresa tra tre mesi e sei anni di età".

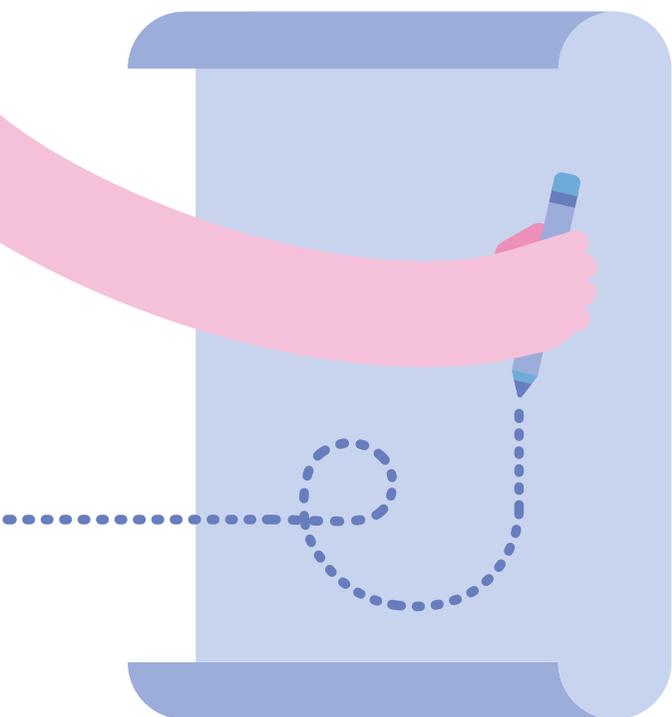
Sono le Regioni, d'intesa con gli Uffici scolastici regionali e tenuto conto delle proposte formulate dagli Enti Locali a programmare la loro costituzione definendone le modalità di gestione.

Giova segnalare che all'interno dei poli si confrontano e integrano diversi soggetti, se si pensa che la parte 3-6 può essere appannaggio di soggetti pubblici (Stato o Comuni) o soggetti privati, mentre lo 0-3 è terreno operativo per i Comuni o per soggetti privati.

A questo proposito potranno essere utile strumento appositi protocolli d'intesa fra Regioni e USR, quali opportune cornici regolatrici per gli accordi operativi da definire fra i diversi soggetti coinvolti nel funzionamento del polo quali titolari e/o gestori dei suoi diversi moduli.



la progettazione degli spazi



A partire dal 2015, con l'obiettivo di dare continuità al percorso dai servizi educativi alla scuola d'infanzia, è stata avviata l'istituzione del **sistema integrato di educazione e di istruzione per le bambine e i bambini dalla nascita fino ai sei anni di età**.

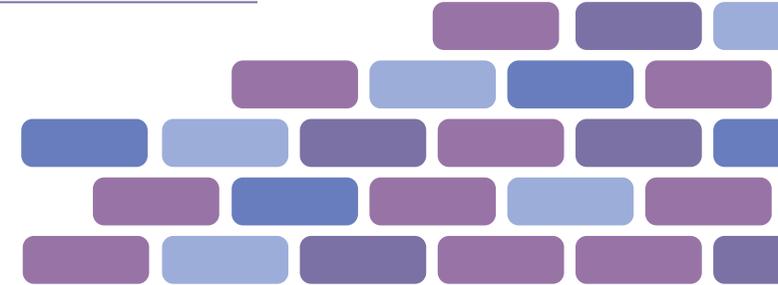
La dicotomia tra nidi e scuole d'infanzia sarà progressivamente superata con azioni e strategie diversificate a seconda dei contesti in cui si attueranno. In questo quadro va considerata l'attuale preponderante presenza di scuole d'infanzia, molte delle quali sottoutilizzate per il diffuso fenomeno della denatalità. Da questa deriva la previsione che, in particolare in una prima fase, numerosi servizi 0-6 saranno realizzati modificando o ampliando scuole d'infanzia preesistenti. Mentre in una prospettiva di medio-lungo termine si realizzeranno nuove strutture progettate appositamente per accogliere bambini da 0 a 6 anni.

Le modalità di attuazione del nuovo sistema integrato possono essere così elencate:

- **inserimento di sezioni primavera in scuole d'infanzia**
- **realizzazione di poli d'infanzia con l'inserimento di micronidi o nidi all'interno di scuole d'infanzia**
- **realizzazione di poli d'infanzia affiancando micronidi o nidi di nuova costruzione a scuole d'infanzia**
- **realizzazione di poli d'infanzia completamente nuovi.**



la progettazione degli spazi requisiti progettuali per ristrutturazioni



Modificare scuole d'infanzia adattandone alcuni ambienti per accogliere bambini più piccoli – in **sezioni primavera, micronidi o nidi** interni alla struttura esistente – è una prassi divenuta abbastanza diffusa. Deriva dal verificarsi di due condizioni: la riduzione nella popolazione del numero di bambini da 3 a 6 anni e il permanere di un fabbisogno di servizi educativi 0-3.

Questo adeguamento di scuole già in funzione risulta utile in molte occasioni, ma è necessario che venga attuato in modo rigoroso. La riorganizzazione non può limitarsi a una superficiale sistemazione dell'arredo. Sono necessari una ristrutturazione e un riallestimento che rispondano alle esigenze specifiche dei bambini che saranno accolti.

In termini generali, avvicinare bambini in età da nido ad altri in età da scuola d'infanzia pone questioni nuove e stimolanti nel disegno degli spazi. Ogni progetto dovrà tenere in equilibrio obiettivi almeno in parte divergenti: offrire protezione ai più piccoli, dare a tutti occasioni di relazioni reciproche ed esperienze comuni. Dovrà prefigurare un ambiente capace di accogliere differenze e di sostenere un percorso educativo il più possibile unitario.

Gli ambienti rinnovati per i più piccoli avranno **ingresso** dall'esterno autonomo o comune agli altri a seconda di quanto possibile nel contesto specifico. È ragionevole prevedere che in molti casi l'ingresso sia condiviso. Qui bisogna considerare il ruolo importante e delicato – anche simbolico – di questo spazio. Poiché in alcuni momenti sarà affollato e potrà risultare caotico, può essere conveniente riservarne alla sezione primavera una parte più riparata. Lo spazio principale dei più piccoli, quello in cui trascorrono gran parte dei momenti della giornata dovrà comprendere gli ambiti che abbiamo visto essere necessari: per il pranzo, per il riposo, per l'igiene e la cura.

Anche nelle scuole d'infanzia in cui è consuetudine utilizzare una mensa comune, per i più piccoli è opportuno prevedere un ambito per il **pranzo** interno alla sezione. Un ambito tranquillo, parzialmente oscurabile, sarà allestito per il **riposo**. Potrà essere polifunzionale, dedicato anche ad altre attività compatibili.

I **servizi igienici** dovranno essere a uso esclusivo, possibilmente interni alla sezione o da questa direttamente accessibili. Comprenderanno un ambito attrezzato per il cambio, con fasciatoio, vaschetta e casellario.

I laboratori, gli ambienti comuni e il giardino sono gli spazi dell'integrazione. Quelli che, ciascuno in modo diverso, offrono occasione di conoscenza e relazione tra tutti i bambini.

Nei **laboratori** si possono organizzare attività per piccoli gruppi di età mista. Come suggerito precedentemente, è conveniente che siano esterni alle sezioni. Il rinnovamento dell'edificio può essere anche l'occasione per realizzare uno o più laboratori in scuole d'infanzia che non ne siano dotate.

Dove gli **spazi comuni** sono veri spazi di relazione – come nel modello della piazza che abbiamo indicato – questi sono anche luoghi di incontro tra piccoli e grandi. È necessario che arredi e attrezzature siano adatte a tutte le età dei bambini e che lo spazio sia articolato per offrire anche angoli raccolti.

Analogamente, il **giardino** è spazio di esplorazione per tutti. Va progettato come luogo educativo, che offra occasioni di gioco e scoperta adatte alle diverse età. Alcuni ambiti o attrezzature possono essere dedicati a una specifica fascia di età, ma senza rigidi frazionamenti, mantenendo l'unitarietà dello spazio.

la progettazione degli spazi sezione primavera



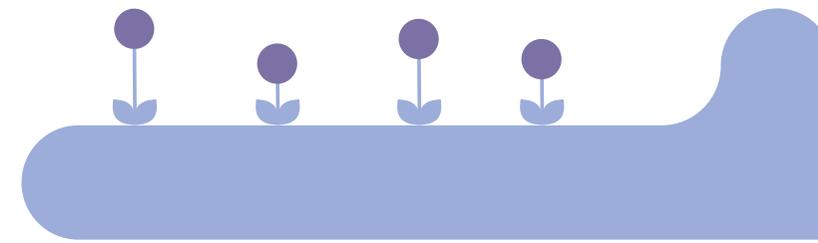
Il nido monosezione per bambini di età compresa tra 24 e 36 mesi – chiamato anche “sezione primavera” – è il tipo di spazio per la prima infanzia più frequentemente realizzato all'interno di una scuola. In genere si riserva ai più piccoli la superficie di una o due sezioni, in posizione appartata in una delle estremità dell'edificio.

Se pure l'età è vicina a quella di chi frequenta la struttura preesistente, le esigenze di questi bambini sono diverse da quelle dei più grandi e vanno considerate e rispettate con tutti i necessari accorgimenti progettuali.

Nella risistemazione degli spazi della sezione vanno individuati ambiti per il riposo e per il pranzo. Se la gestione della scuola prevede che i bambini mangino in una mensa comune, conviene che lo spazio sia ben articolato, anche con elementi di arredo. Di questo, una parte potrà essere riservata ai bambini della sezione primavera.

Per i servizi igienici, la condizione migliore è realizzarli ex-novo, a uso esclusivo, all'interno della sezione. Solo dove questo non sia possibile, i bambini utilizzeranno una parte di quelli della scuola, purché sia agevolmente accessibile e riadattata con tutte le attrezzature appropriate.

Esempio di sezione primavera per bambini da 24 a 36 mesi inserito nello spazio di due sezioni di una scuola d'infanzia preesistente.



1. ingresso
2. costruzioni o travestimento
3. ambito laboratorio
4. pranzo
5. angolo morbido, lettura
6. riposo
7. gioco simbolico
8. cura, igiene, cambio
9. ambito educatori

la progettazione degli spazi nido monosezione



A differenza della sezione primavera, il micronido inserito in una scuola d'infanzia accoglie anche bambini da 12 a 24 mesi o da 3 a 24 mesi.

La misura della superficie dipende dagli standard dimensionali (mq/bambino) dettati dalla normativa regionale di riferimento e dalla ricettività richiesta. Dunque può variare molto: considerando una ricettività massima di 25 bambini, indicativamente possiamo valutare sia necessaria una superficie equivalente a quella compresa tra due e quattro sezioni della scuola d'infanzia. Il disegno illustra un modello schematico che occupa lo spazio di tre sezioni. Per la riorganizzazione degli spazi, valgono le indicazioni generali e quelle per la sezione primavera, con particolare attenzione alle necessità relative alla minore età dei bambini. In particolare, dove siano accolti anche bambini nel primo anno, a questi sarà riservato un ambito appartato, ubicato vicino ai servizi igienici oppure dotato di un proprio fasciatoio, allestito con un angolo morbido e con arredi appropriati. Anche nel giardino, pur evitando recinti eccessivamente chiusi, una parte potrà essere dedicata ai più piccoli.

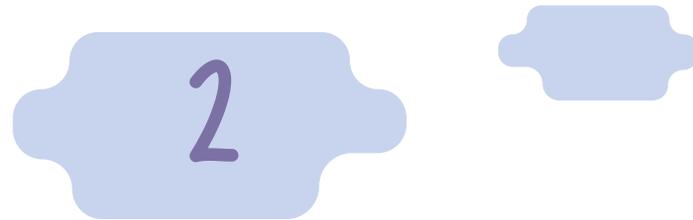


1. ingresso
2. travestimento
3. costruzioni
4. gioco simbolico
5. pranzo
6. ambito laboratorio
7. riposo
8. ambito piccoli
9. cura, igiene, cambio
10. ambito educatori
11. ripostiglio
12. ambito per scaldare il latte

Esempio di nido monosezione per bambini da 3 a 36 mesi inserito nello spazio di tre sezioni di una scuola d'infanzia preesistente.



la progettazione degli spazi nido a due sezioni



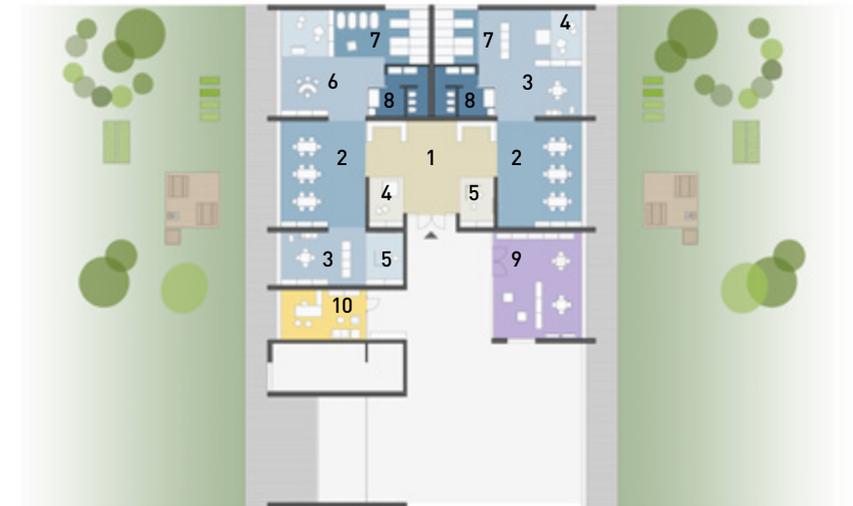
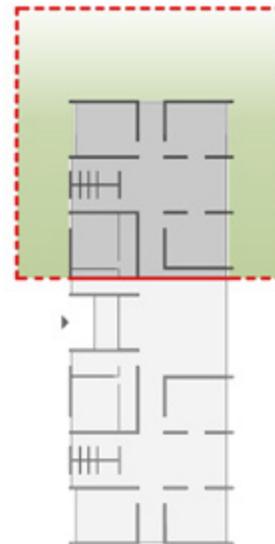
L'inserimento di un nido a due sezioni può essere considerato solo in scuole d'infanzia di dimensione piuttosto grande, ragionevolmente di cinque sezioni. È un'operazione diversa e più complessa rispetto all'inserimento di una sezione primavera o di un micronido: significa ripensare l'intero edificio, suddividendolo all'incirca a metà, lasciando alla scuola due o tre sezioni.

Una delle due sezioni del nido può essere predisposta per accogliere anche bambini del primo anno, con ambiti protetti per il gioco, per il riposo e per il cambio.

I servizi igienici possono essere organizzati in un unico nucleo condiviso da entrambe le sezioni.

La ristrutturazione può essere occasione per dotare scuola e nido di spazi laboratoriali comuni, per avvicinare bambini di età diversa in attività di piccolo gruppo. In questo caso sarà necessario prevedere arredi in parte distinti, di dimensioni adatte a ai piccoli e ai grandi.

La dimensione del nido suggerisce di prevedere anche uno spazio dedicato agli educatori.



1. ingresso
2. pranzo
3. simbolico
4. costruzioni
5. travestimenti
6. ambito piccoli
7. riposo
8. cura, igiene, cambio
9. laboratorio
10. ambiente educatori

Esempio di nido a due sezioni per bambini da 3 a 36 mesi inserito nello spazio di circa metà della superficie di una scuola d'infanzia preesistente.

la progettazione degli spazi nuovi nidi affiancati a scuole d'infanzia

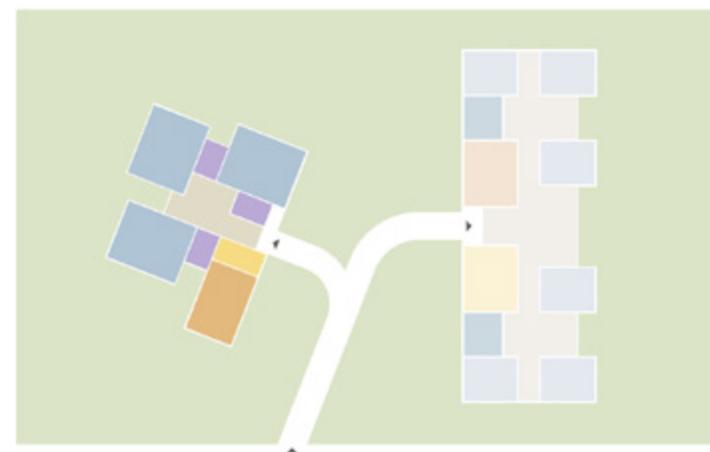
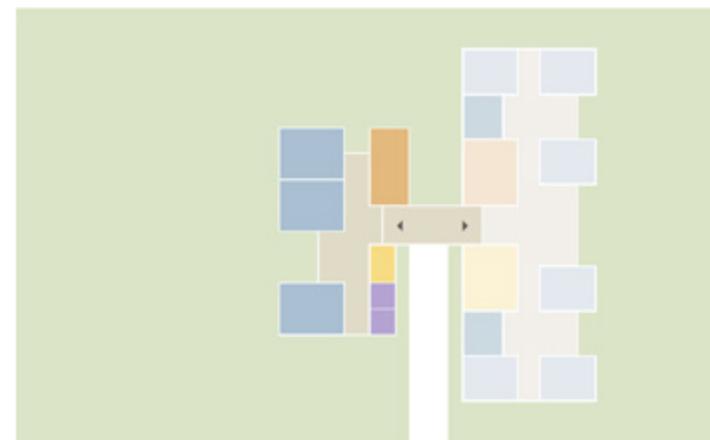
Poli d'infanzia più articolati potranno essere realizzati affiancando nidi di nuova costruzione a scuole d'infanzia esistenti. Le due strutture saranno distinte e vicine oppure fisicamente unite da un collegamento. In entrambi i casi, obiettivo dell'operazione deve essere formare un plesso realmente integrato che promuova e sostenga la continuità formativa attraverso le relazioni tra bambini e educatori dei due servizi.

La nuova costruzione è occasione di ammodernamento e arricchimento anche nella dotazione di spazi della scuola. Si può realizzare un nucleo di laboratori comuni, per programmi intersezione condivisi da tutti i gruppi. Si possono aggiungere ambienti per favorire la partecipazione delle famiglie alla gestione e alla vita del servizio.

Nel rapporto tra vecchia e nuova struttura – sia che queste siano unite sia che siano solo affiancate – lo spazio all'aperto avrà un ruolo importante di connessione e condivisione. Sarà – metaforicamente oltre che realmente – il terreno comune, luogo di condivisione e incontro tra tutti i bambini.

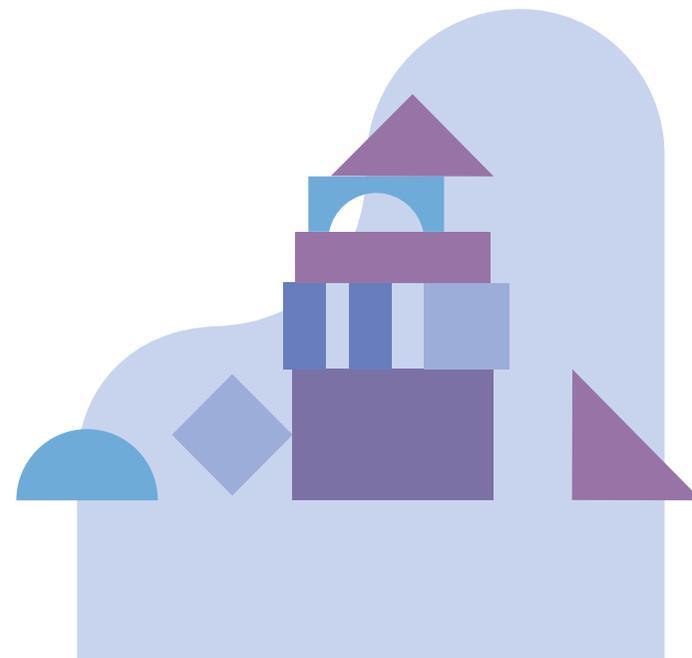


Esempio di polo per l'infanzia realizzato con la costruzione di un nido vicino o direttamente collegato a una scuola d'infanzia preesistente.



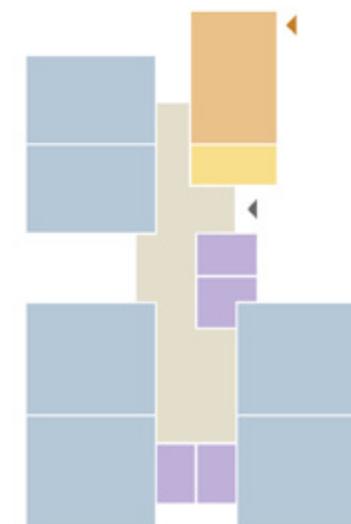
la progettazione degli spazi poli d'infanzia di nuova costruzione

La costruzione di poli d'infanzia interamente nuovi – nella concezione prima ancora che nel progetto architettonico – rappresenta l'orizzonte più stimolante del programma di istituzione del sistema integrato 0-6. Significa superare davvero la prassi che vede l'infanzia divisa in due fasi: la prima sostenuta dal sistema dei nidi, la seconda da quello delle scuole. Significa immaginare l'età prescolare come un periodo unico, che contiene una grande evoluzione. Obiettivo dei nuovi progetti sarà coniugare la continuità dei primi sei anni di vita con la comprensione delle specificità di ogni anno e di ogni momento della crescita dei bambini. L'elaborazione di questi progetti è resa complessa anche dal persistere di differenti quadri normativi: uno che riguarda gli ambienti per i bambini in età da nido e che è oggetto di legislazioni regionali, uno che riguarda gli ambienti dei più grandi e che rientra nella legislazione nazionale per l'edilizia scolastica, che risale al 1975. Questa condizione complica gli aspetti tecnici del progetto. È auspicabile che sia presto superata da una normativa unica.



Proponiamo alcuni temi di progetto e semplici schemi di riferimento per strutture di due dimensioni rappresentative di molte situazioni reali:

- **polo d'infanzia a 3 sezioni**
- **polo d'infanzia a 6 sezioni.**



la progettazione degli spazi polo d'infanzia a 3 sezioni

La dimensione minima di un polo d'infanzia è individuata in 3 sezioni, con una ricettività totale di 60 bambini così suddivisi:

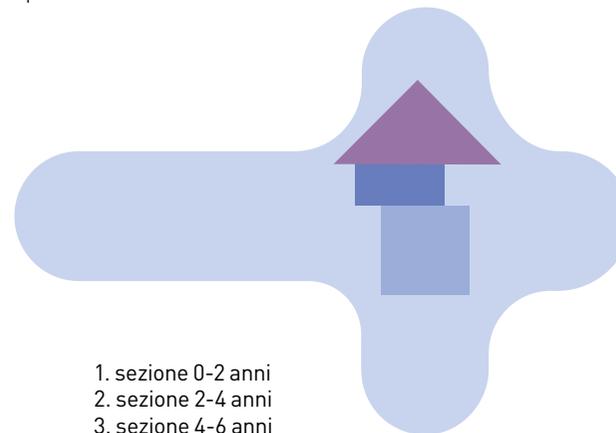
- 15 di età da 0 a 2 anni
- 20 di età da 2 a 4 anni
- 25 di età da 4 a 6 anni.

Questa misura consente di realizzare un servizio con una ragionevole differenziazione per fasce di età all'interno di un percorso unitario.

La dimensione complessiva e il numero degli ambienti suggeriscono un modello molto simile a quello di un nido a 3 sezioni. Anche qui la distribuzione dell'edificio intorno a uno spazio comune centrale permette di tradurre in termini spaziali l'idea di piccola comunità vitale e coesa. Rispetto al nido è maggiore la specificità di ciascuna sezione rispetto alle altre. Innanzi tutto varia la superficie, in rapporto all'incirca proporzionale al numero dei bambini accolti. Per i piccoli e per i medi è necessario uno spazio per il riposo più strutturato e un servizio igienico che comprenda un fasciatoio per il cambio.

Per i grandi l'ambiente per il riposo può essere sostituito da un ambito riparato e tranquillo in cui chi ne ha bisogno trovi dove riposarsi.

Rimane invariata la dotazione di ambienti laboratoriali e di servizi generali: questi ultimi, anche qui, potranno comprendere una cucina completa o solo un locale di sporzionamento.

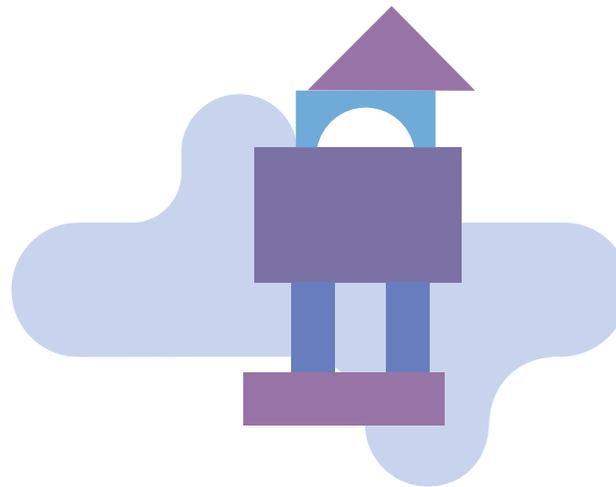


■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali

la progettazione degli spazi polo d'infanzia a 6 sezioni

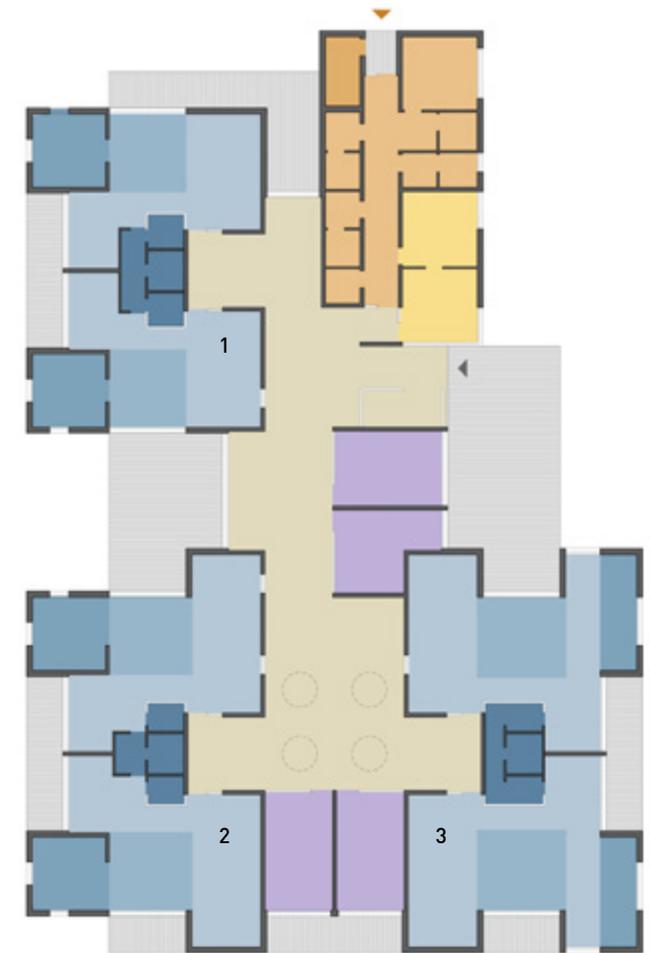
Una buona dimensione per un polo d'infanzia è individuata in 6 sezioni. Questa misura risponde a requisiti tipici di contesti urbani e comuni di media grandezza. Corrisponde all'unione in una sola struttura di un nido e di una scuola dell'infanzia, entrambe di tre sezioni. Ma la semplice addizione dei due servizi è superata nella fusione più organica in un continuum formativo. Prevediamo un'articolazione in coppie di sezioni, ogni coppia per una fascia di età come nel modello precedente. Questa organizzazione consente di realizzare tre nuclei di servizi igienici, ciascuno condiviso da due gruppi, progettato in relazione alle esigenze di una specifica fascia di età.

Anche qui lo spazio comune può avere, almeno in parte, la centralità di una piazza. È importante evitare che il maggior numero di sezioni e di bambini comporti un semplice dilatamento dello spazio connettivo. Questo dovrà essere articolato in modo da non risultare dispersivo. Una parte dello spazio comune può essere allestita per il pranzo dei più grandi. I laboratori offrono occasioni di incontro e di attività intersezione. Si suggerisce che siano almeno tre, eventualmente connessi tra loro e aperti verso lo spazio comune.



1. sezione 0-2 anni
2. sezione 2-4 anni
3. sezione 4-6 anni

■ sezioni ■ ambienti comuni ■ laboratori ■ ambienti per gli adulti ■ cucina e servizi generali



il progetto pedagogico-educativo



Il progetto pedagogico-educativo elaborato all'interno dei Poli per l'infanzia da 0 a 6 anni è un progetto unitario, che si riconduce ad un'idea di continuum educativo e formativo per tutti i bambini, che, dal nido alla scuola dell'infanzia, compiono un percorso di sviluppo e di maturazione globale, articolato in contesti diversi e secondo esperienze e progettualità, in grado di tener conto delle età e dei differenti bisogni di chi abita questi luoghi.

Nido e scuola dell'infanzia si muovono nel contesto del diritto all'educazione, della cura e del benessere dei bambini, dello sviluppo delle loro potenzialità e competenze e della maturazione dell'autonomia, intesa come espressione di un percorso di definizione dell'identità personale, sia come consolidamento della stessa, in direzione di originalità ed in rapporto ad un ambiente sociale allargato, che comprende il rispetto ed il riconoscimento reciproco.

Continuità ed armonicità delle proposte educative 0-6 anni, unicità del coordinamento pedagogico, modalità di partecipazione delle famiglie condivise, articolazione 0-6 del gruppo di lavoro educativo, cura delle azioni di documentazione e continuità, per favorire i momenti di passaggio, possono essere intesi quali aspetti costitutivi e fondanti il progetto pedagogico-educativo 0-6 anni.

In tal senso il Progetto Pedagogico diventa l'esplicitazione di quei pensieri, significati, riflessioni, vissuti individuali e collettivi sulle pratiche educative "vecchie" e "nuove", sulle diverse teorie di riferimento, sulle modifiche organizzative, sull'evoluzione costante del servizio e dei diversi ruoli in esso praticati che il personale condivide in senso verticale nella sua totalità. Non è un caso che uno dei presupposti fondamentali del progetto pedagogico dei Poli per l'infanzia implichi uno stretto lavoro di gruppo tra personale educativo e insegnante, i quali sono chiamati a condividere le idee di bambino, di famiglia, di società.



